

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

193^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Disegni di legge**

“Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A) (*Seguito*)

PRESIDENTE	3,11,15,16,20,30,36
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	12
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	17
CAMBIANO (Movimento 5 Stelle)	18
MARANO (Movimento 5 Stelle)	20,38
CIMINNISI (Movimento 5 Stelle)	21
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	22
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	23
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	25
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	26
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	27
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	29
LEANZA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	31
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	33
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	35
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	36
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	38

Missioni	3
-----------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,5,25
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	3
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	5
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	6
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	7
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	9
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	10
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	11
MARANO (Movimento 5 Stelle)	25

ALLEGATO A (*)**Disegni di legge**

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)	43
(Comunicazione di apposizione di firma)	44

Interrogazioni

(Annunzio)	45
------------------	----

Mozione

(Annunzio)	73
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15:34

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che con nota prot. n. 1507-PRE/2025 del 10 luglio 2025 la Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia è stata autorizzata a riunirsi nella giornata di giovedì 17 luglio 2025, presso la Prefettura di Trapani, secondo l'ordine del giorno della Commissione medesima.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti, documenti e annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana» (n. 530/A), posto al numero 1.

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Sull'ordine dei lavori

CATANZARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. No, c'è un articolo di giornale, onorevole Abbate... No, signor Presidente, ovviamente, lei mi ha chiesto su cosa intervengo; io intervengo sull'ordine dei lavori, cercando di

capire se l'Aula riesce... no, perché poi, altrimenti, mi sottrae i secondi e i minuti e non mi fa più parlare.

PRESIDENTE. Lei ne ha avuti sempre di più, onorevole Catanzaro, quindi non si può lamentare, le hanno anche bloccato i secondi, quattro minuti e trentotto!

CATANZARO. Io rimango sempre nei tempi.

Intanto, nel ringraziarla per la parola, saluto il Governo, i colleghi.

Ordine dei lavori: noi, ovviamente, stiamo affrontando la riforma sui consorzi di bonifica, Presidente Galvagno, e ci tenevo a sottolineare che, mentre noi affrontiamo questa riforma, ci sono anche le sigle sindacali giù che stanno - diciamo - assumendo una posizione pacifica di manifestazione proprio per quello che, nella riforma, assessore Barbagallo, lei ha annunciato, la scorsa settimana, sull'impegno economico da parte del Governo sui lavoratori.

Io, signor Presidente, artatamente, devo dire che sia il Presidente della Regione ma anche la maggioranza, vorrebbe far passare un messaggio, assessore Barbagallo: che le opposizioni siano contro quello che è il diritto garantito ai lavoratori sulle giornate, che poi, di fatto, c'è un susseguirsi di notizie sbagliate e, ovviamente, qualcuno all'esterno vuole fare passare il messaggio che se questa riforma non passa la responsabilità politica è dell'opposizione!

Ma io ci tengo a sottolineare, dentro quest'Aula, che l'opposizione è composta da ventidue, ventitré, ventiquattro parlamentari; poi, voi siete la maggioranza che, dopo anni, avete... e state dimostrando l'inconcludenza e la poca programmazione!

Su questo, Presidente Galvagno - lei mi consentirà, ovviamente -, questa mattina, non è passato inosservato un articolo aperto sul "Giornale di Sicilia", alla pagina 10, di un'intervista da parte del Presidente della Regione che, come a giorni alterni, tenta di ribaltare verso quest'Aula quelle che sono le responsabilità, come se lui non fosse a capo di questo Governo regionale; è come se, in questi due anni e mezzo, chi governa la Sicilia non fosse il Governo Schifani, ma sia qualcun altro che vuole, che arriva da qualche altro pianeta!

Mi sembra, Presidente Galvagno, che Schifani tenti di smarcarsi dalla stessa maggioranza e non capisco come deputati di maggioranza rimangano a leggere e ad ascoltare quello che il Presidente Schifani dica, nel senso che questo Parlamento è stato quello che, forse, basta più mance, basta più finanziare, variazioni, adesso abbiamo un regime che lui vuole tentare di dettare. Sta trasformando quella che è la realtà, che il suo stesso Governo rappresenta, signor Presidente.

E noi su questo, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico, non ci stiamo, perché, proprio questa mattina, abbiamo voluto dare un segnale con un *sit-in* con i colleghi del Movimento 5 Stelle, sotto la Presidenza della Regione, per dire al Presidente Schifani che non si può più voltare dall'altro lato e dare agli altri la responsabilità; perché lei, Presidente Galvagno, me lo potrà, come dire, contestare, però ci sono temi, come quelli attuali, io lo dico su Fratelli d'Italia, lei è nello stesso partito, però, il Presidente Schifani non può dire: "no, va bene, non è successo nulla!", perché dentro quest'Aula le interrogazioni sono partite, lui non ha fatto nulla e continua a non fare nulla, scaricando sugli altri la responsabilità!

La responsabilità, Presidente Galvagno, è di un Presidente della Regione che dovrebbe avere il coraggio di venire in Aula a dire qual è la situazione della crisi politica dell'attuale maggioranza!

Non possiamo ancora sottacere o tacere rispetto a quello che sono i proclami di un Presidente della Regione dove ci sono i buoni, cioè lui, e i cattivi parlamentari.

Questo non è accettabile e noi, Presidente Galvagno, questo non lo possiamo accettare!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

Onorevole Sunseri, su cosa?

SUNSERI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori!

SUNSERI. Grazie, signor Presidente. Io non so, onestamente, dato che siamo a metà luglio, se è il caldo o se è qualcos'altro, ma il Presidente della Regione, in una serie di interviste, dichiarazioni rilasciate, in questi giorni, ha, di fatto, attaccato l'Assemblea regionale siciliana, scaricando le responsabilità sulla stessa.

Io voglio provare a riportare l'argomento sul tema.

In questo momento, in discussione c'è una riforma, quella dei consorzi di bonifica, attesa da non so quanti anni, proposta dalla maggioranza di Governo, oggi in discussione, e ieri sono arrivate le variazioni di bilancio, trasmesse, oggi, alle Commissioni di merito, e il Presidente della Regione in un'intervista dice che vanno approvate entro agosto.

Ora, al Presidente della Regione sfugge del tutto la procedura parlamentare, perché mi pare evidente che se c'è una legge di riforma, tra l'altro molto importante oggi in discussione, non possiamo certamente accantonarla per fare quello che dice lui, nei tempi che dice lui, perché ricorderei al Presidente della Regione che vanno trasmesse alle Commissioni di merito, che hanno il dovere e, per fortuna, come dire, la possibilità di emendarle; certamente, non detta lui l'argomento perché lui fa una proposta e poi è l'Assemblea regionale siciliana che valuta se quella proposta è o meno valida, può abrogare ogni articolo e ogni comma proposto dal Governo con i voti in Commissione Bilancio e poi in Aula e, soprattutto, vanno rispettati i tempi che sono dettati dal Regolamento, non certamente dal Presidente Schifani, al quale va ricordato che il voto segreto che viene utilizzato dall'Aula non si abroga con una legge, non deve presentare una legge!

Al Presidente Schifani, infatti, probabilmente, va spiegato l'ABC e, come già fatto dal Movimento 5 Stelle, normato da Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana che, se vuole, può tranquillamente approvare la riforma proposta dal Movimento 5 Stelle, non ieri, non oggi, non domani, ma anni fa, sul voto segreto! Perché non si fa con una legge, abbiamo letto le dichiarazioni del Presidente della Regione che vuole presentare una legge per abrogare il voto segreto!

E, poi, come se non bastasse, il Presidente della Regione dimentica di avocare a sé quelle che sono le prerogative date dalla legge, cioè quelle di nominare o rimuovere gli assessori, e dichiara, addirittura: "non posso rimuovere l'Assessorato di Fratelli d'Italia dal turismo perché devo concordarlo col partito". Cioè, il Presidente della Regione, che probabilmente riconosce che sono stati fatti degli errori, manteniamo per ora errori, poi successivamente qualcuno ci dirà se sono stati commessi degli illeciti o meno, dice: "lo devo concordare con l'Assessorato". Quindi, lui vuole fare una norma per abrogare il voto segreto che, invece, si fa con un Regolamento dell'ARS, ma quando può fare, cioè rimuovere un assessore o, addirittura, un partito dall'interno di un Assessorato, dice: "lo devo prima concordare col partito nazionale per capire se gli equilibri, poi, sai, in Aula...".

Allora, signor Presidente, lo dico in maniera chiarissima in quest'Aula, e lei lo sa benissimo, prima si trattino i consorzi di bonifica, una riforma attesa da anni, se la maggioranza avrà i numeri si andrà avanti sui consorzi di bonifica e su quello si potranno fare poi le variazioni di bilancio proposte dal Presidente della Regione e dalla sua Giunta; quando arriveranno alle Commissioni, verranno vagliate, emendate, arriveranno in Aula e se ci saranno delle modifiche o meno da fare lo deciderà l'Assemblea regionale siciliana - ringraziando il Cielo, siamo ancora un'Assemblea parlamentare, le variazioni di bilancio e le finanziarie si approvano in Aula! -, decide il Parlamento, il Governo le propone e poi - se quest'Aula le riterrà opportune, quelle proposte dal Presidente della Regione - si andrà avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Due appunti: intanto, il tema relativo al voto segreto, visto e considerato che si era stabilito di convocare la Commissione che è propedeutica all'eventuale voto dell'Aula per la proposta che voi volete presentare, che magari può essere anche condivisa; in secondo luogo, la rassereno sul fatto che il percorso parlamentare sarà quello stabilito dal Regolamento, quindi, se si dovrà andare ad agosto, si andrà ad agosto, se si conclude secondo i tempi previsti dal Regolamento non sarà sottratto - così come mi pare di poter dire anche in passato - neanche un secondo se non c'è adesso una condivisione da parte di tutte le forze politiche.

È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

L'onorevole Burtone sicuramente sta intervenendo sull'ordine dei lavori e poi non mi permetterei mai per il grande rispetto che ho nei confronti dell'onorevole Burtone.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, spero di dare il mio contributo in questo dibattito. Anch'io sono rimasto stupito dall'impostazione dell'intervista; un'intervista non è tutto, è vero, però, in questo momento, noi ci saremmo aspettati - anche di fronte all'ipotesi di questa manovra - qualche approfondimento in più, da parte del Presidente, su questioni che riguardano i siciliani.

Anche perché, signor Presidente, lei sa che, da qualche giorno, ormai, in Sicilia, si parla di questa scelta che bisogna operare come Commissione, e prima come Assessorato, che riguarda la Rete Ospedaliera.

Noi stiamo affrontando questi temi - ne hanno parlato nelle varie conferenze i sindaci con l'assessore -, c'è un'interlocuzione con il mondo sindacale, con il mondo della sanità in generale e devo dire che il Presidente sa che noi avevamo chiesto una sua presenza in Aula per discutere di questo tema, per avere un'impostazione generale, per capire come orientarci; ci sono regioni che hanno una loro impostazione, anche originale, rispetto a quelle che sono le linee portate avanti a seguito del decreto Balduzzi, un'autonomia di decisione che noi non intravediamo nell'impostazione di questa Rete Ospedaliera, che man mano abbiamo cominciato a leggere.

Proprio oggi, abbiamo avuto un incontro in Commissione, abbiamo discusso della questione relativa alla Cardiocirurgia pediatrica a Taormina e, per quel che riguarda le opposizioni e non solo, abbiamo ribadito il nostro impegno per mantenere, salvaguardare questo importante Presidio sanitario nella nostra comunità, ma il tema si allarga sui fatti sociali.

Signor Presidente, in queste settimane, sono emerse anche alcune indicazioni - che sono venute dalle Prefetture, anche da comitati che si occupano di sicurezza, che si occupano del sociale - e il dato che emerge è che nella società siciliana ci sono sacche di difficoltà, di povertà che stanno portando ad una deviazione, anche dal punto di vista sociale, e la crescita che vediamo nelle città, soprattutto nelle aree metropolitane, di gruppi criminali che si associano ai gruppi storici e che determinano una prevalenza, una presenza nelle piazze, non solo per delinquere e per diffondere quello che è il male crescente nella nostra società, la diffusione della droga, ma anche per mettere tentacoli che rafforzino l'organizzazione criminale nella nostra società. Rispetto a questo noi ci saremmo aspettati un'azione decisa.

La Sicilia è una delle Regioni, signor Presidente, in cui non sono partiti i corsi di formazione che avevano come obiettivo la possibilità che venissero utilizzati i soggetti che sono usciti dal reddito di cittadinanza e che speravano nella possibilità di avere un minimo di aiuto.

Questi corsi non sono partiti, si parla di altri corsi in Sicilia che, credo, abbiano determinato qualche problema nella diffusione di alcuni bandi che poi sono stati rimessi in discussione. Infine - e completo, signor Presidente -, noi affronteremo ora la legge sulla riforma dei consorzi di bonifica a partire dal personale. Proprio sul personale avevo parlato prima che il Governo si esprimesse sull'opportunità di un emendamento che portasse al superamento di gran parte del precariato. Avevo detto che bisognava seguire questa strada, ma proprio l'anno scorso ci fu un impegno, da parte del Governo, che riguardava i lavoratori forestali. Si disse: "i sessantottisti, i cinquantottisti dovranno arrivare a cento e più giornate lavorative". Si disse che si doveva fare proprio perché il dramma degli incendi è un dramma che, l'anno

scorso, ha avuto delle acuzie che si stanno ripresentando proprio in questa stagione, quindi, non si capisce perché non c'è traccia della necessità di mettere anche in una condizione di maggiori giornate lavorative lavoratori che espletano il loro dovere nelle nostre comunità e che hanno una grande funzione.

In tal senso, signor Presidente, io credo che si debba mettere al centro anche questo impegno, così come - e concludo senza polemica, assessore - noi, qualche settimana fa, credo la scorsa, avevamo parlato della necessità di accelerare l'utilizzazione delle acque presenti negli invasi.

Io, proprio in questi giorni, anche stamani, ho ricevuto delle sollecitazioni da parte dei lavoratori che utilizzano l'acqua dell'oleastro, quella del Lago di Lentini, ci sono continue difficoltà. Io non trascuro e non sottovaluto quello che è stato fatto, la richiesta di incidere nella manutenzione, ma il dato è questo: che siamo a metà luglio e tanti, tanti, non sono riusciti ad irrigare le proprie presenze produttive nel territorio. Quindi, io mi appello a lei, assessore, perché ci possa essere un'accelerazione, si svolga quest'azione, in modo da poter dare la risposta ai produttori che chiedono di poter lavorare.

Sono questi, signor Presidente, i temi che volevo richiamare nel mio intervento: si metta al centro l'interesse dei siciliani. Il Parlamento, in questi mesi, il proprio lavoro lo ha fatto, lo faccia di più il Governo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola e, infine, l'onorevole Cracolici. Onorevole Di Paola, ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in merito al disegno di legge in discussione, però, ovviamente, lo stesso si collega anche, e lo dico soprattutto ai colleghi di maggioranza e al Governo che oggi è presente, all'intervista che ha fatto, questa mattina, il Presidente Schifani sulle pagine del "Giornale di Sicilia".

Signor Presidente, noi diciamo chiaramente, come Movimento 5 Stelle, che non può funzionare così, non può funzionare così, perché noi da mesi, per non dire anni, chiediamo la presenza del Presidente Schifani in Aula. Ora, o il Presidente della Regione rispetta l'Assemblea regionale siciliana o noi, come Movimento 5 Stelle, ci riserveremo di abbandonare l'Aula per il prosieguo dei lavori o di andare a realizzare tutte quelle attività di ostruzionismo nei confronti dei disegni di legge che vorrà portare avanti questo Governo, signor Presidente. Perché a me, rispetto anche all'intervista che ha fatto il Presidente Schifani, è chiaro che il disegno di legge sui consorzi di bonifica verrà bocciato dalla stessa maggioranza di questo Presidente che sta spaccando la maggioranza stessa e il suo Governo! E, signor Presidente, io intervengo a tutela di quei lavoratori che sono fuori, a cui vengono fatte false promesse, perché, oggi, questa maggioranza è in ginocchio e il disegno di legge sui consorzi di bonifica verrà bocciato!

E, dopo, signor Presidente, oggi, Schifani... e intervengo perché il Presidente non c'è e se non viene in Aula noi non continueremo, lo dico pure al "delfino" Sammartino, glielo può anche andare a dire al suo Presidente... L'Aula non andrà avanti perché, rispetto anche a quello che ha detto sulla Rete Ospedaliera, ha annichilito la Presidenza e la Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari", infatti ha detto che, fondamentalmente, del parere della predetta Commissione non gliene frega nulla!

E, allora, signor Presidente, io glielo dico chiaro, in maniera tale che lei possa mandare un messaggio, telefonare... noi faremo di tutto affinché quest'Aula non vada avanti fino a quando il Presidente della Regione non si materializzerà e si confronterà. Dico ciò perché, al di là delle indagini che ci sono in corso, noi è da un anno e mezzo che gli chiediamo di venire in Aula per la sanità, per gli incendi, per i consorzi di bonifica...

PRESIDENTE. Però, dobbiamo dare merito al Presidente della Regione che, ogni qualvolta che lo abbiamo chiamato...

DI PAOLA. Signor Presidente, mi faccia parlare col Vicepresidente della Regione! Dov'è il Vicepresidente della Regione?

PRESIDENTE. Il Presidente Schifani è sempre stato presente in Aula quando c'è stato... non si è mai sottratto.

DI PAOLA. Dov'è il Vicepresidente della Regione? O c'è il Vicepresidente della Regione o c'è il Presidente della Regione! Noi non andremo avanti e utilizzeremo tutte le nostre prerogative che ci consente il Regolamento per bloccare quest'Aula e per bloccare le Commissioni. O Schifani viene in Aula o nulla più andrà avanti! Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paola, lei può utilizzare tutte le prerogative parlamentari che sono previste dal Regolamento, però, richiedere la presenza del Presidente della Regione è pure lecito ma è anche vero che il Presidente della Regione è stato molto presente all'interno di quest'Assemblea, specialmente quando è stato chiamato in causa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'ordine dei lavori, oggi, lo ha dettato il Presidente della Regione con quell'intervista che ha fatto stamattina! Io l'ho letta così.

È la prima volta che mi capita di vedere, in generale... la politica può avere momenti in cui mette in discussione il suo presidente, quindi, in una maggioranza si crea un cortocircuito col suo rappresentante più significativo.

Stamani, ho letto una cosa che non mi era capitato ancora di leggere, che il presidente sfiducia la sua maggioranza! Oggi il Presidente della Regione, sostanzialmente, ha detto: "una cosa è il Parlamento..." - e quando dice il Parlamento sta parlando alla maggioranza parlamentare che lo sostiene in questo Parlamento, perché certamente non può parlare alla minoranza -, "... una cosa è la mia attività di governo, le proposte che io faccio", arrivando, addirittura, a fare una minaccia!

Da questo punto di vista, non so chi gliel'abbia suggerito, ma visto che lui si vanta di essere un parlamentarista antesignano, arrivando a fare una minaccia in cui introduce, senza motivo tra l'altro, non c'era nessuna ragione per poterlo evidenziare, il tema del voto segreto... Cioè, mentre assistiamo ad una crisi politica del suo Governo, evidente a tutti, persino al vescovo di Palermo che, durante la notte del Festino di Santa Rosalia, ha evidenziato - cosa mai avvenuta - il grande scoramento diffuso nell'opinione pubblica e nella società, nella città in cui ha sede l'Assemblea regionale siciliana...

Non ha detto..., sì, poi c'era la storia di Palermo, "la *munnizza*", le difficoltà amministrative, ma è evidente che ha posto al centro il cortocircuito tra una politica che non rappresenta speranza, ma che, in qualche modo, è rappresentata come una sorta di sommatoria di piccoli interessi di cabotaggio, con tutte le conseguenze, non solo giudiziarie - come ho sempre detto, quello è un aspetto che altri hanno il dovere di accertare -, ma sul piano politico è evidente che siamo in presenza di una crisi, dopo meno di due anni e mezzo. E posso aggiungere, si è conclusa la luna di miele! Si è conclusa la luna di miele!

Ed è evidente che, di fronte a tutto questo, il Presidente della Regione anticipa, con un'intervista, sapendo che c'è il disegno di legge sui consorzi di bonifica. Ma c'è anche la variazione di bilancio, a cui attribuisce un valore strategico, non si capisce bene in ragione di cosa, perché di strategico, almeno da quello che ho letto, in quella variazione non mi pare che ci siano rivoluzioni sostanziali, rispetto ai temi che vive la Sicilia.

Però, da un lato dice: "il Parlamento è il Parlamento, io sono un'altra cosa!". E questo elemento lo rappresenta metaforicamente col fatto che il voto segreto è un tentativo di condizionarlo, di

minacciarlo, sapendo bene - Presidente dell'Assemblea, visto che lei ha ricordato a Sunseri che è convocata la Commissione per il Regolamento - che per modificare il Regolamento di questo Parlamento occorre una maggioranza qualificata e che, normalmente, le regole di un'Assemblea elettiva si fanno a fine legislatura per il successivo mandato parlamentare!

Io ricordo sempre che il tema del voto segreto in questo Parlamento, fu impedito che venisse riformato, dall'allora Presidente del Gruppo parlamentare di Musumeci - non ricordo come si chiamava, quello di Musumeci... "Diventerà Bellissima"... l'onorevole Formica, che, ricorderà anche il collega, assunse quella battaglia, come una battaglia di democrazia qualora fosse stato eliminato il voto segreto.

Per dire che poi la storia è un circo, diciamo, la storia è un circo!

Detto questo, credo che l'ordine del giorno... per questo riferivo che l'ordine del giorno, oggi, lo ha dettato il Presidente della Regione, perché c'è un tentativo, anche puerile di separare sé dalla sua crisi politica. Lo voglio informare: non glielo consentiremo! Perché la crisi del centrodestra, in Sicilia, si chiama "crisi di Schifani". Lui non è altro dal suo centrodestra e da un centrodestra che, ormai, socialmente, ha elementi di difficoltà sempre più crescenti, ripeto, al di là delle vicende giudiziarie...

Ecco perché, signor Presidente, io non sono come i colleghi: c'è, non c'è il Presidente; se c'è bene, se non c'è viviamo lo stesso, da questo punto di vista! Però, una cosa è inaccettabile: che lui provi, in qualche modo a nascondersi, anche fisicamente, perché ci saremmo aspettati che, di fronte a quello che sta avvenendo, che sta avvenendo, non che è avvenuto, che sta avvenendo, il Presidente della Regione avesse il coraggio di venire in questo Parlamento, non per informarci, non ha nulla di cui informarci, ma per affrontare la crisi politica dopo due anni e mezzo circa del suo Governo. Se non lo fa, è evidente che lui vuole continuare a galleggiare, sperando, non si capisce bene, forse, in qualche voto segreto che gli risolva, magari, qualche problema che non ha il coraggio di risolvere.

PRESIDENTE. Giusto per informazione, il Presidente della Regione, oggi, si trova a Roma per fatti veramente importanti.

Ultimo intervento. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Pasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, penso che siamo entrati in una fase molto delicata e molto importante in questo Parlamento, che prefigura una profonda crisi. E' una profonda crisi, innanzitutto, nel dialogo, nel confronto, perché è un Presidente della Regione che non capisce che davanti a questioni importanti, che riguardano non solo la politica, che riguardano non solo l'abbandono di tutta una serie di argomenti, ma che riguardano anche la questione morale, perché c'entra tanto la politica quanto la questione morale, che ha riguardato, in questi tre anni, il suo Governo, il suo Governo, la sua maggioranza e che ha riguardato le persone che ha nominato.

Lui non lo può fare diventare un problema solamente dei parlamentari di maggioranza e di opposizione, perché c'è anche questo gioco, cari colleghi, nel cercare di far passare il messaggio che c'è un Presidente della Regione che si occupa dei grandi temi. Un Presidente della Regione che ha l'interesse a risolvere le questioni più importanti e, invece, un Parlamento fatto da opposizione e maggioranza che si occupa degli affari.

Io mi permetto... scusate, assessore... fino a quando assessore?

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Vada avanti!

DIPASQUALE... se la tenga bene la poltrona, non dimentichiamo che, alla fine, le questioni che hanno toccato le vicende del Parlamento, che sono anche in fase di verifiche, sono state quasi irrисorie rispetto all'ammontare delle somme che sono state approvate da questo Parlamento, e dove non è vero che questo Parlamento si è occupato in maniera quasi collegiale, perché si è cercato di fare anche

questo e lui ha responsabilità immense, dove noi abbiamo cercato di fare gli interessi di amici, di familiari.

Qui c'è un Parlamento che, come sempre - lo dice uno che l'ha frequentato da sindaco, da vicesindaco, ha fatto le battaglie legittime per i propri territori, per i propri territori! Quando io sono diventato parlamentare, Cracolici, alla prima riunione, mi disse: "E ora dobbiamo sopportare anche da deputato per la legge, per finanziare la legge per Ibla?" E cos'era la mancetta? Sono mancette? Così, sono state mancette!

E così, come tutto quello che la maggioranza di noi ha fatto. C'è stato chi ha sbagliato e ne risponderà, nelle opportune sedi. C'è, però, una questione morale, perché è tutta in capo al Presidente della Regione, che riguarda i suoi assessori, che riguarda gli uomini nominati, che riguarda la sanità e lui non può non venire a parlare, qui, in Aula. Dico ciò perché la sua assenza e la mancanza del confronto non farà altro che alimentare lo scontro tra di noi. Lui non lo risolve il problema parlandoci dai giornali o cercando di scaricare le responsabilità all'Aula; anche il voto segreto, il voto segreto che appartiene a questo Parlamento da cinquant'anni, da cinquant'anni, è stato sempre garanzia di tutti: di maggioranza e opposizione! Oggi, lui lo utilizza per far passare un messaggio: "Io voglio lavorare, voglio far crescere la Sicilia e mi bloccano anche con il voto segreto"; ma il voto segreto, ha già dimostrato la sua maggioranza, signor Presidente, che quando la maggioranza è coinvolta, è convinta, il voto segreto non va avanti, muore! Quindi, il problema non è il voto segreto, ma il problema è una maggioranza che non condivide più le sue scelte, che non c'è più!

Quindi, signor Presidente, non è vero che lui è venuto qui tante volte, lui sarà venuto quattro o cinque volte - facilmente riscontrabile dai verbali -, ma è necessario che lui, prima di questa riforma... credetemi, fermiamoci, altrimenti voi ci costringerete ad utilizzare le strategie dell'ostruzionismo per costringere il Presidente della Regione a venire qui a confrontarsi! Ci sono dei temi a cui non si può sfuggire e non si può parlare solamente attraverso la stampa al Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, io sono esterrefatta rispetto a questa assenza del Presidente Schifani, che ancora oggi non è presente.

Mancano quelle risposte che i siciliani attendono; attendono leggendo le pagine dei giornali in un'Aula che rimane, tutte le volte, come se niente fosse successo e non è più possibile!

Rispetto a questo, i consorzi di bonifica sono un atto importante, ma rispetto a questo c'è un ordine dei lavori di levatura morale e i siciliani intendono comprendere e sapere cosa pensa di questi fatti il Presidente Renato Schifani! Quali sono le priorità che vuole mettere davanti? Come intende muoversi? Perché c'è una sanità che va a pezzi; perché le infrastrutture non funzionano; perché i siciliani rimangono senza risposte. E le pagine dei giornali le leggiamo.

E quando il Presidente si chiama quasi estraneo rispetto a questi fatti che hanno visto - anche da parte sua - un emendamento di quasi 300 mila euro a favore del Trapani Calcio, infischandosene del Catania Calcio, che era inserito nello stesso girone, infischandosene del Messina, che sta lottando per il fallimento della sua società di calcio, infischandosene della lealtà sportiva, infischandosene di tutte quelle associazioni sportive e culturali che attendono risposte e attendono semplicemente dei bandi pubblici, a cui tutti possano attingere con pari dignità, pretendiamo risposte rispetto a quelle che sono delle questioni pratiche e non solo morali!

E, ancora una volta, è assente e non presente in quest'Aula. Noi, come ha già annunciato il nostro coordinatore regionale, faremo le barricate se il Presidente non sarà presente in quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, grazie, ma è evidente che ormai lo spazio dedicato agli interventi sull'ordine del giorno ha un po' allargato il campo agli interventi che, oggettivamente, signor Presidente, questa parte politica richiede ormai da oltre due anni.

Come Movimento 5 Stelle sono almeno due anni che chiediamo al Presidente Schifani di fare due sedute d'Aula, due: una sull'uso disinvolto dei fondi del turismo e una sulla sanità. E il tema della sanità, così come quello del turismo, sono gli unici due temi di cui si discute, di cui si dovrebbe discutere anche in questo Parlamento. Di una sanità che non dà le risposte, se non per degli scandali, di una gestione del turismo che non dà risposte, se non per gli scandali!

Ed è su questo che noi chiediamo, ormai da due anni, che si tengano due sedute d'Aula alla presenza di chi queste deleghe le concede in quanto ne è titolare.

Il Presidente Schifani non può continuare a rimandare la palla in tribuna, dicendo che deve essere Fratelli d'Italia a decidere cosa deve fare con l'Assessorato, perché non è questo il tema. Il tema è cosa vuole fare lui con questo Assessorato!

Il Presidente Schifani non può continuare a dire che il Parlamento fa le "normine", quando poi noi ci troviamo infilata la norma sul Trapani Calcio o qualunque altro... E no, Presidente Schifani, perché il tema - come ha detto qualcuno prima di me - è che c'è chi fa proposte buone e di valore e c'è chi fa proposte scadenti! E questo è sempre stato così! Un compito di un Parlamento, che segue con le norme previste dal Regolamento un iter, ha proprio lo scopo di fare da filtro e dire: "Le cose che non sono buone non le portiamo avanti, le cose che sono buone le portiamo avanti". Per questo si ribadisce che, probabilmente, è arrivato il momento di riprendere quel percorso che vedeva come un grande filtro la Commissione "Bilancio". Però, quello che dà veramente fastidio è che un uomo con l'esperienza del Presidente Schifani faccia finta di non accorgersi di nulla fin quando le cose non gli piombano addosso attraverso i giornali!

E, allora, io mi chiedo: "questo è il Governo dei giornali?". Perché appena il giornale dice qualcosa, lui subito si indispette, si indispettisce, corre ai ripari, taglia la testa! Ci sono gli scandali a Trapani? Via il direttore generale, tutto il resto continua come continuava fino a prima! C'è il problema in Cardiologia pediatrica al Civico? Via il medico e si continua tutto come prima! C'è il problema della Cardiochirurgia pediatrica di Taormina? Loro che cosa fanno? Mettono otto posti letto al "Papardo", si inventa un sistema e via, hanno risolto il problema! Quando erano tutte cose che chi governa una Regione non può far finta di non sapere!

Ecco, Presidente Galvagno, noi vorremmo, prima delle variazioni di bilancio, prima di una legge sui consorzi di bonifica, che non cambierà nulla, prima di stare a dire che lui proporrà la norma per abolire il voto segreto - e quella sarà bocciata col voto segreto e sarà ridicolo, sarà ridicolo vederlo fare -, ecco, allora, io dico, prima di fare queste cose, ma che trovi un giorno: lunedì, mercoledì, giovedì per venire in Aula a rendere il conto davanti ai parlamentari che rappresentano i siciliani, tutti, di destra, di sinistra, di qualunque altro orientamento politico! Perché quello che stiamo chiedendo non è una messa in croce, è un confronto nella sede naturale del confronto e chi non viene, una volta con una scusa e una volta con un'altra, è perché, evidentemente, non si vuole esporre a quel confronto e chi non si confronta è perché ha qualcosa da nascondere o qualcosa che non si vuole sentire dire o qualcosa a cui non sa come rispondere!

E, allora, Presidente Galvagno, anche da parte sua, glielo dica chiaro e tondo, non si può andare avanti così! Questa non è un'assemblea di scimmie, ma è un'assemblea parlamentare che lei, in questo momento, dovrebbe far valere e far presente al Presidente Schifani, che deve venire a rendere il conto e a confrontarsi, ad ascoltare le domande, a rispondere e anche a resistere agli attacchi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.
Gli interventi sono conclusi.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana» (n. 530/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Finalità

1. La Regione siciliana con la presente legge disciplina, in coerenza con i principi statali ed europei diretti allo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali, l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica e di irrigazione. Tale disciplina è finalizzata: alla sicurezza idraulica e alla tutela del paesaggio rurale, anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva; alla realizzazione di percorsi per la viabilità lenta; alla provvista e alla razionale utilizzazione delle acque a uso prevalente irriguo; alla tutela, alla valorizzazione e allo sviluppo delle attività agro-zootecniche e forestali nonché alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio idrico.

2. La Regione programma e realizza interventi di rilevanza pubblica in materia di bonifica montana, di bonifica idraulica, di tutela e utilizzazione delle risorse idriche per gli usi agricoli nell'ambito dei piani di bacino idrografico.

3. L'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 si esplica in forma coerente e integrata con le attività per la difesa del suolo e la gestione sostenibile del territorio, nel rispetto dell'equilibrio del bilancio idrico, tenuto conto delle peculiarità e della conservazione degli ecosistemi presenti nel territorio regionale.

4. L'attività di bonifica e di irrigazione si uniforma altresì al principio europeo di precauzione e al principio di prevenzione del danno ambientale, come definito dagli articoli 62 e 300 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed è altresì diretta alla correzione degli effetti negativi sull'ambiente e sulla risorsa idrica dei processi economici, salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un patrimonio ambientale integro.

5. La presente legge definisce i nuovi comprensori di bonifica e di irrigazione e riordina gli enti gestori, in coerenza con i principi sanciti dal protocollo di intesa Stato-Regioni, in attuazione dell'articolo 27 del decreto legge 31 dicembre 2007 n. 248, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 2008, n. 31».

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Presidente Galvagno, sull'articolo 1 è iscritto tutto il Gruppo del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paola, visto e considerato, appena finisce di fare l'intervento mi può sostituire...

DI PAOLA. Va bene.

Signor Presidente, io chiedo dieci minuti in base al Regolamento interno perché per ogni articolo, in base, mi pare, all'articolo 103, ho dieci minuti di intervento su ogni articolo, quindi, se è possibile concedere dieci minuti, così come per tutti gli altri colleghi, dieci minuti di intervento su ogni articolo.

Signor Presidente, io volevo intervenire, c'è l'assessore Barbagallo, ma se non c'è l'assessore Dagnino non intervengo. No, no, no...!

PRESIDENTE. L'assessore Dagnino non serve...

DI PAOLA. Serve, perché volevo intervenire su quanto successo in Commissione “Bilancio”; fuori dall'Aula, signor Presidente, fuori dall'Aula ci sono lavoratori che stanno protestando.

LANTIERI. Ma mi fa spaventare l'assessore Dagnino?

DI PAOLA. Signor Presidente, faccia allontanare il Capogruppo della DC che mi importuna, perché io l'intervento lo devo poter fare in maniera libera. Aspetto l'assessore Dagnino, perché questa è una riforma che se deve andare avanti ci deve essere sia l'apporto dell'assessore Barbagallo, che è qui seduto, che l'apporto dell'assessore Dagnino.

PRESIDENTE. Ma la Commissione “Bilancio” già si è espressa!

DI PAOLA. No, signor Presidente, quello che è emerso, oggi, in Commissione “Bilancio”, ed è quello che devono sapere i lavoratori che, in questo momento, stanno protestando... qua c'è l'assessore Dagnino che sta tornando, io mi riservo...

PRESIDENTE. Assessore Dagnino, non occorre che lei sia presente in Aula.

DI PAOLA. No, no, no, signor Presidente!

PRESIDENTE. Va bene tutto, ma non le fantasie. Se vuole stare in Aula...

DI PAOLA. No, signor Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia...

DI PAOLA. Io intervengo perché, oggi, sono stati presentati, da parte del Governo, degli emendamenti. Signor Presidente, però, sugli emendamenti presentati oggi in Commissione “Bilancio” c'era l'assessore Dagnino, quindi è chiaro che se io devo fare un intervento sugli emendamenti fatti oggi e approvati oggi in Commissione “Bilancio”, chiederò poi all'assessore Dagnino di dare un parere su questi...

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Appena saranno posti in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole, siamo all'articolo 1.

DI PAOLA. Perfetto, però, se non ascolta il mio intervento...

PRESIDENTE. Ma non serve lui. Come fa a capire quello che...

PRESIDENTE. Quello che è successo in Commissione “Bilancio” l'avete già fatto!

DI PAOLA. Signor Presidente, intervengo. Io non so come l'assessore, se esce dall'Aula, faccia ad ascoltare quello che sto dicendo. Chi glielo comunica poi? A meno che fuori dall'Aula non ci sia uno schermo e l'assessore segua fuori, di là. Ma perché sta uscendo dall'Aula, assessore?

Va bene. Allora, signor Presidente, oggi, all'articolo 1 sono arrivati degli emendamenti, che dall'annuncio fatto dal Governo regionale - e lo dico pure alla maggioranza, non so se la maggioranza ha già fatto comunicati stampa, articoli di stampa - dovevano coprire, cioè questi fondi messi dal Governo regionale dovevano coprire la stabilizzazione di tutti i lavoratori dei consorzi di bonifica. Questi sono stati gli annunci fatti dalle varie forze politiche sui giornali, tutto risolto... signor Presidente, oggi, ho ascoltato l'Assessore Dagnino, ho ascoltato il Ragioniere generale, ho ascoltato l'assessore Barbagallo e, signor Presidente, non è così! Diciamolo chiaramente ai lavoratori che non è così, perché è emerso, oggi, in Commissione “Bilancio” che il Governo regionale dà una sorta di contributo, non a copertura della stabilizzazione, ma a copertura, casomai, delle attuali spese; poi non si è capito se sono le spese degli stipendi aggiornati oppure no, perché io dagli interventi da parte degli assessori non ho capito se c'è la tutela di tutti i lavoratori o se c'è, eventualmente, la copertura, forse, degli attuali stipendi.

Dico ciò perché, colleghi, diciamocelo chiaro, quello che sta accadendo su questi consorzi di bonifica - questo disegno di legge è stato decantato da parte di questo Governo regionale come la riforma delle riforme -, ci sono voluti ben tre anni, tre anni, per portare il disegno di legge sui consorzi di bonifica a luglio, quindi a fine luglio, in estate del 2025; dopo ben tre anni e dopo due assessori che hanno lavorato a questo disegno di legge, salvo poi scoprire che non è che noi ai consorzi di bonifica, cioè alle *new company*, a queste nuove compagnie che si stanno realizzando in Sicilia e alle *bad company*... quindi, stiamo facendo una cosa molto simile a quella che è stata fatta qualche anno fa sulla gestione dei rifiuti, cosa abbiamo fatto...? Abbiamo creato sulla gestione dei rifiuti le SRR e abbiamo accantonato le ATO con tutti i debiti per quanto riguarda il discorso dei rifiuti.

Qua, signor Presidente, al di là della modalità che si sta gestendo, non è che noi a questi nuovi enti stiamo dando nuove funzionalità. Assessore, lei dice... la gestione delle dighe in capo a quale dipartimento? Vanno ai consorzi di bonifica le dighe? Cioè, i fondi per autogestirsi, per autosostenersi, queste *new company* che stanno realizzandosi, da dove li prendono? Altrimenti, tutto quello che stiamo facendo è fuffa politica, signor Presidente, dico, io non so, faremo l'applauso sicuramente alla Lega, che porterà avanti questo disegno di legge!

Il Presidente Schifani sarà contento, la DC sarà contenta, perché c'è questa unione di intenti da parte di questi Gruppi, ok! Ma non stiamo facendo il bene dei siciliani, non stiamo facendo il bene degli agricoltori e non stiamo facendo il bene nemmeno dei dipendenti che, in questo momento, stiamo prendendo in giro, perché, fra un anno, fra due anni, si ritroveranno nello stesso identico problema, visto che questi enti che si stanno costituendo non si autogestiranno nel corso del tempo, in più rimarranno le *bad company* con i debiti, e chi li deve pagare questi debiti, signor Presidente?

Noi stiamo prendendo questi enti che, al momento, hanno dei debiti importanti, stiamo mettendo tutti questi debiti sotto il tappeto, sarà sempre la Regione poi a doversi occupare del pagamento di questi debiti e, nel frattempo, questa riforma, se mai dovesse essere approvata, perché, signor Presidente, qui è chiaro che con un Presidente della Regione in queste condizioni, con un Presidente della Regione che fa queste dichiarazioni alla stampa, con un Presidente della Regione che nel frattempo che succede di tutto all'interno del suo Governo regionale, all'interno della sua maggioranza, volta le spalle... e sapete, colleghi, perché sta voltando le spalle? Perché l'Assemblea regionale siciliana, perché i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, tutti, nessuno escluso, anzi a partire proprio dai suoi assessori e della sua maggioranza, sono tutti brutti e cattivi!

Perché il Presidente della Regione ha solo un obiettivo ad oggi, ha l'obiettivo non di cercare di dare nuova linfa ai consorzi di bonifica, non quello di salvaguardare i dipendenti dei consorzi di bonifica,

non quello di rilanciare l'agricoltura grazie a dei consorzi di bonifica che possano lavorare al meglio, ma l'unico obiettivo del Presidente Schifani - e ce lo diciamo, ce lo diciamo tutti -, è bene dirlo chiaramente, è la ricandidatura alle prossime elezioni regionali! Questo è l'unico obiettivo di Schifani e del Gruppo o gruppetto che lo sostiene!

Ora, signor Presidente, noi... poi, man mano, negli interventi, ci sarà il Presidente del Gruppo parlamentare che interverrà... ma è chiaro che su ogni articolo, se noi andiamo avanti in queste condizioni, con un Presidente della Regione che, nel frattempo, va a Roma, a Palermo, alla festa – com'è giusto che sia - di Santa Rosalia, che si sposta da un comune all'altro e l'unico posto in cui non viene è l'Assemblea regionale siciliana... perché l'unica volta che l'ho visto seduto al suo posto è stato, solo ed esclusivamente, forse, quando si sono approvati i documenti finanziari, in silenzio. Mai vista una cosa del genere! Non è nemmeno presente per i consorzi di bonifica.

Ad oggi, per quanto riguarda la discussione sui consorzi di bonifica, non l'ho visto, non l'ho visto seduto al suo posto e – dico, signor Presidente - noi eravamo gli stessi che andavamo a fare critiche a Musumeci, cioè all'ex Presidente della Regione, che in continuità, ovviamente con questo Governo regionale, andavamo a criticare la sua assenza. Attenzione! Quanto meno, però, alcuni confronti in Aula li veniva a fare!

Noi abbiamo un Presidente della Regione che, anche sulla riforma “bandiera”, che è la riforma sui consorzi di bonifica, riforma voluta dal Presidente Schifani, dalla Lega e dalla DC, perché fondamentalmente è questo il Gruppo che sta portando avanti questa riforma, ebbene, il Presidente Schifani è assente perché dice - anche alla Lega, anche alla DC - "sbrigatevela voi!".

PRESIDENTE. Onorevole Di Paola...

DI PAOLA. Vado alla conclusione.

PRESIDENTE. Può riprendere anche dopo l'intervento; per essere chiari, visto che io la reputo un Vicepresidente e un deputato assolutamente propositivo, farò in modo che i tempi regolamentari vengano assolutamente rispettati e quant'altro. Il tema, però, è uno: vogliamo arrivare ad una proposta che si possa fare affinché si arrivi da qualche parte?

Perché se è vero che questo disegno di legge giace da uno, due, tre anni, visto e considerato che in Aula potremmo approvarlo, lo potremmo modificare; insomma, c'è una proposta da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico o di qualsiasi altra forza di opposizione rispetto...

DI PAOLA. Signor Presidente, la proposta è chiara...!

PRESIDENTE. Altrimenti, facciamo le notturne. E mi sta bene perché non ho granché da fare.

DI PAOLA. Io mi ripropongo di intervenire su ogni articolo e ad ogni emendamento perché la proposta gliela ripropongo! E c'è il gioco di parole tra proposta e ripropongo nuovamente: se non viene il Presidente Schifani qui in Aula a confrontarsi, io voglio capire dal Presidente Schifani cosa ne pensa dei consorzi di bonifica! Con tutto il rispetto per l'assessore Barbagallo, che ho ascoltato in base alla sua visione, voglio conoscere la visione del Presidente della Regione sui consorzi di bonifica, che non conosco, Presidente Galvagno.

Perché, poi, domani, quando questo disegno di legge verrà bocciato, siccome, oramai da tre anni, conosco come agisce il Presidente Schifani, ci sarà il suo intervento con un'intervista o con un articolo nei vari giornali e dirà: “è stata l'Assemblea regionale siciliana, tutta, brutta e cattiva!”.

Voglio capire qual è la visione del Presidente Schifani sui consorzi di bonifica, perché io so la visione della Lega, mi è stata raccontata dall'assessore di riferimento; so la visione di una parte della maggioranza; non ho la visione del Presidente Schifani!

PRESIDENTE. Ok, quindi, la proposta?

DI PAOLA. Quindi, se mai il Presidente Schifani non verrà qui in Aula, io, le ribadisco che interverrò su ogni articolo, chiederò il voto segreto su ogni articolo, interverrò su ogni emendamento!

Perché è ora di dire basta alla non presenza di Schifani all'interno dell'Assemblea regionale siciliana. Signor Presidente, non ci sto più che, nel frattempo che l'Assemblea regionale siciliana viene presa a pedate dal Presidente della Regione, noi andiamo avanti come se nulla fosse!

PRESIDENTE. No, un attimino, onorevole Di Paola, dobbiamo arrivare a una conclusione, perché così, capisce bene, che dieci interventi da dieci minuti sono cento minuti e siamo ancora all'articolo 1!

Ora, capisce bene che non è un disegno di legge gioco, né tanto meno c'è qua la volontà di voler prendere in giro qualcuno, anche perché, ricorderà, nella passata legislatura, sono stato tra coloro i quali sull'articolo 60 si è adoperato affinché potesse andare avanti, quindi, grandissimo rispetto dei lavoratori e nessuno vuole buttare fumo negli occhi nei confronti di nessuno!

Capisco, però, anche determinati momenti e determinate ostilità e non sto invocando alcun genere di responsabilità, perché ognuno deve fare la propria parte, però, ritengo, che quando si formuli una proposta, poi questa proposta possa essere valutata e cercare poi di arrivare ad una sintesi perché la mia intenzione non è né perdere tempo, né far perdere tempo ai colleghi, né fare perdere tempo ai siciliani!

Se voi ritenete, come opposizione - e, quindi, mi rivolgo non soltanto al Movimento 5 Stelle, ma a tutte le forze di opposizione -, che l'Aula si possa sospendere, ci si riunisca, si faccia una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si cerchi di capire quale possa essere il percorso, io ritengo che sia una questione di buon senso, senza addossare responsabilità a nessuno, non le sto addossando una responsabilità.

Se lei ha il diritto di parlare dieci minuti, lei parlerà dieci minuti, come tutti gli altri deputati. Se, però, poi dobbiamo andare alle questioni reali delle dinamiche d'Aula, mi sembra corretto, così come si è fatto in passato, trovare un percorso comune che possa far sì che noi non ci impantiamo. Nessuno vuole dare responsabilità ad alcun soggetto che non fa parte di questa maggioranza.

Al contempo, credo sia corretto, nei confronti, soprattutto, di chi aspetta un disegno di legge da tre anni o da diversi anni, che si vada avanti; quindi, io, se anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari di opposizione sono d'accordo, sospendo l'Aula per venti minuti e facciamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli Catanzaro, La Vardera e altri, va bene?

La seduta è sospesa per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.34, è ripresa alle ore 17.49)

Discussione del disegno di legge «Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana» (n. 530/A) (Seguito)

PRESIDENTE. La seduta riprende.

Onorevoli colleghi, siamo all'articolo 1.

Abbiamo provato a fare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per cercare di trovare le condizioni affinché ci potesse essere una sintesi per agevolare e accelerare il percorso d'Aula ma, purtroppo, questa sintesi non si è trovata.

Pertanto, ho sentito manifestare dai Presidenti dei Gruppi parlamentari dell'opposizione che utilizzeranno tutti i tempi necessari, così come previsto dal Regolamento interno. Augurandomi, chiaramente, che gli interventi siano pertinenti al testo, perché il Regolamento, così come si invoca per avere un diritto, lo si deve invocare anche per un dovere... quindi, qualora i deputati dovessero

parlare di altro rispetto all'emendamento presentato, la Presidenza si riserverà di interrompere e togliere la parola.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

Onorevole Sunseri, un istante. Chi vuole iscriversi per intervenire? Cambiano, Marano, Ciminnisi, Schillaci. Onorevole Varrica, ha chiesto di intervenire? No? Onorevole Catanzaro... tutto il Partito Democratico, ho capito. Quindi, Sunseri, Cambiano, Marano, Ciminnisi, Schillaci e tutto il Gruppo del Partito Democratico.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Prego, onorevole Sunseri.

SUNSERI. Signor Presidente, partiamo dall'articolo 1. Mi fa sorridere - e l'argomento è serissimo, però mi fa sorridere -, perché a volte dobbiamo ripristinare un attimo l'argomento di cui siamo qui, oggi, a discutere, cioè i consorzi di bonifica. Consorzi di bonifica che, basterebbe chiedere a qualsiasi agricoltore siciliano, certamente non godono di ottima salute, certamente non riescono a garantire i servizi minimi.

Sull'articolo 1, però, devo dire che ci siamo inventati delle finalità meravigliose, perché avremmo tranquillamente potuto scrivere: "devono garantire l'irrigazione dei terreni degli agricoltori siciliani"; invece ci siamo inventati la tutela delle aree rurali, la viabilità lenta, la fruizione turistica; cioè, stiamo parlando di enti che, oggi, non riescono a portare l'acqua agli agricoltori, veramente paradossale, però devono gestire la viabilità lenta e agricola della Regione Siciliana.

Poco fa, infatti, parlando con l'onorevole Cambiano, a cui è nato il figlio giusto qualche giorno addietro, dicevo: "Angelo, guarda che mentre io imparavo a scrivere e a leggere, i consorzi erano commissariati. Mi auguro che tuo figlio - a cui auguro, ovviamente, di poter essere un deputato dell'Assemblea regionale siciliana - non si ritroverà nuovamente a discutere dei consorzi di bonifica della Regione siciliana, perché di questo stiamo parlando!".

Stiamo parlando di enti commissariati da oltre trent'anni che non riescono a gestire l'ordinario che, ripeto, è portare l'acqua agli agricoltori siciliani e gli diciamo che devono fare promozione turistica agricola, viabilità dolce, tutela rurale, cioè delle cose bellissime, meravigliose che, però, si scontrano con tutte le inefficienze dei consorzi di bonifica che abbiamo denunciato nel corso degli anni.

E per "inefficienza nel corso degli anni" faccio riferimento a una confusione totale nella legge di riforma del 2014; non si è mai capito che fine avessero fatto i consorzi di bonifica prima e i nuovi consorzi di bonifica della legge di riforma, già votata e mai attuata, né dal Governo Musumeci, né dal Governo Schifani. E, oggi, stiamo per ridiscutere un'ennesima legge di riforma che, secondo me, possiamo provare a fare una scommessa, non solo non cambierà nulla, ma aumenterà anche il numero di consorzi di bonifica.

Perché noi ci ritroveremo gli undici in liquidazione, i due in liquidazione, cioè occidentale e orientale, e i nuovi consorzi di bonifica che stiamo andando a creare.

Non si dice nulla sui 120-130 milioni di euro di debiti accumulati nel corso degli anni. Non si capisce da nessuna parte come queste liquidazioni potranno avvenire. Cosa vendiamo per fare le liquidazioni? I tubi dell'acqua che dovrebbero portare l'acqua agli agricoltori siciliani? Non hanno beni, non è stata mai fatta una quantificazione dello stato patrimoniale dei consorzi di bonifica e non si capisce come dovrebbero affrontare... a meno che si abbia la paura di dire che si andrà con liquidazione coatta, quindi i creditori potranno tranquillamente dimenticare i crediti che vantano nei confronti dei consorzi di bonifica.

I lavoratori vengono trattati così, con emendamenti presentati all'ultimo minuto dal Governo regionale, dicendo: "avete visto? Siamo stati bravi a discutere". Poco fa, sentivo l'onorevole Sammartino, che è uno dei proponenti, prima aveva delega all'agricoltura, dire che gli interventi in Aula da parte del Movimento 5 Stelle sono, come dire, ostruzionismo a una legge di riforma.

La rassicuro, signor Presidente, che non c'è nessuna forma di ostruzionismo, non è "l'ostruzionismo Calderoli" che presentò 83 milioni di emendamenti, che se fossero stati trattati tutti ci sarebbero voluti 153 anni di Camera e Senato per affrontarli. Qui abbiamo presentato degli emendamenti e stiamo facendo gli interventi inerenti al merito, inerenti all'articolato; vogliamo portare avanti delle idee che noi riteniamo fondamentali per far funzionare i consorzi di bonifica che, ricordo a tutti, nel precedente Governo, sempre di centrodestra, persero 600 milioni di euro del PNRR, 31 progetti su 31, anzi 62 su 62 presentati, tutti bocciati, salvo poi andare ad essere compensati dal Fondo di Sviluppo e Coesione che poteva essere utilizzato per altro, invece, abbiamo dovuto compensare i danni fatti dal Governo Musumeci e da quegli assessori che non lo so neanche io - voglio evitare pure di citarli - perché sono stati il peggio del peggio per l'agricoltura siciliana!

Quindi, voglio tranquillizzare tutti noi, vogliamo entrare nel merito della vicenda, gli emendamenti che sono stati depositati vogliono, certamente, migliorare il testo presentato dal Governo, che enuncia questa riforma praticamente da tre anni, ma che oggi non mi pare ci siano i numeri, perché vedo più deputati di minoranza che di maggioranza a trattare l'argomento così delicato. Vogliamo entrare nel merito, abbiamo presentato degli emendamenti a tutti gli articoli ma, ripeto, ripristiniamo un attimo la normalità e la verità.

Stiamo parlando, signor Presidente, di consorzi di bonifica, di enti pubblici, che ad oggi non sono in grado di portare l'acqua agli agricoltori, e noi all'articolo 1 diciamo che si dovranno occupare di viabilità lenta, informazione turistica, tutela del territorio, quando l'essenziale, ad oggi, non è garantito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cambiano. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Grazie, signor Presidente. Che non passi il messaggio che il Movimento 5 Stelle o le forze di minoranza sono contrarie alle riforme. Questa è la prima riforma che questo Governo porta in Aula, ma è una riforma di facciata! È una riforma che va incontro alle esigenze reali degli agricoltori? Perché mi pare di comprendere che si voglia continuare a fare propaganda.

In questo momento, chi ci ascolta e ci osserva deve ben sapere che questi Gruppi politici, di minoranza o di opposizione, come li vogliamo chiamare, sono a tutela dei lavoratori e dei loro diritti, ma non accettano propaganda, continua propaganda di un Governo che parla solo sui giornali, di un Governatore che parla solo sui giornali e che non si rivolge a quelle categorie che sono in sofferenza, promettendo false soluzioni, perché, adesso, incrementiamo le giornate lavorative e, quindi, questa riforma va votata in fretta e furia perché i lavoratori attendono noi.

E quanto tempo hanno atteso questi lavoratori? Trent'anni, per aspettare che cosa? Un pomeriggio di luglio, perché in fretta e furia si deve votare questa manovra, senza avere certezze delle risorse che sono state discusse, stamattina, in Commissione "Bilancio", senza un vero coinvolgimento di questo Parlamento!

Signor Presidente, chi legge i giornali si fa una brutta e una cattiva idea, il discredito della politica tutta, il discredito delle Istituzioni tutte, e queste affermazioni gravi di un Presidente della Regione che passa per innocente - ovviamente non è un'accezione giuridica del termine - ma scarica le responsabilità sul Parlamento, quindi non manca l'occasione in ogni uscita pubblica, in ogni dichiarazione di dover affermare che il Governo propone e poi è il Parlamento quell'organo sovrano che, invece, annacqua tutto, e poi il Parlamento, quel luogo cattivo dove c'è la genesi delle mance e delle mancette...!

Eh no, eh no, signor Presidente! Il Parlamento vuole e deve essere luogo di confronto e di dialogo, ma che sia un confronto vero, che non sia una riforma, questa qua, calata dall'alto che tende a centralizzare e a creare nuovi carrozzoni, perché, purtroppo, la Sicilia e i siciliani sono assuefatti alla creazione di organi e strutture.

Adesso, si accentrano i poteri, si vuol far passare questa riforma dei consorzi di bonifica come una semplificazione, ma io ricordo, come se fosse ieri, quella riforma degli ATO, degli Ambiti Territoriali Ottimali, che doveva semplificare, perché riducendo i centri di costo, accorpando le realtà territoriali, si sarebbero ottimizzate le risorse da spendere. Così non è stato, si sono solo creati enti al servizio non dei cittadini bensì della politica!

Ecco, ieri, ero ad Agrigento all'intervento che ha tenuto l'assessore Barbagallo al Teatro Pirandello, per informare anche rispetto alla riforma che si sta portando avanti e che si vuole approvare. Diceva bene l'assessore quando affermava che l'acqua non conosce confini territoriali, perché questa organizzazione, probabilmente, ha portato con sé delle inefficienze. Ma siamo certi che questa organizzazione porti con sé un'efficienza della *governance*? Siamo certi che con qualche milione di euro noi risolveremo i problemi degli agricoltori? Gli agricoltori chiedono servizi, serve una riforma strutturale che affronti anche il tema del pregresso.

Non stiamo mettendo un punto e, da domani, scriviamo una pagina nuova, non può essere portato come motivazione da parte di questa maggioranza e di questo Governo il fatto che c'è la siccità e gli agricoltori stanno soffrendo. Ma da quanto tempo c'è la siccità? Da quanto tempo gli agricoltori sono abbandonati al loro triste destino? Da quanto tempo chiedono con forza l'acqua e i servizi e non vogliono mance e manette? Quelle manette, caro Presidente Schifani, che qualche parlamentare, compreso il sottoscritto, ha utilizzato per acquistare gli ecografi nei poliambulatori, 150.000 euro all'ASP di Agrigento. Questa è la nostra manetta e io mi autodenuncio ai siciliani! Questo ho fatto: stanziare 150.000 euro per acquistare gli ecografi nei poliambulatori che erano sprovvisti di ecografi! Questa è la mia manetta da parlamentare regionale. Questo è l'alimentare il mio consenso, personale o politico? Questo è un servizio!

Ritornando alla riforma dei consorzi di bonifica. Ma che riforma è quando si tende a incrementare la burocrazia e a limitare la partecipazione degli agricoltori rispetto ai processi decisionali? Ma che riforma è quella che viene portata in Aula, a metà luglio, facendola passare come una riforma che la Sicilia attende da anni e, adesso, è urgente perché ci sono i lavoratori che attendono che si approvi questa riforma dato che incrementiamo le giornate lavorative?

Ecco, diciamolo con chiarezza: qua siamo tutti per la tutela dei lavoratori e tutti siamo disponibili a venire incontro a queste esigenze, ma abbiamo verificato che tutti, e dico tutti i lavoratori, siano tutelati dallo stanziamento di queste risorse?

Abbiamo verificato che, una volta stanziate, queste risorse siano utilizzate o possano essere utilizzate per questa finalità? Verranno date sotto forma di contributo?

Ecco, questi sono gli interrogativi che si pone un parlamentare regionale, ma sono gli interrogativi che si pongono i cittadini e gli agricoltori, perché della propaganda siamo stanchi e siamo stufo della propaganda di questo Governo!

Non ne possiamo più! Utilizzare il mese di luglio per dire che gli agricoltori attendono questa riforma, come l'emergenza idrica che sta attanagliando il territorio regionale, ne abbiamo sentito parlare l'anno scorso, Presidente Schifani, della turnazione idrica per l'idropotabile, abbiamo avuto un anno di tempo per mettere in campo delle misure.

Ad oggi, in provincia di Agrigento, ci viene comunicato che il dissalatore che doveva essere utilizzato per le finalità e per affrontare la crisi idrica non sarà pronto per l'estate!

Ma che cosa state facendo? Continuiamo a prendere in giro i siciliani? Continuiamo a prendere in giro i siciliani, scaricando sul Parlamento e sulle opposizioni la volontà di fare ostruzionismo? Questo non è ostruzionismo, questa è volontà di fare chiarezza e saremo qui, fino a domani, dopodomani, il tempo che sarà necessario, per confrontarci, ma fare un confronto, un dibattito serio, non è tempo perso!

Perché non si viene qua in Aula, "avanti c'è l'accordo", ma quale accordo? Quale accordo? L'accordo per aver presentato degli emendamenti nelle variazioni di bilancio per dare risposte ad esigenze

territoriali? Sono questi gli accordi, anche dei deputati di maggioranza? Aver rappresentato esigenze territoriali? No, Presidente Schifani!

Basta! Basta con queste esternazioni che mortificano l'intelligenza dei parlamentari ma anche l'intelligenza della Sicilia tutta!

Poco fa, l'onorevole Sunseri ha citato la nascita del mio terzogenito; mi è arrivato, adesso, un messaggio a proposito di Rete Ospedaliera: il reparto di Licata rischia la chiusura perché non ci sono medici. L'Assessorato scrive alla direzione dicendo che ha assegnato quattro medici ma non li ha contrattualizzati.

I reparti, i siciliani, i medici, vivono questi problemi che non trovano poi soluzione nelle parole del Governatore Schifani.

Ecco, signor Presidente, come ha ben visto, probabilmente, dieci minuti non sono sufficienti a sviluppare un ragionamento...

PRESIDENTE. Onorevole Cambiano, dieci minuti se parliamo della Rete Ospedaliera, mentre stiamo parlando della riforma dei consorzi di bonifica, chiaramente non sono sufficienti.

CAMBIANO... su una riforma - l'ho citato solo come esempio - perché l'onorevole Sunseri, giustamente diceva, "io non ero nato e i consorzi di bonifica erano commissariati", l'ho citato come esempio.

PRESIDENTE. Io rispetto gli interventi di tutti e, come ho detto all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, saranno rispettati i tempi previsti dal Regolamento.

Però, l'intervento dell'onorevole Cambiano... se ci dovesse essere un altro intervento simile, qualora si dovesse parlare di altro, purtroppo, dovrò interrompere la possibilità...

MARANO. Negli ultimi dieci secondi ha parlato della Rete Ospedaliera!

PRESIDENTE. Anche durante l'intervento ha parlato dell'articolo e delle mance che non sono attinenti all'articolo 1.

Le dico, quindi, onorevole Marano, che se andrà fuori tema io sarò costretto a togliere la parola.

È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, però siccità e acqua, comunque con il tema dell'agricoltura, è lì. Acqua e agricoltura, non penso che siano due temi così contrapposti!

PRESIDENTE. Si stava parlando di altro.

MARANO. Magari mi è sfuggito qualcosa, va bene.

PRESIDENTE. Sono abbastanza disponibile nei confronti di tutti.

MARANO. Grazie, signor Presidente, bene. Io intervengo, chiaramente, per dire che su questa riforma, nella scorsa legislatura, ero in III Commissione, abbiamo lavorato per tutta la legislatura e non si è concluso nulla; abbiamo lavorato sulla questione dei lavoratori e ricordo che eravamo venuti a capo, si era trovata una quadra rispetto alla soluzione di continuità dei lavoratori nei nascenti consorzi e nel piano di rientro del disavanzo finanziario veniva, appunto, riportato che per avere una significativa ricaduta in termini di risparmio di spesa, era necessario mantenere inalterato il blocco dei nuovi ingressi di lavoratori e limitare il meccanismo di sostituzione dei posti residui disponibili. Ora,

questa cosa nell'attuale disegno di legge non viene inserita e sinceramente rispetto a questo, secondo me, è necessario un chiarimento da parte di questo Governo.

I miei colleghi hanno parlato...

PRESIDENTE. Onorevole Marano, però, proprio per non andare fuori tema, non stiamo parlando, in questo momento, di lavoratori, ma stiamo parlando dell'articolo 1. Quindi, le chiedo di attenersi rigorosamente all'articolo 1 relativo alle finalità; quando parleremo dei lavoratori lei potrà intervenire per tutto il tempo che le occorre.

MARANO. Ma lo posso dire che... posso, quindi, soltanto...

PRESIDENTE. Non siamo in discussione generale, questo è il tema.

MARANO. Ma dico anche gli altri poi hanno divagato rispetto all'intervento, dicendo che questa riforma non risolve i problemi, che per risolvere i problemi dell'agricoltura non si può parlare soltanto di consorzi di bonifica, ma si deve parlare di competitività, di tracciabilità, di tutela di...

PRESIDENTE. Onorevole Marano, questa Presidenza ha derogato spesso a quelli che sono stati gli interventi dei deputati perché c'è stata sempre una sintesi, ora, siccome questa sintesi non c'è...

MARANO. Signor Presidente, le chiedo, però una cosa: anche all'inizio dell'Aula volevo intervenire e non sono intervenuta, si è parlato di tutto e di più rispetto all'ordine dei lavori, se le regole si devono rispettare, si devono rispettare per tutti in maniera rigorosa. Stop!

PRESIDENTE. Abbiamo fatto una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari proprio per questa ragione, se lei vuole intervenire sulle finalità, io non le toglierò assolutamente la parola.

MARANO. Colgo l'occasione per dire che, comunque, il rigore deve essere, allora, su tutto!

PRESIDENTE. Ma il rigore è stato applicato su tutti gli interventi dei suoi colleghi parlamentari, erano tutti del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico.

MARANO. Articolo 1. Signor Presidente, io ho un emendamento. E rispetto a tutte queste finalità all'articolo 1, per esempio, ho aggiunto le parole delle finalità perché, chiaramente, si specifica del turismo, si specifica del paesaggio rurale, ma non si mettono a chiare lettere le attività agricole sostenibili e multifunzionali. Ho fatto un emendamento, però il senso del mio intervento non doveva essere questo emendamento, ma l'articolo 1, che è l'articolo principale della legge, quindi, comunque, doveva essere un altro intervento. Se non lo posso fare perché giustamente dobbiamo attenerci, spero che anche il seguito dell'Aula sarà così, a questo punto.

PRESIDENTE. Io non le toglierò neanche un istante del tempo che lei ha a disposizione, però su quelle che sono le finalità. La ringrazio.

MARANO. Assolutamente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Ciminnisi. Ne ha facoltà.

CIMINNISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, noi qui stiamo discutendo di una riforma che, come è stato ampiamente detto anche dai miei colleghi, è attesa da tantissimi anni.

Discutiamo dell'articolo 1 che, a leggerlo così dalle enunciazioni iniziali, sembra voler raggiungere nobili obiettivi, nobili finalità che questa Regione, in qualche modo, dovrebbe perseguire, sarebbe anche ora, ne ha elencate tante il collega Sunseri, è stato dettagliato.

Ma io voglio soffermarmi su una in particolare che mi pare veramente una grande contraddizione, che è quella che riguarda la sostenibilità ambientale, cioè in questa legge si parla di sostenibilità ambientale, si fa un richiamo ai principi di precauzione, ai principi di prevenzione del danno ambientale, così come previsti dal Codice dell'ambiente, eppure poi spulciamo il testo normativo, e di tutto quello che rappresenterebbero questi principi, troviamo veramente poco. Troviamo poco in un momento di grande siccità, la nostra Regione sembra non prendere in considerazione, neanche lontanamente, il fatto che sia al centro di un processo di desertificazione ormai galoppante e si pensa di risolvere il problema dei consorzi di bonifica modificando veramente la struttura, gli enti gestori come se fosse il problema principale! È senz'altro un problema, perché è un sistema che non garantisce efficienza, è un sistema che non riesce a distribuire quella scarsa risorsa idrica che abbiamo, in modo tale da garantire un reddito ai nostri agricoltori.

Basti pensare al bacino del Belice, al bacino della diga Trinità e non si può non ricordare in quest'Aula come la gestione delle risorse idriche sia stata totalmente irresponsabile, come si siano sversati, per mesi, metri cubi di acqua della diga Trinità, lasciando un comprensorio interamente all'asciutto.

Ecco, non ci sarebbe stata nessuna riforma utile di fronte a uno scempio di questo tipo, nessuna organizzazione di nessun consorzio di bonifica che avrebbe potuto giustificare una scelta di questo tipo; oggi gli agricoltori sono a secco, oggi la diga Trinità è vuota, oggi la diga Garcia non è in condizioni di offrire una risorsa idrica che possa garantire un'irrigazione neanche di soccorso e cosa c'è di sostenibile in tutto questo? Non c'è nessuna tutela dei corpi idrici, non c'è nessun ripristino dei bacini fluviali, nessuna tutela degli ecosistemi idrici!

Cosa c'è di sostenibile in una legge che fa della tutela ambientale una mera dichiarazione di principio? Ecco, non basta un bilancio ambientale, previsto dalla norma, per dire che questa legge è sostenibile, questo è *green washing*, non è guardare alle future generazioni con responsabilità, in modo da garantire la risorsa più preziosa che è quella dell'acqua, che dovrebbe essere quello che orienta le scelte e ragionare secondo ambiti ottimali che possano garantire la corretta fruizione, la corretta distribuzione e, invece, ci ritroviamo una norma che un po' ammette anche il fallimento della strategia di gestione della crisi di emergenza che, in questo momento, sta vivendo la nostra Regione ed è quell'articolo che dice che quando c'è un clima, un problema di siccità, c'è un problema climatico, sono gli agricoltori a farne le spese, perché prima dobbiamo garantire l'uso potabile e poi - soltanto in secondo luogo - dobbiamo garantire l'acqua per l'agricoltura.

Non c'è responsabilità, non c'è sostenibilità in questa legge, ma c'è soltanto la conferma - la conclamata conferma - del fallimento della strategia di gestione delle risorse idriche, con un Governo che continua a insistere sulla propaganda dei dissalatori, che andrebbero - forse quando saranno a regime - a fornire una quantità di risorsa idrica aggiuntiva pari a 525 litri al secondo che - ahinoi - eventualmente, si perderà per strada, perché le reti dei consorzi di bonifica, esattamente come le reti idriche, sono un colabrodo e perdono la metà di quelle risorse per strada.

Noi, quindi, stiamo investendo... novantadue più dieci... sono più di 100 milioni di euro per la realizzazione dei dissalatori; altri 100 milioni di euro ce li troviamo nel triennio - li abbiamo visti nella variazione di bilancio che è arrivata in questi giorni, in queste ore, all'esame dell'Aula - per la gestione dei dissalatori nei prossimi tre anni, ma se le reti... se non c'è una progettualità sulle reti, se non c'è la capacità di lavorare sulla rete di adduzione, di conduzione e di collegamento tra gli invasi e le reti, non ci sarà nessuna riforma dei consorzi di bonifica che potrà salvare l'agricoltura nella nostra regione.

L'agricoltura che - ricordo a quest'Aula, ricordo a me stessa - è un settore trainante, un settore che vive di crisi e non ci saranno Misure 23 del PSR che potranno servire a colmare le perdite di reddito dei nostri agricoltori!

Continueremo ad alimentare una guerra tra i poveri, per cui decideremo che i pistacchietti e gli aranceti sono vittime della siccità e, invece, i vigneti e gli uliveti, anzi gli uliveti sì e i vigneti no, non lo sono! Quindi, finché ci sarà questo problema di gestione della risorsa idrica, non veniteci a parlare di sostenibilità ambientale perché questo tipo, qualsiasi tipo di riforma, non solo non è sostenibile da un punto di vista ambientale, ma non lo è neanche da un punto di vista economico, perché noi non risolveremo nessun tipo di problema e continueremo ad illudere i lavoratori che questa riforma, invece, sarà la soluzione ai problemi che si portano dietro da decenni, senza dare mai, però, una visione strutturale e una visione che possa realmente garantire un futuro all'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, assessori presenti e colleghi, una riforma - quella dei consorzi di bonifica - che ormai ci portiamo da svariati anni e che potremmo definire, oggi, una riforma della serie "vorrei ma non posso", perché è una riforma che non risolve le reali esigenze, che non assolve la principale funzione di questa stessa riforma, che è quella di portare l'acqua lì dove serve e cioè agli agricoltori, dove il comparto dell'agricoltura è uno dei più importanti e strategici della nostra Regione.

Una riforma che non risolve il problema dei lavoratori, soprattutto perché non dà certezza delle risorse messe in campo e, quindi, dell'obiettivo da raggiungere; una riorganizzazione - che non si capisce quali dovrebbero essere gli obiettivi da risolvere - che istituisce una sorta di "*bad company*" per nascondere quelli che sono i debiti contratti da questi enti nell'arco degli anni, ma che non evidenzia questi debiti a carico di chi andranno, quindi mettiamo i problemi sotto il tappeto!

In Sicilia, purtroppo, caro Presidente, soprattutto quando è il Governo a presentare delle norme, vengono presentate delle norme *spot* che non risolvono davvero i problemi di quel comparto.

Ora, facendo riferimento al comma 1 dell'articolo 1 della norma, mi viene da sorridere, perché si fa riferimento nel comma 1 e nel comma 3 ai principi europei, alle norme e, quindi, alle direttive europee.

A me viene da sorridere! E, al comma 2, si parla di pianificazione e di programmazione, che è quello che questi enti non hanno mai avuto e io non riesco a capire come si possa assolvere a questo obiettivo e a raggiungere questi obiettivi se non si fanno degli investimenti strutturali! Quindi, noi siamo dinanzi ad una norma *spot*, come sempre, che non fa riferimento a quelli che sono gli obiettivi principali e ad assolvere le reali esigenze del comparto dell'agricoltura. E per questo voglio citare anche una cosa che è paradossale. Noi ci siamo ritrovati ad avere notizia di alcuni investimenti, con ingenti risorse, in una delle province del territorio siciliano e, sentite bene, soprattutto sulle reti idriche c'erano già impegnate le somme, ingenti risorse, ma non c'erano i progetti. Ma di cosa stiamo parlando? Una provincia - che è quella di Agrigento - allo sbando, dove i cittadini... e mi rivolgo ai cittadini della provincia di Agrigento che ci ascoltano da casa: scendete in piazza! Andate dietro le porte di coloro che sono i responsabili, perché il bene comune che è l'acqua non vi può essere più negato. È una vergogna!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, Governo, colleghi superstiti, oggi, finalmente, vediamo qui in Aula il bocciolo di una riforma e dico bocciolo perché quello che è mancato sicuramente in questa pseudo-riforma è il coraggio, il coraggio di dire ai siciliani, agli agricoltori le cose come stanno, ossia che questo Governo per risollevare le condizioni dell'agricoltura, per porre rimedio alle gravi carenze del sistema idrico siciliano che ha accumulato in questi decenni di malgoverno, quasi sempre di destra, questo Governo non ha fatto nulla e arriva, oggi, in Aula con questa pseudo-riforma, elencando all'articolo 1 una serie di finalità che, quando io le ho lette, ho detto: "mamma mia, il Governo Schifani si è convertito!".

Addirittura, si parla al comma 4 di "effetti negativi sull'ambiente e sulla risorsa idrica dei processi economici, salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un patrimonio

ambientale integro". Ma l'avete scritta per davvero voi? Cioè, questa cosa qui, veramente l'ha scritta il Governo di destra, che è conosciuto in Sicilia per avere distrutto ogni centimetro quadrato di costa? Normalmente, il vostro tema non è quello della salvaguardia, è quello di edificare vicino alla costa, di fare una sanatoria, di andare ad incidere sulle normative ambientali in maniera negativa, di legittimare... tutt'altro. Infatti, ho detto "incredibile!"

Tra l'altro, dimenticandovi che la tutela idrogeologica del paesaggio dovrebbe essere una delle principali occupazioni del Presidente Schifani attraverso la struttura al dissesto. Tutto questo, in questi due anni e mezzo non lo vediamo, oggi lo troviamo scritto nell'articolo 1, "Finalità" dei consorzi di bonifica in cui, peraltro, vi siete dimenticati di scrivere una cosa - e quello andava scritto - che, tra le finalità di questa legge c'era quella di costituire un sistema che si sarebbe tramutato in danno dei creditori! Perché quello che non si comprende, a seguito dell'approvazione di questa riforma, è che fine faranno quelle quattro garanzie, o nessuna, che i creditori dei consorzi di bonifica dovrebbero avere.

E, allora, io proporrei di fare un emendamento, di aggiungere il comma 5, in cui diciamo chiaramente che l'unica cosa che potranno pignorare sono i buchi delle condotte idriche che, finora, hanno servito i territori siciliani!

E, poi, un'altra cosa che mi fa veramente sorridere nel corso della legge, Presidente Galvagno, è dove dite che l'acqua - pensate voi che innovazione legislativa - in Sicilia, dopo l'approvazione di questa super legge, l'acqua - dopo essere destinata al consumo umano - sarà destinata prevalentemente al consumo agricolo! E questo, signor Presidente, io l'ho letto nel corpo della legge e volevo fare i complimenti a chi l'ha scritta questa cosa qua, perché veramente era importante scriverla in una legge di riforma!

Allora, io credo che questa legge, signor Presidente, riformi veramente poco e prenda in giro veramente tanto, a partire da quelle che sono le aspettative degli agricoltori siciliani che credono, sperano, vorrebbero vedere un sussulto di dignità, da parte del Governo Schifani, di mettere sul territorio degli investimenti concreti, degli investimenti reali, degli investimenti che consentano di non sprecare l'acqua, degli investimenti per cui l'acqua la facciano arrivare sui campi e non essere presi in giro da trent'anni, di commissario in commissario!

Questa legge fa altri quattro nuovi commissari per poi rimanere, probabilmente, commissari a vita! Allora, Presidente Galvagno, io veramente resto basito quando pensate, all'interno di una riforma di legge sui consorzi di bonifica, di infilarci dentro anche le strutture ricettive. Io lo capisco che, in questi due anni, probabilmente, anche la Lega ha visto nel turismo un'importante fonte attraverso la quale fare politica, attraverso la quale impegnarsi, probabilmente, per i propri interessi di partito, però non è che in ogni cosa ci possiamo infilare il turismo e le strutture ricettive! Persino nelle finalità della legge sui consorzi di bonifica mi sembra una cosa veramente ridicola, l'ennesimo attacco alla diligenza a cui il centrodestra ci ha abituati!

Io chiederei veramente di occuparsi della materia in maniera un pochino più seria e avendo davvero riguardo al benessere dei siciliani, della coltura, dell'agricoltura e, soprattutto, questo disegno di legge vorrebbe vedere impegnati, anche in tema di allevamenti, gli agricoltori.

Un settore che sta facendo veramente fatica in questi anni, tra le crisi sanitarie, le zoonosi, ma anche i problemi di approvvigionamento idrico: continuare a professare il desiderio di rilanciare queste attività, queste sono veramente attività che hanno costruito l'economia siciliana e che avrebbero meritato l'attenzione dell'assessore per l'economia oggi, anche durante questa discussione, Presidente Galvagno. È veramente l'ennesima occasione sprecata.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

È iscritta a parlare l'onorevole Adorno.

DE LUCA Antonino. Ti ho iscritto io a parlare!

PRESIDENTE. Non è obbligatorio. Mi è stato detto dal Presidente del Gruppo parlamentare che volesse intervenire, ma se non volesse farlo...

ADORNO. Grazie, signor Presidente. Io vorrei leggere quello che è scritto qua come oggetto e finalità all'articolo 1: "La Regione siciliana" - nel primo comma recita - "con la presente legge, disciplina in coerenza con i principi statali ed europei, diretti allo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali, l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica e di irrigazione. Tale disciplina è finalizzata alla sicurezza idraulica e alla tutela del paesaggio rurale".

Già mi soffermerei su queste parole. Perché, certo, come chi mi ha preceduto ha sottolineato, sappiamo che i dissalatori, che sono parte della soluzione offerta da questo Governo, che peraltro ancora devono prendere vita, certamente danneggiano, dal punto di vista naturalistico, l'ecosistema! E noi, più volte, abbiamo sottolineato come questa possa non essere l'unica soluzione possibile, anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva. Quindi, noi stiamo facendo un disegno di legge sul riordino dei consorzi di bonifica e utilizziamo, ancora una volta, questa accezione di fruizione turistico-ricreativa e sportiva.

A mia memoria, già, quando, nel 2017, il Movimento partecipò alle sue elezioni regionali, sottolineavamo come le reti colabrodo della Regione fossero presenti un po' ovunque.

Ecco, rispetto alle finalità che si propone l'articolo 1, non troviamo soluzioni al riguardo, anzi, leggiamo tutta una serie di enunciazioni che fanno riferimento giustamente all'Europa, giustamente a quelli che sono gli obiettivi da raggiungere anche a livello ministeriale.

Tutto questo, però, non corrisponde a quella che poi è la realtà che vivono tutti i giorni i nostri agricoltori; non corrisponde a tutta quella che è la realtà che vivono tutti i giorni i cittadini, specialmente delle province di Agrigento, ma anche di Palermo, che spesso si trovano privi dell'acqua per gli stessi cittadini, non per gli agricoltori.

E, allora, rispetto a quest'attualità, le finalità scritte nell'articolo 1 non trovano spazio ed evidenza. Ci sembra di vivere su un mondo parallelo, quindi "Odissea nello spazio", forse, ma certamente non nella realtà della Regione siciliana.

Quindi, grandi enunciazioni in questo articolo 1, ma poca attinenza con quello che è il quadro reale. Grazie, signor Presidente.

Sull'ordine dei lavori

MARANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori? Prego, ne ha facoltà.

MARANO. Per fatto personale, ordine dei lavori... su qualunque cosa si possa fare riferimento al mio intervento, come da Regolamento.

Mi deve spiegare che differenza c'era tra il mio intervento e quello dei colleghi che stanno parlando del tema dell'agricoltura e dei consorzi e di qualunque tema collegato, senza essere interrotti! Mi deve spiegare perché, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ho letto il testo.

MARANO. Io la seguo, la seguo, e vedo quello che fa. Quindi, evidentemente, quando parlavo io era molto attento, quando parlavano gli altri, probabilmente, si è distratto in qualche momento, perché io la guardo, la osservo, quindi o mi spiega perché mi ha interrotto e gli altri possono parlare di quello che vogliono, me lo spiega, così almeno... perché da quando è iniziata l'Aula, ognuno dice quello che vuole in qualunque momento e io che stavo parlando di consorzi di bonifica e dell'articolo 1...

PRESIDENTE. Lei stava parlando di lavoratori, che era un altro tema, lei stava parlando di un'altra questione!

MARANO. No, signor Presidente, no! Ascolti l'Aula e tutti gli interventi che sono stati fatti dopo di me. Non è come dice lei!

PRESIDENTE. Va bene, non mi sono accorto in questo caso che era stata lei... starò più attento agli interventi successivi.

MARANO. Signor Presidente, io stavo facendo un'introduzione al mio intervento e lei mi ha interrotto.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di una cosa che non era attinente all'articolo 1.

MARANO. La prego di fare attenzione ad ogni parola che viene detta.

PRESIDENTE. Tutti gli Uffici, chiedo, che siano attenti agli interventi dei colleghi, anche di chi legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana» (n. 530/A) (Seguito)

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cercherò di prendere meno minuti rispetto a quelli che sono a disposizione.

Due cose: prima che iniziamo, perché lei, ovviamente, ha messo, come dire, finita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari... essendo io il Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ho l'esigenza di esprimere, signor Presidente, la nostra posizione, perché proprio il Presidente di Gruppo parlamentare, Assenza, alla fine della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha voluto ribadire...

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro, io, purtroppo, o litigo con lei o litigo con l'onorevole Marano!

CATANZARO. Io sto parlando della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non si può parlare, lei può parlare sull'articolo 1, se vuole intervenire sull'articolo 1, le finalità...

CATANZARO. Signor Presidente, siccome su questo disegno di legge sta uscendo un messaggio distorto, che è quello che le opposizioni sono contrarie al disegno di legge...

PRESIDENTE. Ma non è questo il momento!

CATANZARO. Ma sto parlando sull'articolo e sto parlando... sto parlando sull'articolo 1!

(Interruzioni fuori microfono dell'onorevole Figuccia)

CATANZARO. Mi fa specie che il Questore, mi fa specie che il Questore di quest'Aula, il Questore, un certo onorevole Figuccia, gridi! Lei è il Questore e dovrebbe dare l'esempio, invece sta dando un esempio davvero da fanciullo perché lei è il Questore.

(Interruzioni fuori microfono dell'onorevole Figuccia)

CATANZARO. Perché non mi butta fuori lei? Perché non mi butta fuori lei?

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro!

CATANZARO. Signor Presidente, stiamo toccando il fondo e, allora, mi faccia fare l'intervento. Sull'articolo 1, signor Presidente, ci sono due commi: uno è il comma 2 che, ovviamente, è quello in cui la Regione programma e realizza interventi di rilevanza pubblica in materia di bonifica montana.

Signor Presidente, voglio sapere da quest'Aula, dal Governo - ovviamente qua c'è Barbagallo -, questo Governo è lo stesso del passato, cioè in continuità politica di centrodestra... questo è il Governo che inserisce in una norma, con il primo articolo, al comma 2, le finalità e sono quelle per cui noi ancora piangiamo... lo scorso Governo Musumeci, che ovviamente è un Governo dove abbiamo fallito 31 progetti su 31, rispetto a quello che riguarda proprio i consorzi di bonifica. E io su questo punto, anzi su questo articolo e su questo comma, signor Presidente, le dico che è davvero assurdo leggere che un Governo regionale sul primo articolo, sulle finalità si presenta in questo modo!

Rispetto al comma 5, signor Presidente, ovviamente la Regione definisce i nuovi Comprensori di bonifica che noi ci ritroviamo all'articolo 4: poi è davvero assurdo, signor Presidente, perché noi, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico... e ritorno - e ci tengo a ribadirlo - perché sono più di sessanta emendamenti che, ovviamente, noi presentiamo, come Gruppo parlamentare, per modificare e per dare il nostro contributo a questa riforma; diciamo che, ovviamente, quello che abbiamo visto su ciò che accade sull'articolo 4, che poi noi ci ritroveremo, è davvero assurdo, signor Presidente. E io lo dico perché questo primo articolo dovrebbe essere quello che dà un'impostazione, che dà ovviamente le finalità a questa legge.

Già i commi 2 e 5 sono davvero commi che..., per quanto ci riguarda, noi chiediamo, ovviamente al Governo regionale, che su queste finalità il Governo si esprima, perché abbiamo anche la condizione che questa norma, partita dal Governo, poi modificata, diciamo, dalla stessa maggioranza, ovviamente sì... qualcuno vorrebbe far passare che c'è l'opposizione che, invece, vuole mettere in soffitta questa norma, invece noi su queste cose interveniamo, signor Presidente.

E io - poco fa, lei non mi ha fatto completare, ma proprio per Regolamento, per quello che noi abbiamo chiesto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - mi attengo e mi sto attenendo a quello che è l'articolo 1. E su questi punti noi, già partendo dal primo articolo, abbiamo un'esigenza, cioè quella di capire la posizione del Governo su queste finalità. Dico ciò perché sono davvero assurde le finalità che lo stesso Governo di centrodestra pone - dicendo che mette queste finalità -, dove poi ci ritroviamo, nell'ultima variazione di bilancio, interventi di 5 milioni di euro per le Reti.

Quindi, signor Presidente, quando si parla di programmazione di un Governo regionale dovrebbe esserci davvero una programmazione! Quella che, invece, non c'è assolutamente sul primo articolo, partendo proprio da questo articolo del disegno di legge.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Onorevole Dipasquale, così come per gli altri colleghi, la prego di attenersi all'articolo 1.

DIPASQUALE. Grazie, signor Presidente. Articolo 1 "Finalità". Abbiamo raggiunto, raggiungiamo con questo disegno di legge le finalità che noi pensavamo di raggiungere? Purtroppo, la risposta è no,

signor Presidente. La risposta è no, perché noi abbiamo affrontato solamente questioni parziali che riguardano il personale, non abbiamo neanche risolto tutte le questioni che riguardano il personale: quindi, se noi come finalità ci eravamo dati il raggiungimento dei... le risposte ai lavoratori, già questa risposta l'abbiamo data parzialmente e, attenzione, l'abbiamo data parzialmente... signor Presidente, non vorrei disturbare l'assessore Aricò, mi sembra di essere al bar... non potrebbero stare là neanche i deputati!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, tornate al vostro posto.

DIPASQUALE. Quindi, abbiamo raggiunto la finalità riguardo ai lavoratori? No. Non solo, mi dovete permettere di dire che questa riforma... scusate, colleghi... era arrivata in Aula e avete dimenticato i lavoratori, li avete dimenticati! Siamo stati in Commissione, ora siamo stati in Commissione, il mio collega Abbate - non lo frega nessuno per comunicati stampa - è uscito con un comunicato stampa dicendo: "guardate che abbiamo risolto il problema dei lavoratori in Commissione", ma già in Commissione voi c'eravate stati e non avete risolto nulla! A tal punto che arrivate in Aula e, solamente perché le minoranze hanno alzato un muro, è ritornato nelle Commissioni. Ha risolto la finalità di tutti i lavoratori? Per lavoratori intendiamo quelli precari, quelli a tempo indeterminato, quelli a tempo determinato. L'abbiamo risolta? No.

Anche l'emendamento che avete fatto questa mattina risolve una parte dei problemi dei lavoratori, perché io ricevo telefonate, come penso tutti quanti i colleghi, di persone preoccupate, che mi dicono "attenzione, per me va bene così, perché la mia situazione è risolta", "per me no, io non prenderò neanche il TFR", "per me... io non prendo né quello, né l'altro". Ma che riforma è? Il segnale già mi arriva da parte dei lavoratori: loro stessi non sono contenti, c'è una parte che si sente protetta e una parte che non si sente protetta, signor Presidente, quindi, anche questo meccanismo che si è messo... ...finalità... ne sto parlando, signor Presidente, questo meccanismo....

PRESIDENTE. Sto dicendo di attenersi strettamente all'articolo 1.

DIPASQUALE. Alle finalità, finalità "lavoratori", no?

PRESIDENTE. Finalità dell'articolo 1!

DIPASQUALE. Finalità, ma le finalità della riforma, signor Presidente, quali erano? Le finalità dei lavoratori. Non le abbiamo raggiunte. Le finalità degli agricoltori? Non le abbiamo raggiunte, perché gli agricoltori, gli allevatori si troveranno una struttura consortile, i consorzi, con i debiti!

Noi, infatti, stiamo facendo una riforma che non risolve... che non raggiunge le finalità perché abbiamo messo solo una parte di risorse!

La cosa che mi dà fastidio veramente sapete qual è? Che prima, quando la prima volta è passata dalla Commissione Bilancio, il Governo ha detto subito: "no, soldi non ce ne sono!", per poi mettere questi milioni che serviranno per risolvere una parte... dopodiché, sono rimaste fuori tutte le altre questioni, e poi il Governo approva una manovra con trecentocinquanta milioni di euro, che erano risorse...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale!

DIPASQUALE... che potevamo utilizzare per raggiungere le finalità.

(Interruzione fuori microfono dell'onorevole Marano)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, ascolti, noi fuori dall'Aula siamo anche grandi amici, però, la prego, nel rispetto della collega Marano, alla quale ho tolto la parola, che rispetto, indipendentemente dal colore politico, la prego...

DIPASQUALE. Signor Presidente, guardi che io mi sto soffermando sulle finalità. E, allora, signor Presidente, io la prego di una cosa, perché abbiamo l'interesse a trattare l'articolato anche noi e vedrà che i prossimi articoli troveranno anche un'accelerazione da parte nostra, però, mi creda, noi le finalità che erano previste, che sono previste dall'articolo 1, non le abbiamo raggiunte, ci stiamo illudendo. L'unica finalità che stiamo raggiungendo è quella che stiamo illudendo porzioni, piccole porzioni di lavoratori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

Si è iscritto a parlare tutto il Gruppo parlamentare del Partito Democratico.

Iniziamo dall'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

Onorevole Giambona, siccome anche lei è molto bravo con le finalità, le finalità di cui all'articolo 1.... ci sono undici interventi... che vuole che le dica? Di che cosa? Che intervengono gli altri se sono una responsabilità...

Prego, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Grazie, signor Presidente. Mi attengo naturalmente a quelli che sono i Regolamenti d'Aula e parlerò dell'articolo 1. Del resto mi sembra che chi mi ha preceduto abbia parlato esclusivamente dell'articolo 1. Riscontro, però, signor Presidente, che ci sono delle difficoltà in Aula, un po' di agitazione; c'è una maggioranza distratta, probabilmente, da un'agenda che, forse, il Presidente della Regione Schifani vorrebbe assegnare a quest'Assemblea; vedo anche qualche comunicato da parte dell'onorevole Pellegrino che, sicuramente, non aiuta, devo dire, i lavori di quest'Assemblea.

Detto questo... non aiuta affatto, non aiuta affatto, onorevole Pellegrino, perché siamo tutti qui a lavorare per la Sicilia. Se lei esce con un comunicato durante la discussione...

Torno, però, all'articolo 1, signor Presidente, perché io credo che non sia nello stile dell'onorevole Pellegrino portare avanti queste azioni, non so chi glielo abbia suggerito, però noi siamo qui a discutere anche di questo.

Torno all'articolo 1, signor Presidente, perché le finalità di una norma sono quelle che permettono di capire non solamente ai parlamentari regionali, ma anche a tutta la Sicilia, se questa può trovare concretezza rispetto a quelle che sono le esigenze di una categoria importante, quella degli agricoltori e quella di coloro che hanno la necessità di sbarcare il lunario; l'agricoltura, sappiamo benissimo, che rappresenta una parte importante del PIL siciliano.

Ma, proprio sull'articolo 1, ritengo che le finalità debbano essere puntuali, anche raggiungibili concretamente.

Dico questo, caro Presidente, perché non possiamo portare avanti delle norme che siano uno *spot* elettorale, infatti quando viene indicato, tra gli obiettivi, la fruizione di quelle che sono le finalità dal punto di vista turistico, addirittura ricreativo, e dello sport, leggo, come anche della viabilità lenta o lo sviluppo e il sostegno delle aziende zootecniche e forestali, o come anche, ancora, quello che prevede il comma 2, in cui si parla, addirittura, della bonifica montana, noi non riusciamo a garantire la bonifica nei territori pianeggianti e dovremmo riuscire a creare delle condotte, dovremmo riuscire a creare delle infrastrutture, addirittura, nelle nostre zone montane...

Sarebbe sicuramente una lodevole finalità, cionondimeno dobbiamo confrontarci con quella che è la realtà, Presidente dell'Assemblea, assessore Barbagallo, rispetto a quella che è una Regione siciliana nella quale, di fatto, l'acqua non viene garantita alla quasi totalità degli agricoltori. Sappiamo

benissimo come la produzione agricola potrebbe aumentare di sei volte, qualora vi fosse la possibilità di irrigare i nostri campi.

Questa è una delle finalità, deve essere quella di questo disegno di legge e a questo aggiungo l'esigenza di protagonismo dei nostri agricoltori, quindi eliminare le fasi di commissariamento, ma il rischio è che le finalità di questa norma non permettano di raggiungerle, perché i commissariamenti, probabilmente, tenderanno a moltiplicarsi.

E, allora, proprio rimanendo sul tema del comma 1 dell'articolo 1, in cui tanto si decantano quelle che sono le finalità di questo disegno di legge, su quella che è la tutela delle risorse ambientali, sulla salvaguardia del nostro ecosistema, su quello che deve essere uno sviluppo sostenibile, io vedo ben poca cosa, colleghe e colleghi e chi ci assiste da casa, rispetto all'esigenza concreta di prendere atto di un cambiamento climatico attualmente in corso, e se ci sono negazionisti dei cambiamenti climatici anche in quest'area, in quest'Aula, come ce ne sono a livello nazionale, probabilmente, devono fare loro stessi i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici, quelli sociali, quelli economici, razionamento idrico, appunto, la difficoltà degli agricoltori!

Ma c'è un aspetto che è assolutamente singolare in questo articolo della norma, che riguarda le finalità, e che ritengo che quest'Assemblea debba assolutamente, ecco, attenzionare, che è quello dell'utilizzo di tutte le risorse idriche.

Assessore Barbagallo, io mi rivolgo proprio a lei, assessore per l'agricoltura, mi rivolgo a lei e le rappresento come le finalità sull'utilizzo delle risorse idriche non siano, per così dire, soddisfatte tutte.

Nello specifico, noi come Nazione italiana, e ancor più nello specifico la Regione siciliana è in procedura di infrazione per quanto riguarda la depurazione delle acque, e poi abbiamo una direttiva europea che tratta, appunto, di quello che è il riuso delle acque, l'utilizzo delle acque reflue. Ebbene, in questo articolo, in quelle che sono le finalità che una norma di questa portata dovrebbe avere in una Sicilia che ha carenza di risorse irrigue e idriche, io credo che sia quantomeno inaccettabile non prevedere la possibilità che le risorse idriche che derivino da un trattamento di depurazione, e quindi un riuso delle acque non possa essere messo nel circuito dei nostri consorzi di bonifica.

Questi sono elementi concreti che permettono di individuare come questa norma, sebbene è assolutamente necessaria e indispensabile sul tema delle finalità, non è assolutamente esaustiva; non lo è perché non parla in maniera completa degli obiettivi che dovrebbe raggiungere, dell'esigenza di portare avanti riforme dal punto di vista infrastrutturale, utilizzare quelle che sono le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non ci permette di dare risposta al problema degli oltre 120 milioni di euro dei debiti che sono stati maturati fino ad adesso e non ci pone soluzione rispetto a quelle che sono le esigenze di salvaguardare i lavoratori.

Ebbene - e chiudo, signor Presidente -, negli ultimi giorni, sono emerse le volontà da parte del Governo di portare avanti quelli che sono stati gli obiettivi che il Partito Democratico e le altre forze di opposizione hanno rappresentato durante tutti i lavori della Commissione "Attività produttive".

Uno in particolare che mi ha contraddistinto, ovvero quello di salvaguardare i lavoratori, è stato oggetto di diversa attività di confronto con le organizzazioni sindacali.

Credo che tra le finalità di questa norma vi debba essere quella di garantire, senza soluzione di continuità, i diritti dei lavoratori. E mi riferisco ai diritti dei lavoratori di essere assunti nei nuovi consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Onorevole, la condividiamo questa proposta, ma al momento giusto ne parleremo, perché, tra l'altro, trova anche il mio grandissimo favore, però, in una fase successiva, perché se no, vado contro un'altra collega, e siccome, per me, siete tutti uguali, la prego, lo so che lei potrebbe parlare di finalità da qui fino a domani, però non andiamo fuori tema, per favore, già ci siamo andati ampiamente...

GIAMBONA. Signor Presidente, io non vado fuori tema, però mi permetto di non sindacare su quella che è la sua posizione, ma nemmeno lei dovrebbe sindacare sulle mie, che ritengo essere delle finalità lodevoli della norma.

PRESIDENTE. Sì, ma le finalità sono altre.

GIAMBONA. Detto questo mi accingo a concludere e lo faccio dicendo che sull'articolo 1 il Partito Democratico ha rappresentato, a più riprese, delle esigenze da rivedere rispetto a quello che concretamente la norma deve essere nelle condizioni di raggiungere; non vogliamo portare avanti delle norme propaganda, non vogliamo portare avanti degli spot elettorali: gli agricoltori siciliani sono stanchi di avere delle promesse vane, noi dobbiamo garantire, quest'Aula deve essere nelle condizioni, Presidente dell'Assemblea, assessore Barbagallo, di garantire agli agricoltori siciliani una sola cosa, tutto il resto mi sembra superfluo. E l'unica cosa che bisogna garantire è portare l'acqua agli agricoltori! Se noi mettiamo tutta una serie di altre cose che non hanno senso di esistere, mi sa tanto che facciamo solamente confusione, facciamo propaganda, *spot* elettorale! Allora, nel merito, il Partito Democratico proporrà una serie di emendamenti con l'obiettivo di migliorare, per l'appunto, quello che è l'articolo 1, nella considerazione che per raggiungere, signor Presidente, queste finalità, bisogna che ci mettiamo dentro le risorse, perché senza le risorse non possiamo raggiungere alcun obiettivo per quegli agricoltori, né per i consorzi di bonifica né per qualsiasi altra attività che ne necessiti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha altri ventinove secondi, onorevole Giambona, ventinove secondi rimasti. È iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Grazie, signor Presidente, il mio intervento sulle finalità della riforma dei consorzi di bonifica è volto - diciamo - non tanto a discutere della necessità di questa riforma, perché è chiaro che è una riforma necessitata, è chiaro che è una riforma che si richiede da tanto tempo, è una riforma di cui sento parlare da tanto tempo, da quando è cominciata la legislatura, già se ne parlava prima!

Tuttavia, vedo in questo articolo 1 tante belle finalità e tante belle motivazioni che, però, come prima ha detto l'onorevole Giambona, non raggiungono quello che è l'unico, vero, obiettivo. Sarebbe semplice portare l'acqua agli agricoltori; chi viene e vive i territori sa bene quante difficoltà ci siano nei territori, soprattutto per quelle zone disagiate, zone interne, dove portare l'acqua, soprattutto nelle campagne, o comunque dove ci sono delle colture di vario genere, non è facile, non è facile! L'intervento da parte del legislatore regionale dovrebbe essere per una volta risolutivo.

Risolutivo in che senso? Nel senso che si aspetta una risposta concreta, non un intervento legislativo tecnico o fin troppo tecnico che non risponde ai bisogni reali di quella che è la nostra Terra.

In questo senso, appunto, per quanto riguarda i principi statali ed europei di cui si parla e si fa enunciazione, in questo caso - diciamo -, mi voglio soffermare su quello che è il principio di sicurezza idraulica e difesa del suolo, di tutela del paesaggio rurale, uso razionale delle risorse idriche, valorizzazione delle attività agro-zootecniche e forestali. Anche la conservazione ambientale, si menziona, anche la conservazione ambientale! Sono obiettivi importanti e io credo che non ci sia nessuno in quest'Aula che possa sostenere che non lo siano, tuttavia, credo che in Sicilia siano veramente degli obiettivi urgenti e sarebbe importante accelerare su questi punti. Basti guardare, come ho detto prima, la condizione del nostro territorio, funestato ogni anno da frane, alluvioni, incendi. Basterebbe ascoltare per qualche minuto gli agricoltori che lamentano cronicamente la mancanza d'acqua o la scarsa manutenzione dei canali; sappiamo tutti le percentuali di spreco e di non utilizzo efficiente delle risorse idriche.

In questo caso, colleghi, non possiamo limitarci a fare un elenco di buone intenzioni: il nostro dovere è valutare se queste finalità, in concreto, vengano realizzate dalla riforma. E io credo che, davvero, nel testo del disegno di legge, gli strumenti utilizzati non siano adeguati per realizzare le finalità. E qui

devo dire con chiarezza che ho dei dubbi seri sull'impatto concreto che questa riforma può avere sulla vita e sulle attività degli agricoltori e di coloro che, in questo momento, soffrono i disagi derivanti soprattutto dalla scarsità della risorsa idrica.

Il rischio evidente è che queste finalità restino lettera morta, che diventino un bellissimo manifesto di principi, ma senza poi garanzie di attuazione. Ho detto, prima, sicurezza idraulica e difesa del suolo come priorità; ottimo, ma qual è il piano finanziario per garantire davvero la manutenzione, non solo straordinaria ma anche ordinaria? Quali risorse dobbiamo prevedere per mettere in sicurezza i fiumi, gli argini, i canali? Quali impegni concreti si prendono verso i comuni che non hanno più fondi per intervenire? L'articolo 1 questo non lo dice.

Si parla di uso razionale delle risorse idriche e lotta allo spreco: abbiamo un sistema di distribuzione idrica con perdite spaventose che disperde anche il cinquanta per cento dell'acqua!

Dov'è l'obbligo di efficientamento? Dove sono i tempi certi per gli interventi? La finalità è giusta, in astratto, ma forse in concreto questo non verrà mai realizzato.

Si parla di valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività agro-zootecniche e forestali; sarebbero necessarie, signor Presidente, politiche attive, incentivi, sostegno tecnico agli agricoltori, una strategia di sviluppo e una strategia di filiera.

Credo che in questa riforma gli strumenti previsti siano assolutamente insufficienti, la legge si limita a dire che è una finalità, senza poi chiarire come, in realtà, si deve intervenire, davvero, per aiutare le imprese agricole a produrre di più e meglio, con meno acqua, quindi con meno consumo di risorsa idrica, e più qualità. Ancora, si parla di conservazione e valorizzazione del paesaggio, anche a fini turistico-ricreativi e sportivi. È un bel passaggio ma sembra un'aggiunta di stile, un esercizio di stile.

Nel resto del testo non si definiscono i progetti integrati, non si stabiliscono standard di impatto ambientale o vincoli chiari per evitare che la bonifica diventi solo cemento o canali in calcestruzzo.

Non basta scrivere che la Sicilia deve adeguarsi ai principi statali ed europei di sviluppo sostenibile, questo va benissimo sulla carta, ma sappiamo quante volte abbiamo scritto queste frasi senza che poi ci sia alcun risultato pratico per i nostri cittadini e per tutti gli operatori economici che operano in questa martoriata Terra.

Il comma 4) dice che l'attività di bonifica e irrigazione deve uniformarsi al principio di precauzione e alla prevenzione del danno ambientale. Ne sentiamo parlare tutti i giorni, tutte le settimane, ottimo, ma chi controlla che questo avverrà davvero? Chi sanziona le violazioni? Quale struttura regionale si può dire che, oggi, abbia le strutture e i mezzi per fare queste verifiche?

Sappiamo bene che, spesso, i lavori vengono svolti senza adeguata verifica e senza vincoli ambientali seri e che impegnino veramente chi li esegue.

Il comma 2) parla di programmazione di interventi di rilievo pubblico in materia di bonifica montana e idraulica nell'ambito dei bacini idrografici. Qui c'è un principio giustissimo: la gestione per bacino idrografico. È quello che ci chiede l'Europa e la normativa europea. Ancora, qui la legge non chiarisce come si costruiscano questi piani di bacino, con quali risorse, non si dice veramente quale sia il coinvolgimento dei comuni e delle comunità locali. Senza questo, il rischio è che questo punto rimanga, anche qui, lettera morta.

Il comma 5) parla di ridefinire i comprensori e riordinare gli enti di bonifica in coerenza con i principi nazionali: qui abbiamo veramente tante perplessità, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Messina.

Dobbiamo dire che, pur essendo d'accordo con un riordino generale, in concreto questo obiettivo non è solo tecnico, è politico e sociale; e, dal punto di vista politico, non faremo sconti, non faremo passi indietro sulla tutela della provincia di Messina per i lavoratori e per gli utenti dei consorzi. Dietro la parola "riordino" ci sono centinaia di lavoratori, debiti accumulati, milioni di euro, responsabilità che la Regione non può scaricare solo sui consorzi e sui contribuenti agricoli. Io non voglio essere frainteso, non posso contestare le finalità, sono buone, giuste e condivisibili, però sono astratte, in

concreto non si spiega come verranno realizzate e non realizzano veramente quelle che sono le finalità che la Sicilia ci chiede.

In questo caso, potremmo dire che c'è un annuncio senza probabile attuazione e, per questo, noi chiediamo veramente al Governo e alla maggioranza di non fermarsi a questo elenco di principi, chiediamo responsabilità e di dare risposte vere a chi, oggi, ne ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Leanza.

E' iscritto a parlare l'onorevole Spada... ah, scusi, l'onorevole Burtone... è indifferente, decidete voi chi debba intervenire prima.

È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

Onorevole Burtone la prego, mi viene difficile interromperla, mi viene difficilissimo, però la prego...

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi... signor Presidente, non intendo metterla in imbarazzo. Mi permetto di dire - proprio in premessa - che sarebbe stata opportuna la presenza del Presidente della Regione, dell'assessore all'economia, perché non parliamo di una riforma qualsiasi.

L'articolo 1 delinea una serie di competenze che dovrebbe portare il Governo a spiegare tanti passaggi, non per ultimo quello economico, perché una riforma non si fa senza risorse e senza individuare delle competenze che abbiano come corrispondenza anche la possibilità di una copertura finanziaria.

Io convengo con le cose che hanno espresso i miei colleghi, ci sembra che si parli troppo di titoli che poi non hanno un'incidenza concreta nell'agricoltura siciliana.

Questo articolo 1 allarga il fronte delle competenze che, devo dire, poco interessano agli agricoltori.

Io, signor Presidente, la settimana scorsa, ho fatto un giro, un poco, di alcuni terreni, sono andato a parlare con produttori direttamente in campagna, ho visto anche alcune infrastrutture, a partire dal Lago di Lentini, anche alcune infrastrutture che si sono collegate al consorzio di Lentini e, in particolare, del bacino e, devo dire, che le domande fatte dai cittadini agli agricoltori, ai produttori, non erano: "ma quando potremo fare una competizione sportiva nel Lago di Lentini", non mi pare che ci fosse questo interesse, tutt'altro, c'era un interesse pregnante, intanto, di sapere quando parte l'erogazione dell'acqua e poi capire anche i costi. Signor Presidente, infatti, leggo di novità, di fiscalità di vantaggio - ci arriverò alla fine -, però non c'è dubbio che il costo dell'acqua, dell'acqua irrigua dei nostri consorzi, è influenzato dall'abnorme prezzo che l'Enel, soprattutto, mette nell'erogazione dell'acqua in Sicilia e tutto ciò ha portato ad un ampliamento sempre del debito che abbiamo visto essere l'elemento di freno dei consorzi. Ciò perché i consorzi hanno avuto una loro funzione nel passato, poi, man mano, sono diventati - si è detto - dei carrozzoni perché si sono appesantiti di debiti, debiti che, mi pare, nel disegno di legge, poi, non vengono definiti con un percorso preciso, come si dovrà uscire da tutto ciò.

Anche perché, signor Presidente, tra le competenze c'è, innanzitutto, quella dell'erogazione dell'acqua irrigua nelle nostre zone agricole, ma tutto ciò per il consorziato porterà, comunque, al pagamento di una quota fissa? E questa quota fissa sarà ancora quella che abbiamo avuto nel passato? Ciò è stato un vero e proprio abuso nei confronti dei produttori, perché la quota fissa si è pagata, e in maniera alta, notevolmente alta, anche quando non è stata data una sola goccia di acqua da parte del consorzio!

Quindi, io credo che questi temi debbano essere affrontati, dovevano essere affrontati in quest'Aula, dovrebbero essere affrontati in quest'Aula da parte del Presidente della Regione, da parte dell'assessore, anche perché, signor Presidente, ad oggi, quelle finalità che vengono richiamate non vengono espletate, neanche quella principale, quella di dare l'acqua ai produttori, perché le reti idriche - su questo torno, l'ho detto più volte -, l'ho espresso con amarezza ai nostri agricoltori che me lo hanno segnalato come un problema vero che ancora noi abbiamo, cioè i nostri produttori non ricevono ancora oggi una goccia d'acqua. E parlo della diga Ogliastro, che è ben conosciuta nelle nostre zone,

nel Calatino, del Lago di Lentini, perché le reti sono dei colabrodo, come avviene nei nostri comuni, dove le reti idriche sono ormai fatiscenti e, quindi, noi vediamo la necessità settimanalmente di fare degli interventi per riparare, e anche per l'agricoltura questi problemi si pongono in maniera rilevante.

Ancora oggi non viene data acqua, perché si perde acqua nel momento in cui viene immessa nella rete e gli operai stanno lavorando e indicano il problema vero delle nostre strutture consortili, cioè quello che il personale non è stato messo nelle condizioni di operare perché si è detto che ora si affronterà il problema del precariato: da quello che abbiamo percepito, questo problema non verrà superato perché le risorse non saranno sufficienti; quello che noi temiamo è che anche le indicazioni sono state date in maniera generica, alle finalità dei consorzi. Queste finalità non saranno svolte nella maniera significativa, anche da chi lavora collateralmente ai consorzi, perché, signor Presidente, quando parliamo di proteggere l'ambiente agricolo, parliamo soprattutto di proteggerlo dagli incendi e quando gli incendi, purtroppo, continuano ad essere presenti, perché non c'è autocombustione, ma ci sono delinquenti che deturpano il nostro ambiente, che creano danno per fare danno, ebbene, noi sappiamo che non c'è una presenza di persone, di uomini, di donne che possano fronteggiare questo problema che abbiamo e che crea delle devastazioni di natura ambientale.

Io credo che noi parliamo di altro senza mettere il dito nella piaga, perché se nella finalità c'è protezione ambientale bisogna dire che abbiamo bisogno di forestali che facciano questo lavoro.

L'anno scorso, il Presidente è venuto in Aula a dire che i forestali avrebbero lavorato 150 giornate lavorative e lo avrebbero fatto continuamente. Ebbene, abbiamo visto che così non è accaduto per quest'anno, né c'è la volontà di affrontarlo - speriamo, vedremo nelle prossime giornate quando affronteremo la variazione se c'è una disponibilità a fare ciò -, perché l'ambiente deve essere protetto, innanzitutto, da chi lo devasta con gli incendi e, quindi, noi chiederemo un'attenzione sui forestali, così come, signor Presidente, quando parliamo di deturpazione dell'ambiente agricolo, dobbiamo parlare della presenza invasiva da parte dei pannelli solari che vediamo espandersi continuamente nelle nostre campagne.

Basta girare e vedere - io l'ho fatto quel giorno in cui sono stato in giro per parlare con i nostri produttori - che è aumentato il territorio che è stato dato alle *lobby* internazionali, a delle società italiane, siciliane, non so a chi, però, indubbiamente, questa è una presenza che viene non solo a incidere negativamente nell'ambiente, ma a spostare l'asse dalla produzione agricola ad altre produzioni.

È vero, c'è bisogno di energia alternativa, ma non c'è dubbio che noi viviamo di agricoltura e questa agricoltura, signor Presidente, è fortemente penalizzata dal fatto che ancora, ad oggi, non viene data acqua ai nostri produttori. Gli agricoltori si chiedono come potranno fare. Abbiamo letto che il Presidente della Regione è fiducioso del fatto che, anzi, ha manifestato con enfasi questo risultato della cosiddetta "fiscalità di vantaggio". Speriamo che non finisca come le ZES, signor Presidente, che avevano una funzione che Fitto ha stravolto nella nostra comunità.

Speriamo che questa fiscalità di vantaggio sia una cosa vera. L'avremmo voluta spiegata, si fanno dichiarazioni nei giornali, nella stampa, però poi non si entra nel merito. Ma quale fiscalità di vantaggio, quando si dovrà pagare la TARI, che viene definita da una società nazionale che è l'ARERA? Quale fiscalità di vantaggio avranno i nostri produttori, nel momento in cui saranno chiamati a rispondere ad alcune norme che hanno la finalità di finanziare degli obiettivi da parte degli enti locali che, altrimenti, non avranno queste risorse? Quindi, stiamo cauti quando con enfasi annunciamo grandi risultati. Ma quali grandi risultati? Si vengano a spiegare in che cosa consistono, quali saranno poi in termini compensativi, per chi deve ricevere le risorse dalla fiscalità, gli interventi da definire.

Concludo, signor Presidente, non voglio prendere tempo. Mi permetto di dire che non è un ostruzionismo fine a sé stesso. Noi avremmo voluto la spiegazione e la responsabilizzazione da parte del Governo rispetto ad una riforma che è fatta di annunci e non di cose concrete.

(Applausi dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone.

E' iscritto a parlare l'onorevole Venezia. Ne ha facoltà.

VENEZIA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nonostante questa riforma sia partita sotto buoni auspici e con la volontà politica di porre rimedio alla gestione che non potremmo che definire fallimentare dei consorzi di bonifica, almeno negli ultimi decenni, io credo che, alla fine, sia continuata peggio e questa riforma, percependo il tenore di molti interventi, finirà male in quest'Aula. E finirà male perché le finalità contenute nell'articolo 1 credo che non siano le finalità vere che hanno ispirato questo disegno di legge nella sua fase di redazione, ma soprattutto nella sua dimensione politica, legata all'approvazione finale.

Io credo che tra le finalità, quella politica, che è enunciata nell'articolo 1 e in particolare nel comma 5), è l'unica finalità vera che ha ispirato questo Governo nel promuovere questo disegno di legge. Nell'accordo Stato-Regioni, tra le attività legislative previste nell'ambito del piano di rientro - ma non solo - c'era quella di contenimento della spesa e la necessità, nell'accordo, di arrivare all'approvazione di una riforma dei consorzi di bonifica che potesse mettere un freno all'andazzo generale degli stessi consorzi. Ma la finalità vera che ha portato questo Governo a porre in campo questa azione legislativa è il fatto che l'istituzione dei nuovi consorzi di bonifica doveva chiudere una pagina triste, non solo sotto il profilo gestionale ma anche sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, perché è chiaro a tutti, e tutti sanno, che i consorzi di bonifica e la gestione politica, ma soprattutto commissariale, ha portato ad una massa debitoria di circa 150 milioni di euro rispetto al ripianamento dei quali non sappiamo nulla, non sappiamo le vere intenzioni del Governo, e tutto questo contribuirà notevolmente e, significativamente, a far partire male anche la riforma che dovremmo accingerci ad approvare in quest'Aula. E poi c'è una terza finalità politica, che non è enunciata nell'articolo 1, che è quella di esibire questa riforma come una sorta di trofeo politico da portare in giro per la Sicilia, che nella realtà non risolve i problemi veri del comparto agricolo siciliano.

Io ho seguito il dibattito, non tanto e non solo in III Commissione, e ringrazio per il lavoro il presidente Vitrano, il collega Safina e gli altri che hanno tentato di fare migliorare il più possibile la proposta iniziale, anche il collega Dipasquale, che sui temi dell'agricoltura ha una certa competenza, e a cui auguro i migliori auspici anche per il futuro.

Ma questo tentativo, diciamo, di contributo legislativo per migliorare questa norma, purtroppo, si scontra con quella che Machiavelli definiva "realtà effettuale", cioè, la realtà vera che vive il comparto agricolo siciliano. E l'assessore Barbagallo lo sa bene, perché, al di là del giudizio politico su questa riforma, assessore, le riconosco competenze vere e valide nell'affrontare e nel comprendere ciò che accade attorno all'agricoltura siciliana. Ma io credo che la sua consapevolezza non è la stessa che ha il Governo di cui fa parte il Presidente Schifani. A partire dalle azioni che sono state messe in campo dalla finanziaria e anche da quest'ultima variazione di bilancio si può pensare ad una riforma vera dei consorzi di bonifica senza avere un approccio integrato, generale, una visione coordinata di ciò che è il tema vero, l'emergenza vera dell'agricoltura siciliana?

E questo Governo, mi dispiace dirlo in questa sede, non ha dimostrato nemmeno la capacità di portare la risorsa idrica nei rubinetti dei cittadini siciliani e pensa, attraverso questa riforma di portarla nelle campagne, nelle aree rurali? E, mentre accade questo, sappiamo come dagli stessi numeri contenuti nel DEFR che abbiamo approvato lo scorso anno, a causa di quella drammatica siccità, il comparto agricolo ha perso il 14% di occupati, il patrimonio zootecnico - nonostante il bonus fieno e le altre azioni - ha visto un decremento, significativo, per quanto riguarda il numero di UBA e per quanto riguarda il numero di capi.

Vorrei ricordare in quest'Aula, ancora una volta, che le perdite idriche, in Sicilia, ammontano a 339 milioni di metri cubi l'anno. Si può pensare ad una riforma seria anche dei consorzi di bonifica con

una realtà che non prevede investimenti sistematici? Lo abbiamo detto in occasione di diversi dibattiti, assessore Barbagallo, quando ancora lei non era presente in quest'Aula. E quando si discuteva di come programmare le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che vedevano tra gli obiettivi strategici previsti la necessità di combattere, di mitigare i cambiamenti climatici che, per quanto riguarda la Sicilia, nonostante la narrazione di una parte della destra negazionista, rappresentano una realtà vera, con la quale ci confrontiamo ogni giorno. E lei stesso, assessore, lo vede, girando nelle aree rurali, incontrando i contadini, incontrando gli imprenditori agricoli. Siamo nel mezzo di un'emergenza climatica, che si deve combattere con azioni legislative, ma si deve combattere con azioni forti di programmazione, con risorse adeguate.

E io voglio ricordare che nell'ambito della programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione abbiamo inserito solo il 3% delle risorse per quanto riguarda i cambiamenti climatici, la pulizia dei fiumi e qualche altro intervento. E, invece, la priorità del Governo doveva essere lì, messa, come dire, al primo posto e in cima, non nelle finalità che noi registriamo in questo disegno di legge.

Sicurezza idraulica, tutela del paesaggio rurale, fruizione turistico-ricreativa e sportiva: queste sono solo delle semplici enunciazioni che non trovano riscontro concreto, non solo nell'attuazione di questa legge, ma io credo anche nella visione complessiva che ha questo Governo.

E mentre accade questo, nell'agricoltura siciliana sta ripresentandosi quello che alcuni studiosi chiamano "fenomeno del latifondo energetico", che non è il latifondo per come lo abbiamo conosciuto noi, quello del blocco agrario del dopoguerra, ma è un latifondo all'interno del quale grosse multinazionali, approfittando della drammatica crisi del comparto agricolo, stanno acquistando migliaia e migliaia di ettari di terreni agricoli, strappandoli all'agricoltura, per costruire vasti campi fotovoltaici, che non porteranno certamente occupazione, che non porteranno benefici concreti alle comunità, ma che serviranno solo a creare questa nuova forma di latifondo energetico, mettendo la pietra tombale per l'agricoltura siciliana.

E, mentre il Governo nazionale aveva dato centottanta giorni, nel mese di giugno scorso, alle Regioni per adeguarsi, approvando un disegno di legge che prevedesse le aree idonee e quelle non idonee, mentre altre regioni come la Sardegna hanno provveduto tempestivamente ad approvare una norma di questo genere, in Sicilia ancora non ne discutiamo, nonostante le sollecitazioni.

Dicevo che siamo dinanzi ad un'emergenza climatica e questa si combatte con azioni forti, con un piano serio di efficientamento delle dighe, con un piano serio di ripristino e manutenzione delle condotte di adduzione delle traverse. Avevamo parlato, assessore, della traversa del torrente Martello durante l'emergenza idrica. A che punto siamo? O tutto questo è diventato ormai passato e appartiene, appunto, alla sfera del dimenticatoio?

Nelle settimane scorse, sono stato a Regalbuto ad incontrare gli agricoltori e gli stessi hanno messo in evidenza una cosa drammatica: nel mese di febbraio, 20 milioni di metri cubi d'acqua dalla diga Pozzillo sono stati sversati nel fiume, e di questi 20 milioni nemmeno una goccia d'acqua è andata nelle mani dell'agricoltura, degli agricoltori! Se questa è la gestione che noi abbiamo del comparto agricolo e lo spirito e le finalità della riforma sono queste, io credo che non andremo da nessuna parte.

PRESIDENTE. Lo preannuncio, in funzione del fatto che diversi colleghi sono andati fuori tema: per una questione di equità e di rispetto nei confronti dell'onorevole Marano, se dopo vorrà riprendere l'intervento ne ha assolutamente la possibilità e la facoltà.

Sono iscritti a parlare l'onorevole Safina e l'onorevole Saverino, poi gli altri, uno ad uno, li faremo intervenire.

Onorevole Safina, ha facoltà di parlare.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, penso di conoscere abbastanza bene questa riforma e i principi ispiratori della medesima. In Commissione, ogni articolo è stato oggetto di adeguato approfondimento e su ogni articolo si è aperta una discussione serrata e, dunque, dire che

non si condividano i principi ispiratori della riforma sarebbe tradire ciò che abbiamo fatto in Commissione, il lavoro che abbiamo condiviso, sul quale abbiamo avuto anche scontri serrati, che sono stati retti, signor Presidente, da una questione di carattere generale che, se vogliamo, è il *trait d'union* di tutto ciò che manca in questa riforma e nei principi ispiratori. E il principio ispiratore che manca in questa riforma è la giustizia sociale.

Questa non è una riforma ispirata ad un criterio di giustizia sociale, perché non risolve il tema della disparità di trattamento degli agricoltori tra un territorio e un altro, non tiene conto, per esempio, del fatto che le condizioni della Sicilia occidentale sono totalmente diverse da quelle della Sicilia orientale.

Non c'è un *focus* su quelle che sono le condizioni degli invasi in Sicilia orientale rispetto a quelle della Sicilia occidentale.

Diceva bene chi mi ha preceduto: che riforma è una riforma che parla di bonifica e, nel contempo, non tiene conto che, quest'anno, la provincia di Trapani e gran parte della provincia di Agrigento non vedranno acqua? I principi ispiratori, scritti all'articolo 1, sono condivisibili sulla carta, ma quando manca un intervento economico-finanziario e manca un intervento infrastrutturale che consenta di recuperare il *gap* che tutta una serie di territori vivono e continueranno a vivere, nonostante la riforma dei consorzi di bonifica, laddove mai quest'Aula riuscisse a esitare questo testo, che riforma è?

Scrivere che siamo in una riforma per la giustizia ambientale, quando a causa della mancanza d'acqua, in quei territori di cui parlavo prima, il rischio maggiore è l'abbandono delle terre e la desertificazione, qual è la giustizia ambientale alla quale stiamo mirando e aspirando?

Parlare di tutta una serie di attività, all'articolo 1, senza tenere conto che, nel frattempo, non siamo riusciti a metterci d'accordo, anzi, non si è minimamente potuto affrontare il tema perché all'interno della maggioranza di Governo si è aperto uno scontro su chi deve gestire le dighe; quando qualcuno di noi ha provato a dire: "sarebbe il caso che i consorzi di bonifica tra i loro obiettivi, avessero anche quello di gestire le dighe, perché è impensabile che chi ha l'acqua sia l'assessorato all'energia e chi distribuisce l'acqua sia l'assessorato all'agricoltura", appena abbiamo provato a porre questo tema, per dare un senso, un'organizzazione unitaria al tema della riforma, si sono alzate le barricate nella maggioranza! E, allora, quell'intervento lì, avrebbe garantito maggiore tempestività nella gestione della risorsa idrica, avrebbe garantito coerenza negli interventi!

Come diceva il collega Leanza prima di me, quindi, scrivere tutto quello che abbiamo previsto all'articolo 1, senza tenere conto di quelle che sono le reali criticità del comparto, rischia di rimanere lettera morta. Io mi sono fatto un'idea e, probabilmente, ora vi lamenterete, perché non si può affrontare il tema della riforma dei consorzi di bonifica ispirandosi alla giustizia sociale, visto che la giustizia sociale richiede trasparenza, richiede uniformità di giudizio, richiede - come dire - equità e non richiede alcun intervento dell'interposizione politica.

Voi non siete le forze politiche della giustizia sociale, voi siete le forze politiche dell'intermediazione spinta alle estreme conseguenze, siete le forze politiche del privilegio, delle prebende. E' chiaro che ispirare una riforma a quei principi per voi è difficile, perché voi non mirate a quegli obiettivi, non sono i principi che ispirano la vostra azione politica!

E, allora, signor Presidente, io l'ho detto anche nelle scorse sedute, penso che questa riforma contenga anche alcune cose buone, perché faremmo un torto a noi stessi se dicessimo che non è così. Sicuramente, tra i principi ispiratori c'è il ritorno alla democrazia. E' un elemento che non possiamo disconoscere il fatto che si potrà tornare a votare e che gli agricoltori torneranno a essere protagonisti del governo dei consorzi, è un elemento che noi possiamo salutare con favore, ma proprio perché non vogliamo disperdere alcuni elementi positivi di questa riforma, davvero pensiamo che i principi a cui volete ispirarvi possano trovare riscontro, oggi, in quest'Aula?

Davvero pensiamo che ci sia il clima per potere votare questa riforma?

Io l'ho detto chiaramente all'assessore Barbagallo, più volte, me ne deve dare atto: meglio perdere qualche mese in più e fare una riforma che abbia senso, e che sia ispirata a ciò che realmente serve agli agricoltori siciliani e anche ai dipendenti dei consorzi di bonifica e ove - attenzione - tra i principi

ispiratori, e non poteva essere diversamente, c'è scritto che bisogna rispettare l'accordo Stato-Regioni del 2008!

Io non sono convinto che in alcuni passaggi questa riforma rispetti l'accordo Stato-Regioni del 2008. Non vorrei che dietro alla elargizione di alcuni emendamenti che non tengono conto dell'accordo Stato-Regioni del 2008, di cui si parla al quinto comma dell'articolo 1, ci sia la volontà di buttare uno specchietto per le allodole, tanto ai lavoratori, tanto agli agricoltori e tanto ad alcuni componenti della vostra maggioranza, immaginando che tanto si approva e poi ci penserà il Governo nazionale ad impugnare le norme che non rispettano l'accordo Stato-Regioni, appunto, del 2008.

Ma questo sarebbe un ulteriore tradimento ai siciliani e a quei principi cui avete fatto cenno nell'articolo 1, nonostante manchi il più importante: il rispetto e il criterio della giustizia sociale, che deve reggere ogni aspetto della nostra vita, perché questa riforma non raccoglie il grido di dolore degli agricoltori che stanno abbandonando le terre. Dico ciò perché, assessore Amata, quando in una provincia si pagano 70 euro a ettaro e in un'altra se ne pagano 700 euro a ettaro e queste due province vengono unite, gli agricoltori che pagano 70 euro a ettaro non sono tanto contenti di unirsi con coloro i quali ne pagano 700, ma diventa una guerra tra poveri. Qual è, però, l'intervento che la Regione ha pensato per evitare questo effetto speculativo e sperequativo? Nessuno!

Abbiamo scritto tanti principi ispiratori ma non abbiamo risolto alcun problema concreto. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Marano, vuole intervenire?

MARANO. Signor Presidente, la volevo solamente ringraziare per aver riconosciuto, che poi abbiamo spaziato, i colleghi hanno spaziato tutti, hanno già detto abbondantemente tutti, quindi, va bene così, hanno detto quello che magari avrei detto io, quindi, va benissimo così. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi, oggi, ci ritroviamo in Aula a discutere un testo che sicuramente dovrebbe rappresentare la riforma che sono anni e anni che aspettiamo veramente con tanta trepidazione, che è quella, appunto, dei consorzi di bonifica in Sicilia.

Eppure leggendo bene questo testo sin dal suo primo articolo, il famoso e citato articolo 1, emergono tutte le contraddizioni di un approccio che vede, forse, dichiarare e proclamare un cambiamento, ma poi di fatto ripropone il solito copione siciliano, che è quello di "tutto cambia per non cambiare nulla".

Nell'articolo 1, appunto, la Regione ci racconta che questa legge mira alla sicurezza idraulica, alla tutela del paesaggio, alla gestione sostenibile delle acque; bene, perfetto, ottimo! Ma come? Con quali risorse? Ma soprattutto, assessore, con quali garanzie di attuazione reale? Perché nel testo non ci sono meccanismi chiari, lo dicevano prima bene i miei colleghi, non c'è la certezza di un modello efficiente né tanto meno la giusta concertazione con chi lavora e con chi vive i territori, quindi, che affronta, giorno dopo giorno, queste difficoltà.

E noi parliamo di bonifica e irrigazione in un'Isola che è in perenne emergenza idrica, con invasi in stato disastroso, infrastrutture colabrodo.

Eppure la legge parla di razionalizzare l'utilizzazione di provvista delle acque ad uso irriguo prevalente, senza spiegare però come si possa conciliare questa priorità con un equilibrio idrico sempre più precario, in un contesto di cambiamenti climatici che, come Partito Democratico - e di questo dobbiamo ringraziare il nostro collega Dipasquale, che ha proposto e ha messo su un Intergruppo, proprio per evidenziare questa tematica e questa grossa precarietà...

Il cambiamento climatico ci impone sicuramente delle scelte rigorose e, soprattutto, lungimiranti, ma il punto politico vero e proprio è un altro: in Sicilia, siamo bravissimi, siamo maestri nel moltiplicare commissari, poltrone straordinarie, nel tenere in vita gestioni transitorie che poi diventano quasi sempre eterne! Noi siamo la terra dei commissari straordinari di nome, ma poi di fatto ordinari,

e anche questa volta, dietro la retorica di questa riforma, si rischia di perpetuare la stessa logica. Si promette razionalizzazione ma si creano nuovi consorzi, nuovi organi, nuovi commissari, senza spiegare però chi li nominerà, con quali criteri e, soprattutto, con quale controllo, quindi senza garantire trasparenza o, comunque, prevedere trasparenza e rappresentanza reale dei territori e degli agricoltori.

Eppure noi sappiamo bene, ascoltiamo le lamentele degli agricoltori che continuano a pagare da anni senza vedere in cambio i dovuti servizi, e nello stesso tempo il personale dei consorzi, che invece dovrebbe essere il motore di questa riforma vive di precarietà, senza certezze sui contratti né sugli stipendi, ma anche di questo sul testo si parla poco.

Allora, la verità è che in quest'Aula noi possiamo rischiare di approvare una legge che non risolve il vero problema tanto atteso sul piano strutturale dei consorzi di bonifica, perché non si fa carico dello stato finanziario disastroso dei consorzi, della carenza delle competenze tecniche, della cronica incapacità di progettare e intercettare risorse, e ancora qui vorrei ricordare - l'hanno già detto in tanti - i famosi 31 progetti del PNRR, che erano proprio indirizzati a questo, e soprattutto non viene specificato come si pensa di superare anni e anni di ritardi, di insufficienza e di commissariamenti infiniti.

Naturalmente, noi non possiamo permetterci più questa irresponsabilità, non in un momento come questo, in cui la desertificazione avanza, le piogge si fanno sempre più estreme e i nostri agricoltori, purtroppo, combattono, giorno dopo giorno, per sopravvivere. Il Partito Democratico non è qui per dire no a prescindere, e per questo mi rivolgo, non lo guardo, però mi rivolgo al collega Pellegrino: non abbiamo apprezzato il suo comunicato, e mi meraviglio di lui - devo dire - perché noi non vogliamo operazioni di facciata, noi siamo qui per dare il massimo sostegno a una riforma che però sia di fatto, non solo di nome ma veramente di fatto, e che possa risolvere le tante precarietà di questo tipo, di questo aspetto.

Naturalmente non possiamo approvare leggi che scaricano ancora i costi sulle spalle degli agricoltori senza dare loro i giusti servizi, che non danno certezza ai lavoratori, che non mettono davvero al centro la tutela dell'acqua come bene comune. Questa non è la riforma che si merita la Sicilia e per questo chiediamo al Governo regionale di fermarsi, di ascoltare davvero le parti sociali, gli enti locali, le organizzazioni agricole e di scrivere e di pensare insieme un testo che sia davvero sostenibile, giusto ed efficace. Perché non è solo una questione di norme, è una questione di responsabilità verso questa Terra, verso chi la abita e chi la coltiva, e noi questa responsabilità, come Partito Democratico, la vogliamo esercitare fino in fondo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Saverino. Io non ho letto l'articolo, il comunicato stampa dell'onorevole Pellegrino. Non ho letto l'articolo dell'onorevole Pellegrino.

Onorevoli colleghi, ci sono ancora degli interventi, pertanto, l'Aula è rinviata a martedì, 22 luglio 2025, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 19.45 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

194ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 22 luglio 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

XVIII LEGISLATURA

193ª SEDUTA

16 luglio 2025

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 193

N.B. – Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

**DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI
ALLE COMPETENTI COMMISSIONI****BILANCIO (II)**

- Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025/2027. (n.976)
 - Di iniziativa governativa.
 - Presentato il 14 luglio 2025.
 - Inviato il 15 luglio 2025.
 - Parere I, III, IV, V e VI

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- "Misure urgenti per la rigenerazione produttiva, ambientale e sanitaria delle aree industriali ad alta compromissione ambientale della Sicilia". (n. 972).
 - Di iniziativa parlamentare.
 - Presentato il 3 luglio 2025.
 - Inviato il 9 luglio 2025.
 - Parere II, V e VI

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni per la valorizzazione, la tutela e l'inclusione lavorativa dei beneficiari del Reddito Minimo di Inserimento". (n. 971).
 - Di iniziativa parlamentare.
 - Presentato l'1 luglio 2025.
 - Inviato il 9 luglio 2025.
 - Parere I

DISEGNI DI LEGGE**(APPOSIZIONE DI FIRMA)**

Si comunica che:

- l'onorevole Stefania Campo, con nota prot. n. 4076-ARS/2025 dell'8 luglio 2025 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 947;

- l'onorevole Alessandro Porto, con nota prot. n. 4097-ARS/2025 del 9 luglio 2025 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 46, 36, 33,19 e 12.

Annunzio di interrogazioni**- Con richiesta di risposta orale presentate:**

N. 1884 - Notizie in merito alla sicurezza della piattaforma SiciliaPEI - Bando Caro Voli.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

al fine di contrastare il c.d. 'caro voli' il Governo regionale, con D.D.G. n. 3158 del 10/11/2023 del Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, ha approvato l'Avviso esplorativo rivolto alle compagnie aeree, prevedendo uno sconto sul prezzo dei biglietti aerei, per le tratte tra gli aeroporti siciliani e gli scali di Roma (Fiumicino e Ciampino) e Milano (Malpensa, Linate e Bergamo-Orio al Serio), in favore dei cittadini residenti in Sicilia. Con D.D.G. n. 301 del 14 marzo 2024 il contributo è stato esteso a tutti i collegamenti diretti degli aeroporti siciliani con tutti gli aeroporti sul territorio nazionale;

ad oggi il rimborso è previsto per i voli effettuati fino alla data del 31 dicembre 2025, da richiedere attraverso la piattaforma dedicata 'SiciliaPEI - Bando Caro Voli' (www.siciliapei.regione.sicilia.it);

considerato che da recenti notizie di stampa si è appreso che uno studente avrebbe inoltrato in un solo mese 892 pratiche di volo false, ottenendo 86mila euro di rimborsi a fronte di una presunta spesa di circa 180mila euro: la truffa è stata scoperta in seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria da parte della Amministrazione regionale;

per sapere:

se intendano fornire, con riferimento alla truffa subita dall'Amministrazione regionale, notizie puntuali sulla corretta funzionalità della piattaforma denominata 'SiciliaPEI - Bando Caro Voli';

quali misure intendano porre in essere per ottimizzare la sicurezza del sistema informatico».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1887 - Interventi urgenti in ordine al taglio e dirottamento di circa 3 miliardi di euro destinati alla Sicilia verso altre Regioni del Nord.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

si apprende a mezzo stampa del taglio complessivo di circa 3 miliardi di euro inizialmente destinati alla Regione siciliana attraverso fondi statali e PNRR, successivamente dirottati verso regioni del Centro - Nord, in particolare Liguria e Veneto;

nello specifico, si fa riferimento al taglio del 70% dei fondi destinati a Città Metropolitane, Liberi Consorzi comunali e Comuni siciliani per la manutenzione delle strade, la rigenerazione urbana e la messa in sicurezza di edifici e territorio, per un valore di circa 800 milioni di euro);

vi è anche l'esclusione, dal PNRR, di due lotti fondamentali della linea ferroviaria Palermo - Catania: il lotto Dittaino - Catenanuova per circa 588 milioni e gran parte del lotto Dittaino - Enna, per 594 milioni, nonché del bypass di Augusta, 116 milioni, senza indicazioni su quando o se verranno rifinanziati;

inoltre, la sottrazione riguarda anche, almeno, 1 miliardo di euro di risorse potenzialmente destinate alla Sicilia, derivanti dai 15 miliardi di fondi PNRR non ancora impegnati, che si vogliono invece utilizzare per il sostegno all'export delle imprese;

la Commissione Europea ha proposto una rimodulazione dei fondi di coesione per destinarli a settori come transizione ecologica, mobilità elettrica e difesa, mettendo ulteriormente a rischio gli investimenti infrastrutturali nella nostra Regione;

tutto ciò avviene in assenza di un chiaro piano alternativo di finanziamento per le opere escluse.

considerato che:

questi tagli rappresentano una gravissima lesione al principio di equità territoriale ed al diritto della Sicilia di vedere rispettato il proprio accesso ai fondi nazionali ed europei;

la situazione costituisce un vero e proprio 'commissariamento economico', che penalizza fortemente l'intera economia regionale ed il settore delle costruzioni in particolare, già duramente colpito da anni di sottofinanziamento;

è necessaria una presa di posizione netta, immediata e unitaria da parte della Regione Siciliana, e in particolare del Governo regionale, per pretendere chiarezza e garanzie formali sulla restituzione delle risorse tagliate;

per sapere:

se siano stati informati preventivamente dei tagli sopra citati e quali comunicazioni ufficiali siano pervenute da parte del Governo nazionale;

quali iniziative politiche, istituzionali e legali siano state intraprese per opporsi a tali decisioni e per rivendicare il diritto della Sicilia al pieno reintegro delle risorse sottratte;

quale sia lo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali escluse dal PNRR e se esistano altri canali di finanziamento previsti o in fase di negoziazione per garantirne la realizzazione;

se intendano opporsi alla rimodulazione dei fondi di Coesione proposta dalla Commissione Europea, che rischia di aggravare ulteriormente il divario infrastrutturale tra Nord e Sud Italia».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

N. 1888 - Interventi urgenti in ordine al ritardo nell'erogazione del contributo regionale per apprendistato di 1° livello a.s. 2021/2022.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

durante l'anno scolastico 2021/2022 l'azienda 'Elettronica Siciliana' del sig. Andrea Sasso ha ospitato, nell'ambito del percorso di apprendistato di primo livello ex art. 43 del D.lgs. n. 81 del 2015 e ss.mm., due alunni dell'IISS 'A. Volta' di Palermo;

l'attività è stata svolta nell'ambito dell'Avviso pubblico approvato con D.D.G. n. 2077 del 24/09/2021;

tale avviso prevedeva l'erogazione di un contributo di 3.000,00 per ogni apprendista, da destinare alle aziende ospitanti quale sostegno al tutoraggio aziendale;

considerato che:

ad oggi, nonostante l'attività sia stata regolarmente svolta e la scuola risulti già beneficiaria del relativo contributo, detto contributo non è ancora stato liquidato all'azienda ospitante;

molte sono le aziende hanno aderito all'avviso pubblico di cui sopra, tante iscritte a Confartigianato.

per sapere:

per quali motivi, a distanza di anni dalla conclusione dell'attività formativa, non sia stato ancora erogato il contributo spettante all'azienda ospitante;

quali misure urgenti si intendano adottare per procedere con la liquidazione del contributo dovuto e ristabilire il corretto funzionamento delle procedure di pagamento relative ai percorsi in apprendistato».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1889 - Notizie urgenti in ordine allo stato di abbandono ed alla custodia inadeguata dei reperti archeologici presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni, sito ad Ustica (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il sottoscritto interrogante, in data 24 maggio 2025, nell'espletamento delle proprie funzioni ispettive, ha denunciato pubblicamente la scoperta di decine di reperti archeologici abbandonati all'interno di una stanza senza porta, presso l'area archeologica nel Villaggio preistorico dei Faraglioni - Ustica;

i reperti, tra cui vasi, anfore e altri manufatti, sono stati trovati sia esposti in modo precario sia custoditi in scatole, ma tutti catalogati e conservati in condizioni non idonee, con accesso libero e non sorvegliato;

la stanza in cui i reperti sono stati rinvenuti era priva di porta, con un frigorifero che faceva da barriera, ed il Villaggio Preistorico risultava abbandonato, senza telecamere o allarmi, esponendo i beni culturali al concreto rischio di furti da parte di tombaroli;

la situazione è stata segnalata dal sottoscritto alle autorità competenti, con un sopralluogo dei Carabinieri di Ustica;

considerato che:

per la tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico siciliano è indispensabile garantire la sicurezza, la corretta conservazione e la fruibilità dei reperti; la trascuratezza e l'abbandono denunciati rappresentano un grave danno per la cultura, per la memoria storica e per l'immagine della Regione;

per sapere:

quali interventi urgenti abbiano intrapreso per mettere in sicurezza i reperti archeologici presenti presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni;

quali misure concrete siano previste per la custodia e la conservazione di tali reperti;

se siano già stati avviati accertamenti e verifiche per individuare responsabilità nella gestione e custodia del patrimonio archeologico dell'isola di Ustica;

quali iniziative siano programmate per garantire una gestione trasparente e adeguata dei siti archeologici e museali di Ustica, con un controllo più efficace per prevenire ulteriori abusi o degrado;

se risulti già disposta la revoca od il trasferimento del direttore del Parco archeologico Himera, Solunto e Iato, considerata la grave negligenza nella custodia e tutela dei reperti archeologici nel villaggio preistorico dei Faraglioni, e quali siano i tempi previsti per garantire una gestione più efficace e responsabile del sito;

se abbiano avviato un procedimento ispettivo volto a verificare quanto gravemente accaduto;

perché presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni, non siano state installate telecamere di sorveglianza funzionanti né sistemi di allarme adeguati, nonostante l'importanza ed il valore dei reperti custoditi».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1890 - Ripristino di posti letto temporaneamente dismessi nel Presidio Ospedaliero di Paternò (CT).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

a causa dell'impegno di più Presidi ospedalieri, esclusivamente riservati ai ricoveri COVID, quali i PP.OO. di Acireale e di Biancavilla, si registra nel comprensorio un conseguente iperafflusso presso

le altre strutture da parte di pazienti che necessitano di continuità delle cure e di prestazioni programmate;

in particolare il P.O. di Paternò, che allo stato attuale consta solamente di 7 posti letto per la chirurgia, 8 per l'ortopedia, e 14 per la medicina, è rimasto il riferimento per un vasto territorio che va da Biancavilla ad Acireale, con grave disagio per i pazienti che giungono al P.O. di Paternò, di sostare in pronto soccorso in attesa di ricevere le cure di cui necessitano in altri Presidi del comprensorio molto spesso fuori di esso;

si rende necessario, pertanto, il potenziamento dei posti letto per i ricoveri ordinari che potrebbe essere garantito grazie al ripristino di posti letto temporaneamente dismessi all'interno di strutture già funzionanti e dotate di personale sufficiente;

è il caso dell'ala ovest del corpo principale del P.O. di Paternò, fino a qualche tempo fa occupato dalla medicina e dalla chirurgia per complessivi 40 posti letto;

i citati locali sono stati temporaneamente dismessi per rendere possibili i lavori di ristrutturazione e di adeguamento antisismico, non più attuali; si potrebbe ripristinarne l'agibilità, recuperando la funzionalità degli spazi e dell'impiantistica, con un modesto intervento al secondo piano, che ospitava la chirurgia, dal quale si potrebbero ricavare in tempi brevissimi 20 posti letto;

per sapere se non ritenga di dover provvedere all'immediato avvio dei lavori di ripristino dell'ala ovest del P.O. di Paternò al fine di aumentare il numero dei posti letto per le cure dei pazienti non affetti da COVID-19 e dare risposte adeguate al fabbisogno del territorio».

BARBAGALLO

N. 1891 - Iniziative al fine di garantire al precariato storico della Regione siciliana un adeguato trattamento economico e di quiescenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la platea dei dipendenti precari nel comparto pubblico in Sicilia consta di un insieme articolato di soggetti beneficiari di varie misure di intervento previste nel tempo dal legislatore nazionale e regionale;

il c.d. precariato storico ha riguardato, infatti, soggetti impiegati negli enti locali, ma anche nella Regione siciliana, con contratti a termine e poi una vasta platea di soggetti privi di contratto ma impiegati in attività socialmente utili, ASU, la cui gestione risulta in capo al Dipartimento lavoro e i lavoratori socialmente utili, cosiddetti LSU, in gestione al Dipartimento autonomie locali;

negli ultimi dieci anni, si è tentato di dare una risposta alle legittime istanze di fuoriuscita dalla condizione di precarietà lavorativa di tali soggetti con numerosi provvedimenti tendenti alla stabilizzazione presso i rispettivi enti utilizzatori;

i numerosi vincoli di legge hanno reso questo percorso costantemente in salita e a tutt'oggi il bacino del precariato non è stato del tutto assorbito;

considerato che:

accanto alle problematiche del definitivo superamento del precariato nel comparto pubblico, via via che i percorsi di stabilizzazione sono stati intrapresi, stanno emergendo ulteriori problematiche relative alle condizioni economiche di questa vasta platea di lavoratori;

con l'art. 3, comma 22, della l.r. 29 dicembre 2016, n. 27 e ss.mm.ii., sono stati autorizzati i percorsi di stabilizzazione ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 e ss.mm.ii. del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato in servizio presso i Comuni; i relativi oneri sono posti a carico della Regione che garantisce la copertura del fabbisogno finanziario tramite il fondo di cui all'art. 30, comma 7, della l.r. n. 5 del 2014 e ss.mm., mentre le quote complementari del costo dei contratti sono finanziate mediante utilizzo delle assegnazioni ordinarie in favore di ciascun Comune;

le stabilizzazioni sono avvenute con 'contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche parziale, che, per singola unità lavorativa, in termini di costo complessivo annuo e di giornate lavorative nonché per gli aspetti connessi all'inquadramento giuridico ed economico, è uguale a quello relativo al contratto a tempo determinato in essere al 31 dicembre 2015' (art. 3, comma 1, l.r. n. 27 del 2016 e ss.mm.);

i contratti stipulati in virtù di tale disciplina sono, pertanto, contratti part time, di norma a 24 ore settimanali;

la copertura finanziaria, ai sensi dell'art 26, comma 8, della l.r. n. 8 del 2018 e ss.mm., è assicurata con le risorse iscritte nel capitolo 215754, con una quantificazione di spesa di 226.700 migliaia di euro annui dal 2019 al 2038;

tali fondi sono stati via via ridotti con leggi che ne hanno rideterminato l'importo;

da ultimo, con la legge di stabilità regionale 2025 la relativa autorizzazione di spesa è stata quantificata, a decorrere dall'esercizio finanziario 2025 e fino all'esercizio finanziario 2038, in 179.000 migliaia di euro annui;

pertanto, rispetto alla previsione di spesa iniziale, pari a 226.700 migliaia di euro, la spesa attuale è inferiore di 47.700 migliaia di euro;

le stabilizzazioni a tempo parziale hanno, pertanto, cristallizzato un inquadramento economico del personale ai valori del 2015 con stipendi che non superano i 900 euro mensili;

si tratta di stipendi di importo modesto, ai quali corrisponderà una pensione non superiore ai 500 euro mensili;

alle stesse conclusioni si perviene considerando il futuro dei lavoratori ASU stabilizzati o avviati alla stabilizzazione: la legge di stabilità 2025 ha sancito che 'è stato previsto per ciascun lavoratore ASU stabilizzato un contributo procapite fino ad un massimo di euro 19.180,00 annuali lordi, onnicomprensivi di ogni onere, imposta, contributo previdenziale/assicurativo, ecc.';

il superamento del precariato, faticosamente ottenuto con l'avvio delle stabilizzazioni, non garantisce pertanto il raggiungimento di una retribuzione, e della conseguente pensione, che assicuri l'auspicata esistenza libera e dignitosa sancita dall'art. 36 della Costituzione;

appare necessario, pertanto, un adeguato intervento normativo e finanziario della Regione che consenta l'integrazione oraria per il personale in questione, spesso impiegato nell'espletamento di servizi essenziali per i comuni o gli enti utilizzatori;

le attuali condizioni di criticità finanziaria dei Comuni siciliani non permettono, infatti, agli enti locali di provvedere con i propri bilanci alla copertura finanziaria dei maggiori costi;

l'integrazione oraria potrebbe trovare parziale copertura finanziaria nelle economie derivanti dalle rinunce, dimissioni, pensionamenti di soggetti inseriti nei percorsi di stabilizzazione con oneri a carico del fondo di cui all'art. 30 della l.r. n. 5 del 2014, le cui risorse sono iscritte nel capitolo 215754 del bilancio della Regione;

sotto il profilo normativo, si rammenta che, come da consolidata giurisprudenza della Corte dei conti, (da ultimo deliberazione n.68/2017/PAR - Sez. di controllo Regione siciliana), un incremento dell'orario di lavoro del personale part time è ammissibile in quanto non integra nuova assunzione o una trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno a condizione che non si trasformi in una manovra elusiva della disciplina vincolistica in materia di assunzioni, fermo restando la necessità che siano garantiti e rispettati i limiti generali in materia di spesa del personale;

da ciò si desume che la semplice integrazione oraria, che non trasformi il rapporto da part time a full time, non rientra nel perimetro delineato dall'art. 3, comma 101, della legge n. 244 del 2007 e ss.mm., a mente del quale Per il personale assunto con contratto di lavoro a tempo parziale la trasformazione del rapporto a tempo pieno può avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni. In caso di assunzione di personale a tempo pieno è data precedenza alla trasformazione del rapporto di lavoro per i dipendenti assunti a tempo parziale che ne abbiano fatto richiesta;

per sapere se non ritengano di dovere adottare iniziative al fine di trovare una soluzione alle criticità esposte, al fine di delineare un percorso che consenta al precariato storico della Regione siciliana di conseguire un inquadramento economico e un trattamento di quiescenza adeguati a garantire un'esistenza libera e dignitosa, come da precetto costituzionale».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE-
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1892 - Notizie circa lo stato di attuazione del Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) Sicilia con risorse a valere sul PNRR.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

le risorse del PNRR dedicate al territorio siciliano ammontano in totale a circa 15 miliardi e 900 milioni di euro per investimenti in infrastrutture (40% delle risorse complessive), istruzione, cultura, sanità, digitalizzazione, transizione ecologica, inclusione sociale e impresa e lavoro;

a quasi un anno dalla data di scadenza del termine per l'ammissibilità della spesa, 30 giugno 2026, l'avanzamento della spesa registra un 15% di pagamenti sul totale delle risorse disponibili a fronte di una spesa che, a livello nazionale sfiora il 32% delle risorse complessive;

degli oltre 20 mila progetti che interessano il territorio regionale, sono 2.488 quelli nei quali la Regione siciliana è il soggetto attuatore per un totale di risorse di 1 miliardo e 652 milioni di euro;

secondo i dati resi pubblici da OpenPNRR della Fondazione Openpolis, pubblicati sul relativo sito web, emerge che lo stato di avanzamento della spesa relativa ai progetti gestiti dalla Regione è ferma ad una media dell'11% di pagamenti;

considerato che:

particolarmente in sofferenza è l'attuazione del Programma 'Garanzia di occupabilità dei lavoratori - GOL', adottato con Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 novembre 2021, che prevede un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale (percettori di RdC, NASPI, CIGS) con politiche attive che, a partire dalla profilazione della persona, permettano la costruzione di percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro;

tra i beneficiari previsti dal programma, oltre a quelli già menzionati, si annoverano anche i giovani NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre);

il PAR GOL Sicilia, approvato con deliberazione di Giunta regionale di governo n. 83 del 24 febbraio 2022, prevede attività di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro per percettori con sostegno al reddito da disoccupazione involontaria (Naspi e Dis-Coll), percettori di Reddito di cittadinanza, e lavoratori socialmente utili; alla Regione è stato assegnato per la prima annualità (2022) l'importo di quasi 99 milioni di euro in relazione a precisi obiettivi numerici da raggiungere in ragione dei beneficiari ai quali erogare il servizio di politica attiva individuato;

nella definizione dei target di intervento dal PAR GOL Sicilia, spicca l'assenza di politiche in favore della categoria dei NEET, nonostante la Sicilia detenga il numero più alto di giovani in tali condizioni con un dato pari al 36,8%;

il programma prevede, in via preliminare un percorso di assessment (valutazione) erogato dai Centri per l'Impiego che si concluderà con la stipula di un Patto di servizio personalizzato che individuerà il percorso specifico, tra i 5 nei quali si articola il PAR GOL Sicilia (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione o ricollocazione collettiva), cui sarà indirizzato il beneficiario;

in attuazione del Piano attuativo regionale, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha pubblicato l'Avviso 1 (Servizi per il lavoro Percorsi 1, 2, 3 e 5) e l'Avviso 5 (Attività formative per la Ricollocazione collettiva), mentre il Dipartimento della formazione professionale ha emanato l'Avviso 3/2022 per l'aggiornamento del catalogo regionale dell'offerta formativa per la realizzazione di percorsi formativi miranti al reinserimento lavorativo, l'aggiornamento e la riqualificazione dei lavoratori lontani dal mercato del lavoro;

nella 'Sesta relazione sull'attuazione del PNRR', trasmessa al Parlamento il 31 marzo 2025, il Governo nazionale ha illustrato il lavoro svolto e lo stato di realizzazione delle singole misure nel secondo semestre del 2024;

dalla relazione emerge che la Regione siciliana, a fronte di 99 milioni di euro di risorse programmate a valere sul Programma GOL non ha ancora speso un euro non avendo, alla data del 31 dicembre 2024, effettuato alcun pagamento;

tale dato è stato acquisito nella relazione del Governo nazionale non dal sistema ReGiS (il sistema gestionale unico del PNRR), ma a seguito di contatti con i vari soggetti attuatori per una rilevazione extra sistema;

si tratta, pertanto, di dati provenienti dalla stessa Amministrazione regionale che contraddicono quanto riferito sulla stampa circa un mero disallineamento dei dati comunicati rispetto a quelli reali;

secondo quanto diffuso dalla stampa,

l'Amministrazione regionale asserisce di avere già speso tra il 2024 e il 2025 la somma di 6 milioni di euro, comunque troppo poco;

l'orizzonte temporale del PAR GOL è il quinquennio 2021/2025, con 3 diversi target da conseguire entro il 2025, il rischio di un completo fallimento nell'attuazione è molto concreto;

in una Regione che vede un altissimo tasso di disoccupazione, nonché un'alta percentuale di NEET, appare inaccettabile lo spreco di risorse pubbliche destinate alle politiche attive del lavoro;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento procedurale, fisico e finanziario del PAR GOL Sicilia;

quali iniziative intendano adottare al fine di rimediare alle criticità sopra evidenziate».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1893 - Interventi urgenti in ordine alla grave rottura delle relazioni sindacali all'Ospedale Civico di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data recente le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Nursing Up, Fials, Cisl Fp e Nursind, hanno comunicato ufficialmente la rottura delle relazioni sindacali con la Direzione generale dell'Ospedale Civico di Palermo;

secondo quanto dichiarato dai rappresentanti sindacali, la rottura è avvenuta a causa della 'totale e ostinata chiusura' della Direzione verso le istanze relative alla rimodulazione della dotazione organica, all'aumento della percentuale di part time per gli operatori sociosanitari, nonché all'immediato reclutamento di personale sui posti vacanti;

considerato che:

le sigle sindacali denunciano all'unanimità, l'impossibilità di garantire l'assistenza ai pazienti con l'attuale dotazione organica, segnalando una situazione ormai insostenibile per il personale sanitario e potenzialmente pericolosa per l'utenza;

durante l'ultimo incontro con i vertici aziendali, i sindacati avevano posto quattro temi centrali: carenza del personale e nuove assunzioni; regolamento sulla mobilità interna; incarichi di funzione; trattamento economico e riconoscimento dei festivi infrasettimanali;

nonostante la gravità della situazione, l'unica apertura da parte della direzione ha riguardato lo straordinario già autorizzato e ancora non liquidato per i primi quattro mesi dell'anno;

le organizzazioni sindacali hanno preannunciato un'assemblea e la proclamazione dello stato di agitazione, con conseguenti azioni di protesta che potrebbero ulteriormente compromettere la tenuta del sistema sanitario locale,

per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione denunciata dai sindacati all'Ospedale Civico di Palermo e della rottura delle relazioni sindacali;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sbloccare la situazione e garantire un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini, attraverso il potenziamento della dotazione organica e il reclutamento del personale necessario;

se non si ritenga opportuno avviare una verifica ispettiva sulle responsabilità della Direzione aziendale in merito all'attuale 'stallo sindacale' ed al mancato ascolto delle legittime istanze dei lavoratori».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N.1894 - Chiarimenti ed iniziative in merito ai tagli operati dal Governo nazionale destinati alla realizzazione di interventi essenziali per le infrastrutture siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

organi di stampa hanno riportato la notizia che il Governo nazionale ha sottratto circa tre miliardi di euro di fondi destinati in Sicilia per la realizzazione di interventi essenziali per le infrastrutture per destinarli a regioni del Nord Italia;

sono stati definanziati, in particolare, quattordici progetti di Comuni e Liberi Consorzi per la manutenzione delle strade, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana, sottraendo alla Sicilia circa 900 milioni di euro con un taglio del 70%;

per il biennio 2025-2026 è stata calcolata una riduzione di 34 milioni che per la Sicilia arriverà appunto a 900 milioni di euro che serviranno anche per finanziare il Terzo valico di Giovi in Liguria e in infrastrutture in Veneto;

vi è stato un definanziamento di un miliardo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destinato ad opere infrastrutturali strategiche per la Sicilia, tra cui due lotti fondamentali della ferrovia Palermo-Catania: il lotto Dittaino-Catenanuova (dal valore di 588 milioni di euro) e 13 dei 15 chilometri del lotto Dittaino-Enna (parte rilevante dei 594 milioni previsti), oltre al by-pass ferroviario di Augusta (116 milioni);

inoltre, almeno un miliardo dei 15 miliardi di euro di risorse PNRR non ancora impegnate sembrerebbe essere destinato a sostenere l'export delle imprese, con grave penalizzazione per le infrastrutture dell'Isola;

parallelamente, la Commissione Europea ha invitato l'Italia a rimodulare parte dei fondi di Coesione, sottraendoli dalle infrastrutture per destinarli a tecnologie innovative, ricariche per auto elettriche, bonus per l'acquisto di veicoli e investimenti nel settore Difesa;

considerato che:

il taglio operato dal Governo nazionale non fa altro che penalizzare ancora una volta la Sicilia con conseguenze particolarmente gravi dato che i fondi erano destinati alla realizzazione di opere essenziali e strategiche per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Sicilia;

da anni le strade provinciali e comunali versano in condizioni di degrado che richiedono opere essenziali e necessarie di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché di interventi urgenti di messa in sicurezza;

la notizia del definanziamento dei fondi da destinare alla Sicilia ha sollevato immediatamente forti preoccupazioni tra i cittadini e gli enti locali che hanno considerato la scelta del governo nazionale inaccettabile e ingiustificabile perché non fa altro che accentuare gli svantaggi legati alla insularità della Sicilia anziché eliminarli;

per sapere:

se vi sia l'intendimento di intervenire urgentemente al fine di risolvere la problematica rappresentata in narrativa;

quali iniziative, a tale fine, intendano adottare presso il Governo nazionale per scongiurare la perdita definitiva dei fondi destinati agli enti locali siciliani e destinate ad opere essenziali per le infrastrutture siciliane;

se siano a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il governo nazionale ad assumerne la decisione del definanziamento e di escludere delle opere siciliane dal PNRR e se esista un piano alternativo per il loro finanziamento;

se intendano attivarsi per rivendicare, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, una quota equa e vincolata delle risorse PNRR residue e dei fondi di coesione a favore della Sicilia».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE-
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 1896 - Chiarimenti sui servizi di assistenza medica territoriale di Lampedusa e Linosa (AG).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nel novembre del 2024 la dott.sa Cutrona Rosa Rita, medico massimalista di base con sede in Lampedusa (AG), veniva collocata in pensione lasciando vacante il servizio di assistenza medica territoriale;

a seguito del suo pensionamento, gli assistiti della dott.sa Cutrona, privi del medico di riferimento, hanno chiesto assistenza all'unica area di emergenza presente a Lampedusa costituita dalla Guardia Medica;

il dott. Dionysios Liapis dal 14.10.2022 è medico di Medicina generale (Codice regionale 146673) con sede a Linosa,

considerato che:

onde far fronte al disservizio creatosi e rivestendo carattere d'urgenza, il responsabile del Poliambulatorio di Lampedusa e Linosa, dottor Francesco D'Arca, il giorno 11/12/2024 emetteva l'ordine di servizio prot. n.8876 con il quale conferiva l'incarico provvisorio al dr. Dionysios Liapis assegnandogli l'assistenza medica per tre giorni a Lampedusa e due giorni a Linosa; ciò consentiva di alleggerire il carico di lavoro dei medici della Guardia Medica e del PTE di Lampedusa e di offrire all'utenza un servizio capillare sul territorio;

il 16/12/2024 il Dr. Dionysios Liapis accettava l'incarico ed iniziava l'attività tra Lampedusa e Linosa assumendo l'assistenza di quasi 900 pazienti, moltissimi dei quali precedentemente in carico alla dott. Cutrona;

in data 11.2.205 il Direttore del Dipartimento Cure primarie dell'ASP di Palermo, Salvatore Vizzi, in totale assenza di una giustificata ragione, poneva nel nulla il precitato ordine di servizio del dottor Francesco D'Arca emesso il giorno 11/12/2024 disponendo che il dott. Liapis svolgesse esclusivamente l'attività ex ante esclusivamente sul territorio di Linosa, così privando gli assistiti di Lampedusa dell'assistenza connotata dall'apprezzatissimo rapporto fiduciario frattanto instaurato con l'instancabile dott. Liapis,

la pianta organica di Lampedusa e Linosa prevede quattro medici di base ed attualmente essi sono solamente due, entrambi operanti esclusivamente su Lampedusa,

per sapere:

per quale motivo dal mese di novembre del 2024 non sia stato ancora nominato il medico di base in sostituzione della dott.ssa Cutrona, collocata in pensione;

quale sia il motivo per il quale il Direttore del Dipartimento Cure primarie dell'ASP di Palermo, Salvatore Vizzi, abbia revocato al Dottor Dionysios Liapis l'incarico di Medico di medicina generale su Lampedusa impedendogli di assistere i pazienti che lo hanno scelto come medico curante, non considerando minimamente che i territori di Lampedusa e di Linosa ricadono nella medesima area comunale e perciò da considerarsi come unica circoscrizione nella quale egli è legittimato a svolgere attività;

per quale ragione il Direttore del Dipartimento Cure primarie dell'ASP di Palermo, Salvatore Vizzi abbia autorizzato due medici di medicina generale, già massimalisti con quasi duemila assistiti ciascuno, a svolgere la propria attività lavorativa coadiuvati dalla Guardia medica, non avendo considerato che costoro non potrebbero svolgere per Accordo collettivo nazionale l'attività di medico di famiglia perché in servizio presso la guardia medica;

se non si ritenga necessario intervenire senza indugio al fine di ripristinare la legalità e la regolarità dei servizi di assistenza medica territoriale e per ristorare dal danno morale ed economico patito il dottor Dionysios Liapis, il quale, dal 16.12.2024 ad oggi, continua a prestare assistenza da remoto a tutti i pazienti di Lampedusa che alla data odierna sul Anagrafe nazionale degli assistiti risultano essere suoi assistiti. Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1897 - Urgenti verifiche sulla gestione dell'incarico di Direttore artistico del teatro Pirandello di Agrigento, alla luce delle relative vicende giudiziarie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

Francesco Bellomo, fino a pochi giorni fa direttore artistico del Teatro Pirandello di Agrigento, si è dimesso dall'incarico a seguito della pubblicazione di notizie relative a un'indagine della Procura della Repubblica di Roma che lo vede coinvolto per l'ipotesi di reato di sostituzione di persona;

secondo quanto riportato dal quotidiano Il Fatto Quotidiano, Bellomo avrebbe chiesto ad un attore, Roberto Iannone, di figurare come rappresentante legale di due società, risultate poi indebitate col fisco per una somma di circa 486.000 euro, con l'apparente intento di eludere obblighi fiscali;

le suddette società non sarebbero collegate formalmente al Teatro Pirandello, e che la carica pubblica di Bellomo e la rilevanza istituzionale del suo ruolo come Direttore artistico del teatro, nominato nell'ambito della Fondazione Teatro Pirandello, pongono questioni di opportunità, nella gestione di incarichi di direzione in ambito culturale regionale;

l'evento assume rilevanza anche in relazione alla proclamazione di Agrigento a Capitale italiana della Cultura, titolo che impone il massimo rigore nella gestione e rappresentanza delle istituzioni culturali del territorio;

considerato che:

il Teatro Pirandello è un presidio culturale di primaria importanza per la città di Agrigento e l'intera Regione;

le dimissioni, pur apprezzabili, non esimono le istituzioni regionali da una verifica puntuale su modalità di nomina, requisiti, controlli e supervisione esercitati da parte della Fondazione e degli organi competenti;

è necessario garantire la piena trasparenza e l'etica pubblica nella gestione degli incarichi di direzione artistica sostenuti, anche indirettamente, da risorse pubbliche.

per sapere:

se la Regione, in qualità di socio fondatore o ente di riferimento per la Fondazione Teatro Pirandello, fosse a conoscenza della vicenda giudiziaria che coinvolgeva Francesco Bellomo al momento della sua nomina o successivamente;

quali criteri e modalità siano stati adottati per la selezione e nomina del direttore artistico del Teatro Pirandello, e se siano previsti controlli preventivi in merito alla situazione giuridica, fiscale e reputazionale dei candidati;

se e come intendano promuovere un rafforzamento delle linee guida etiche ed amministrative per le nomine artistiche e dirigenziali negli enti culturali sostenuti da fondi pubblici o riconosciuti come d'interesse regionale».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1898 - Interventi urgenti in ordine alle criticità nella gestione dei concorsi per dirigente psicologo nelle ASP siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Costituzione italiana, all'art. 97, prevede che l'accesso ai pubblici impieghi debba avvenire mediante concorso pubblico, al fine di garantire trasparenza, imparzialità, buon andamento e meritocrazia nella pubblica Amministrazione;

la normativa vigente, in particolare l'art. 20 del D.lgs. n. 75 del 2017 e successive modifiche, consente la stabilizzazione del personale precario nella misura massima del 50% del fabbisogno triennale, mentre la restante parte delle assunzioni deve avvenire tramite concorso pubblico per titoli ed esami;

in Sicilia, da oltre vent'anni, non viene mai espletato alcun concorso pubblico per la figura di dirigente psicologo presso le Aziende Sanitarie Provinciali, nonostante siano stati regolarmente pubblicati diversi bandi e incassate le relative tasse di partecipazione dai candidati;

in luogo delle regolari procedure concorsuali, le ASP siciliane ricorrono sistematicamente a bandi temporanei, avvisi di collaborazione, borse di studio e incarichi atipici, spesso con requisiti altamente specifici e personalizzati, con successiva stabilizzazione degli incaricati, eludendo così i principi di concorso pubblico e parità di accesso;

in altre Regioni italiane si sono svolti regolari concorsi per la medesima figura professionale, in netta contrapposizione rispetto al caso siciliano;

l'attuale situazione determina un danno gravissimo alla qualità del servizio sanitario pubblico, sia per la mancata copertura del fabbisogno effettivo di personale psicologico, sia per il disincentivo alla professionalizzazione basata sul merito e sulla trasparenza;

un caso emblematico è rappresentato dall'avviso regionale dell'AOU 'Policlinico G. Martino' di Messina, 28/10/2020, destinato a psicologi e psicoterapeuti per l'emergenza Covid-19, dove è stata utilizzata una modalità di selezione 'click day' non prevista dal bando e unica nel panorama nazionale. Tali incarichi, sebbene emergenziali, sono oggi oggetto di stabilizzazione, ancora una volta senza alcun concorso pubblico;

recenti notizie di stampa riportano richieste di sospensione dei pochi concorsi avviati, come all'ASP Palermo, da parte di sigle sindacali, con sospetti conflitti d'interesse e scarsa trasparenza,

considerato che:

tale prassi, consolidata, mina i principi fondamentali di legalità, imparzialità e buon andamento della pubblica Amministrazione, oltre a ledere il diritto di centinaia di psicologi siciliani che, pur qualificati, sono sistematicamente esclusi da un corretto e trasparente accesso al lavoro pubblico;

la mancata copertura del 50% dei fabbisogni tramite concorso, reiterata triennio dopo triennio, costituisce una violazione strutturale e sistematica della legge;

per sapere:

quali siano le motivazioni per cui, da oltre due decenni, non venga espletato alcun concorso pubblico per dirigente psicologo nelle ASP siciliane, nonostante la pubblicazione dei bandi e l'incasso delle relative tasse di partecipazione;

se intendano avviare immediatamente, con tempistiche certe, le procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami per la figura di dirigente psicologo nelle ASP siciliane;

se si intenda procedere alla verifica e revoca delle stabilizzazioni eventualmente avvenute in violazione della normativa nazionale e regionale vigente;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire trasparenza, legalità e meritocrazia nell'accesso alla dirigenza psicologica nella sanità pubblica siciliana».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1899 - Interventi urgenti in ordine alle criticità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie presso la Casa circondariale di Catania - Piazza Lanza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

un ministro di culto operante regolarmente all'interno della Casa circondariale di Catania - Piazza Lanza, ha segnalato la presenza di criticità significative riguardo alle condizioni sanitarie di alcuni detenuti;

in particolare, sono state evidenziate lunghe liste di attesa per interventi chirurgici e visite specialistiche;

tra i casi segnalati vi è quello di un detenuto con una frattura alla tibia in attesa di un intervento da oltre sei mesi;

nonostante le ripetute segnalazioni da parte del ministro di culto e di altri soggetti coinvolti, sembrerebbero non esserci stati interventi risolutivi da parte delle autorità competenti.

considerato che è doveroso garantire a ogni persona detenuta il diritto all'accesso alle cure sanitarie in tempi ragionevoli e secondo i principi costituzionali e normativi vigenti;

per sapere:

quanti siano attualmente i detenuti presso la Casa circondariale di Piazza Lanza in attesa di interventi chirurgici, visite specialistiche o altre prestazioni sanitarie;

con quale frequenza medici specialisti e personale sanitario accedano alla struttura penitenziaria per garantire visite, controlli e trattamenti;

quali prestazioni sanitarie vengano erogate direttamente all'interno del carcere e quali invece richiedono il trasferimento esterno;

quali siano i tempi medi di attesa per accedere alle diverse prestazioni sanitarie;

quali misure si intendano adottare per ridurre le liste di attesa e migliorare l'assistenza sanitaria ai detenuti;

quali siano le condizioni generali di salute dei detenuti presso la struttura e come venga garantita la tutela sanitaria, in particolare per i casi più urgenti o gravi;

se sia stato previsto un piano di assistenza psicologica per i detenuti di questa Casa circondariale».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1900 - Chiarimenti sui piani operativi afferenti al PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Accordo di partenariato 2021/2027 ha confermato anche per il ciclo di programmazione 2021-2027 il Programma Metro Plus con una dotazione finanziaria di oltre 2,6 miliardi di euro, destinati alla realizzazione degli interventi delle 14 Città Metropolitane;

alle Città Metropolitane 'meno sviluppate'- Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria - è assegnata una dotazione finanziaria di circa 1,6 miliardi di euro che conferisce

una disponibilità pari a 225 milioni di euro per ognuna delle sette città del Sud e delle Isole; mentre alle Città Metropolitane 'più sviluppate' - Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia - è stata assegnata una dotazione finanziaria di circa 1 miliardo che conferisce una disponibilità pari a circa 142 milioni di euro per ognuna delle grandi città del Centro-Nord;

ogni Città metropolitana è riconosciuta quale Organismo intermedio il quale, in attuazione del Programma nazionale, è chiamato alla predisposizione del Programma operativo, individuando obiettivi e misure per la realizzazione degli interventi nell'ambito delle seguenti priorità: transizione digitale, transizione verde; inclusione e innovazione sociale, rigenerazione urbana;

considerato che:

il Programma nazionale prevede che l'area interessata dalle azioni può riguardare l'intero territorio delle 14 Città Metropolitane, come istituito da normativa nazionale e, per le regioni a statuto speciale, regionale, con interventi più mirati su porzioni di questi territori e, in particolare, sul territorio del comune capoluogo';

da segnalazione pervenuta si apprende che in riferimento al P.O. di Catania le ingenti risorse sono destinate per intero al Comune capoluogo;

non vi è dubbio alcuno che la Città di Catania sia meritevole di attenzione particolare, ma non si comprende per quali ragioni gli altri 57 Comuni del territorio non siano stati coinvolti nell'elaborazione del Piano e non siano fra i destinatari dei finanziamenti in oggetto, circostanza che sembra riguardare anche le Città Metropolitane di Messina e Palermo;

per sapere, attraverso le opportune interlocuzioni con le istituzioni competenti, se intendano fornire chiarimenti sulle motivazioni del mancato coinvolgimento dei Comuni appartenenti alle Città Metropolitane siciliane nell'elaborazione dei piani operativi afferenti al PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027, nonché per quali ragioni i destinatari degli interventi siano soltanto i Comuni capoluogo».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1901 - Interventi urgenti in ordine alle disfunzioni nel servizio idrico nell'ennese ed alle segnalazioni provenienti dal Comitato civico Senz'Acqua Enna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Comitato cittadino denominato 'Senz'Acqua Enna' ha inoltrato formale esposto all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente ed all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, in relazione a gravi disfunzioni e presunte condotte scorrette da parte del Gestore idrico Acqua Enna e dell'ATI di Enna, soggetto a cui la l.r. n. 19 del 2015 e ss.mm. attribuisce funzioni di programmazione, organizzazione e controllo del servizio idrico integrato;

nell'esposto si denunciano pratiche reiterate che configurerebbero: la fatturazione illegittima di importi prescritti (anche superiori a cinque anni), l'addebito di partite pregresse non dovute, in

violazione del principio di irretroattività, con richiamo alla sentenza della Corte di Cassazione n. 17959/2021, tariffe tra le più elevate d'Italia, non coerenti con i criteri previsti dalla delibera ARERA 580/2019, doppie fatturazioni, nonché l'omessa erogazione del bonus sociale idrico per 'problemi di software non risolti da anni, la mancata osservanza degli standard di qualità previsti dalla delibera ARERA n. 655/2015 e la scarsa trasparenza della Carta dei Servizi, non conforme al Testo Unico della qualità di vendita;

la mancata risposta ai reclami degli utenti, cui sono seguite messe in mora con piani di rateizzazione non concordati;

tali pratiche commerciali e gestionali lederebbero i diritti dei consumatori e comprometterebbero l'efficienza e l'equità del servizio idrico integrato in tutto il territorio del Libero Consorzio comunale di Enna;

il GIP competente ha già disposto il rinvio a giudizio dei vertici di Acqua Enna, per presunti reati ambientali;

il Gestore 'Acquaenna S.C.P.A', inoltre, risulta aver sostituito i contatori dell'acqua con altri nuovi 'intelligenti', senza che gli utenti abbiano ricevuto preventiva comunicazione;

considerato che:

l'ATI di Enna, secondo quanto previsto dalla l.r. n. 19 del 2015 e ss.mm., ha la responsabilità del controllo sull'attività del gestore del servizio idrico;

la Regione siciliana ha competenza in materia di organizzazione e vigilanza del servizio idrico integrato attraverso l'Assessorato competente;

la qualità, l'accessibilità e la legalità nella gestione del servizio idrico sono fondamentali per il rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza delle numerose segnalazioni e dell'esposto presentato dal Comitato Senz'Acqua Enna alle autorità nazionali di vigilanza;

se sia stata avviata un'istruttoria regionale di verifica nei confronti del Gestore idrico Acqua Enna e dell'ATI di Enna, in merito alle gravi criticità denunciate;

se intendano intervenire con urgenza presso le autorità preposte o mediante specifici atti di indirizzo e controllo, affinché sia garantita: a) la corretta applicazione dei principi di prescrizione; b) la trasparenza delle tariffe e delle fatture; c) la puntuale erogazione del bonus sociale; d) il rispetto degli standard qualitativi minimi e della Carta dei Servizi; e) l'effettiva tutela del consumatore e dell'ambiente;

se non ritengano necessario promuovere una revisione della convenzione trentennale attualmente in vigore con il Gestore, in presenza di reiterate inadempienze;

se non si ritenga urgente istituire un tavolo tecnico regionale con la partecipazione di ARERA, ATI Enna, Assessorato regionale, sindaci e rappresentanze civiche per la riorganizzazione del servizio e la verifica delle condizioni di gestione attuali».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1902 - Interventi urgenti in ordine alla grave situazione retributiva e strutturale del personale consortile.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in data 28 maggio 2025, il sindacato SNACOB ha diffuso un documento a seguito di un'assemblea sindacale svoltasi con i lavoratori del comparto consortile, denunciando pubblicamente una situazione lavorativa e contrattuale estremamente critica;

si rileva il mancato pagamento delle retribuzioni per tre mensilità al personale consortile, condizione che genera forte disagio economico, personale e sociale per centinaia di famiglie;

è stato avviato, senza adeguate tutele, personale precario stagionale per fronteggiare una delle annate irrigue peggiori degli ultimi decenni, senza che vi siano garanzie certe sulla copertura salariale degli stessi lavoratori;

risulta del tutto assente un chiaro indirizzo politico regionale riguardo il turnover del personale, la copertura dei posti vacanti nelle piante organiche e, più in generale, la riforma dell'intero comparto irriguo e consortile, nonostante l'urgenza dettata dalla crisi strutturale e dagli impianti obsoleti;

considerato che:

il sindacato ha avanzato precise richieste tecniche e normative, tra cui:

a) la modifica della dicitura del capitolo di bilancio relativo agli stipendi, da 'contributo' a 'emolumenti', o in alternativa la separazione gestionale del capitolo stesso per evitare pignoramenti;

b) lo sblocco immediato del turnover attraverso l'assunzione delle unità mancanti sino al raggiungimento del limite del 50% dei posti vacanti;

c) l'abbattimento del limite del 50% delle assunzioni nelle piante organiche previsto per legge, che costituisce un ostacolo alla piena operatività dei Consorzi di bonifica;

l'inerzia istituzionale sta determinando un progressivo deterioramento del servizio pubblico di gestione e distribuzione delle risorse idriche, aggravato dal cambiamento climatico, dall'invecchiamento del personale e dalle condizioni fatiscenti delle infrastrutture irrigue;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione retributiva in cui versa il personale consortile e quali misure urgenti intendano adottare per garantire l'immediato pagamento degli stipendi arretrati;

se intendano sbloccare, con urgenza, la riforma normativa e amministrativa del comparto dei consorzi di bonifica, da troppo tempo bloccata nelle Commissioni parlamentari dell'ARS;

se e in che tempi intendano intervenire sul turnover e sulla copertura delle piante organiche, oggi ampiamente sottodimensionate, al fine di garantire un servizio efficiente e dignitoso;

se reputino opportuno recepire la proposta sindacale volta a modificare la natura del capitolo di bilancio riguardante gli stipendi del personale consortile, al fine di tutelare i lavoratori da pignoramenti e ritardi sistemici;

se non ritengano necessario istituire un tavolo tecnico urgente con tutte le organizzazioni sindacali del comparto per affrontare in maniera strutturale la crisi del sistema consortile siciliano».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1903 - Chiarimenti in ordine ai definanziamenti dei programmi infrastrutturali nazionali e sul taglio delle risorse destinate alla realizzazione di opere in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato dagli articoli di stampa nazionale e stando alle ultime dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sarebbe in corso il definanziamento di quattordici programmi a titolarità del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Interno, attraverso un taglio lineare del 70% delle risorse assegnate per gli anni 2025, 2026 e 2027, con un impatto complessivo stimato intorno ai 10,7 miliardi fino al 2036;

lo stanziamento di 500 milioni di euro destinato agli enti locali sarebbe stato ridotto di 385 milioni; risulterebbe decurtato del 70% anche lo stanziamento di 48,5 milioni assegnato nel medesimo biennio agli enti locali siciliani, per un totale stimato in 900 milioni di euro sottratti alla Sicilia da qui al 2036;

tra i programmi nazionali interessati dal definanziamento figurano: il Fondo per la mobilità sostenibile; il Programma straordinario di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane; i contributi ai Comuni per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio; i contributi alle piccole opere nei Comuni sotto i mille abitanti; gli investimenti in rigenerazione urbana nei Comuni; i contributi alle spese di progettazione degli enti locali; il Fondo investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale del Paese; il Fondo manutenzione opere pubbliche degli enti locali sciolti per mafia; il Fondo progettazione degli enti locali; le ciclovie turistiche (il fondo di 31,9 milioni è azzerato); il Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari;

considerato che:

i fondi sottratti agli enti locali siciliani riguardano in molti casi opere già programmate, progetti in fase avanzata di elaborazione o cantieri prossimi all'avvio; secondo fonti giornalistiche, parte di tali

risorse sarebbero destinate al finanziamento del cosiddetto Terzo Valico dei Giovi , opera ferroviaria volta a collegare Genova e Tortona;

la notizia giunge a pochi giorni dalla comunicazione ufficiale della revisione del PNRR che ha comportato l'esclusione di due lotti della tratta ferroviaria ad alta velocità PalermoCatania, cioè il lotto Dittaino-Catenanuova (588 milioni) e 13 dei 15 km del lotto Dittaino-Enna (buona parte dei 594 milioni stanziati), nonché del bypass di Augusta (116 milioni);

risultano esclusi dai finanziamenti anche la Strada Statale 683 Licodia Eubea-Libertinia e quattro lotti della Catania-Ragusa;

la Sicilia, com'è noto, soffre di una storica carenza infrastrutturale che penalizza fortemente lo sviluppo economico, la mobilità interna e il diritto alla connessione territoriale. I tagli menzionati rischiano ora di compromettere anche la rete viaria ordinaria, in particolare nelle aree interne già isolate dalle principali direttrici;

sono complessivamente tre i miliardi che verranno sottratti alla Sicilia e dirottati al Nord: è questo l'allarme dei costruttori edili siciliani e dei sindaci e dei presidenti delle ex province;

il Governo nazionale taglierà, nei prossimi dieci anni, circa 900 milioni di euro destinati alla manutenzione delle strade, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana al quale va aggiunto il definanziamento da un miliardo del PNRR per l'alta velocità Palermo-Catania e un altro miliardo del Recovery tolto alle strade e destinato all'export, oltre ad una riduzione pari a 34 milioni di euro già destinati alle ex province regionali per il biennio 2025-2026;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'entità e della portata effettiva dei tagli operati a carico dei programmi sopra menzionati e, in particolare, delle risorse destinate agli enti locali siciliani;

se siano a conoscenza delle motivazioni tecniche, politiche o strategiche che hanno portato all'adozione di un taglio lineare del 70%, con impatti così gravi su progetti già avviati o in fase di programmazione;

se non ritengano urgente avviare un tavolo di crisi con il Governo nazionale, gli enti locali interessati e l'ANCI al fine di valutare forme di reintegro, compensazione o rifinanziamento delle opere infrastrutturali definanziate;

se siano a conoscenza che parte delle risorse sottratte alla Sicilia e ad altri enti locali siano state riallocate per finanziare il Terzo Valico dei Giovi e, in tal caso, secondo quali criteri sia stata definita tale priorità rispetto ad altre opere siciliane già in fase attuativa;

quali misure urgenti intendano adottare per salvaguardare la continuità degli investimenti nei programmi per la mobilità sostenibile, la sicurezza viaria e la rigenerazione urbana;

quali iniziative intendano assumere con il Governo nazionale al fine di valutare forme di reintegro, compensazione o rifinanziamento delle opere infrastrutturali definanziate».

GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 1904 - Iniziative urgenti in ordine alle linee guida regionali per l'utilizzo dei terreni gravati da uso civico.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la normativa nazionale che disciplina gli usi civici, R.D. n. 332 del 1928 e ss.mm., è ancora vigente e, in Sicilia, continua a rappresentare un ostacolo per la valorizzazione dei terreni soggetti a tale regime;

numerosi cittadini e investitori riscontrano gravi difficoltà nel proporre e sviluppare progetti, in particolare nel settore delle energie rinnovabili, come i parchi fotovoltaici, a causa dell'incertezza normativa e della mancanza di uniformità amministrativa;

l'inerzia di molti Comuni nell'istruire le pratiche amministrative, contribuisce a rallentare o bloccare iniziative che potrebbero portare benefici economici, ambientali e occupazionali al territorio;

l'assenza di linee guida regionali univoche ostacola il coordinamento tra enti locali e Regione e crea disparità di trattamento sul territorio;

considerato che:

una regolamentazione regionale chiara e condivisa rappresenterebbe uno strumento fondamentale per ridurre l'incertezza giuridica e facilitare l'accesso agli iter autorizzativi;

la pubblicazione di linee guida regionali sul sito istituzionale della Regione aumenterebbe la trasparenza e la disponibilità delle informazioni per cittadini, professionisti e operatori del settore;

una tale iniziativa andrebbe nella direzione di favorire lo sviluppo sostenibile, la transizione energetica e la coesione tra territori;

per sapere:

se non ritengano opportuno predisporre e adottare specifiche linee guida regionali per la gestione dei terreni gravati da uso civico;

se intendano intervenire affinché tali linee guida siano uniformi su tutto il territorio regionale e siano elaborate con il contributo degli enti locali e degli stakeholder interessati;

se si intenda promuovere una semplificazione e accelerazione degli iter amministrativi legati ai procedimenti di verifica ed autorizzazione su tali terreni;

se intendano rendere tali linee guida pubbliche e consultabili attraverso il portale ufficiale della Regione siciliana;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per superare l'inerzia di molti Comuni nella gestione dei procedimenti relativi ai terreni a uso civico».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1905 - Interventi urgenti in ordine al degrado ed all'inquinamento acustico nella zona della Vucciria a Palermo.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

da mesi, numerosi residenti delle aree limitrofe alla zona della Vucciria, nel centro storico di Palermo, denunciano una situazione di degrado crescente e mancanza di controllo da parte delle autorità preposte alla sicurezza pubblica;

secondo numerose testimonianze, tra cui quella di un residente che ha scritto una lunga lettera dettagliata e circostanziata, ogni sera - in particolare dal lunedì alla domenica - si verificano eventi assimilabili a veri e propri 'rave party' improvvisati, con diffusione di musica a volumi estremi, presenza di impianti ad alto wattaggio sistemati in modo da coprire l'intera area da via dei Pannieri a via Maccherronai, passando per piazza Caracciolo;

la situazione descritta riguarda non solo l'inquinamento acustico estremo, con picchi registrati fino a 100 decibel, 70 anche all'interno delle abitazioni con infissi moderni, ma anche gravi rischi strutturali per gli edifici storici, che tremano a causa delle vibrazioni sonore;

i residenti denunciano danni materiali agli edifici (caduta di soprammobili, sbriciolamenti dai cornicioni, persiane e vetri in vibrazione), oltre a disturbi psicofisici come insonnia, ansia e attacchi di panico;

considerato che:

la presenza quotidiana ed incontrollata di grandi assembramenti notturni dà luogo a episodi di degrado urbano, risse, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, vendita di alcolici a minori e un costante senso di insicurezza;

iniziative come il presidio fisso delle forze dell'ordine, istituito dopo vari esposti e petizioni, sono durate solo pochi giorni prima di essere interrotte senza spiegazioni;

il Comune di Palermo e le autorità preposte sembrano non poter agire in modo risolutivo, mentre la situazione continua a degenerare ogni giorno;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione gravissima di degrado e pericolo sociale che interessa la zona della Vucciria e le strade limitrofe nel centro storico di Palermo;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare il diritto al riposo, alla salute e alla sicurezza dei residenti, costretti a vivere in condizioni di insostenibile disagio;

se intendano promuovere l'adozione di un regolamento regionale più restrittivo sul rispetto dei limiti acustici nelle zone residenziali e sulla gestione degli eventi musicali notturni nei centri storici;

se sia stata valutata la possibilità di installare sistemi permanenti di rilevazione fonica, al fine di accertare quanto segnalato da più cittadini;

se abbiano intenzione di coinvolgere l'ARPA e l'ASP al fine di accertare quanto segnalato e, in particolare, l'inquinamento acustico;

se intendano promuovere la convocazione urgente di un tavolo tecnico con Comune, Regione, Prefettura e rappresentanti dei residenti per definire un piano di intervento concreto e duraturo».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N.1885 - Iniziative urgenti in merito ai continui disagi nelle autostrade siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con un comunicato del 7 maggio 2025, il Codacons Sicilia esprimeva forte preoccupazione per la grave situazione dell'autostrada A19 Palermo-Catania, dove i cantieri aperti simultaneamente su questa arteria e sulla statale 113, tra Casteldaccia e Bagheria, stanno causando pesanti disagi alla circolazione, generando restringimenti di carreggiata, lunghi incolonnamenti e rallentamenti prolungati;

gli automobilisti lamentano un'organizzazione inadeguata dei cantieri e denunciano l'assenza di una regia unica capace di evitare il blocco totale della viabilità in una zona strategica per i collegamenti siciliani;

la Catania- Siracusa è praticamente un cantiere aperto, tra furti di rame all'interno delle gallerie e continui lavori di manutenzione per settimane l'intera carreggiata verso Catania è stata continuamente oggetto di chiusure al traffico, causando pesanti disagi nella circolazione lunghi incolonnamenti, a volte, probabilmente, concause di brutti incidenti stradali;

il 21 maggio 2025 la chiusura improvvisa e non comunicata di alcuni tratti autostradali, in entrambi i sensi di marcia, lungo la Catania - Siracusa ha causato chilometri di code, automobilisti intrappolati per ore, cittadini impossibilitati a raggiungere il lavoro, l'ospedale o l'aeroporto Fontanarossa;

anche in questo caso è risultata inadeguata la strategia comunicativa, tanto che, Terna, società che realizzerà il nuovo elettrodotto nelle provincie di Catania e Siracusa, si è scusata, riferendo, il giorno dopo, indifferibili lavori di manutenzione finalizzati a garantire l'efficienza della rete elettrica locale e riaprendo il tratto alla circolazione;

considerato che:

l'apertura contemporanea dei lavori in più punti critici, senza un coordinamento efficace, rappresenta un grave danno non solo per i pendolari e i lavoratori, ma anche per il comparto turistico e per l'economia locale;

con l'avvio, da parte della Regione siciliana, dell'iter autorizzativo per il riassetto della rete elettrica nel Siracusano e nel Catanese, Terna ha pubblicato l'avviso con l'elenco delle particelle delle aree potenzialmente interessate dall'intervento, pertanto non sono da escludere ulteriori disagi nel tratto in questione;

è inaccettabile, se così fosse, che tutto ciò possa davvero avvenire senza che siano state poste in essere le necessarie cautele per garantire la continuità del traffico;

non dimentichiamo, tra le altre cose le dichiarazioni del direttore generale del Cas che qualche mese fa aveva detto che le autostrade siciliane sono fatiscenti e inadatte al passaggio di mezzi pesanti per i lavori del Ponte, (<https://messina.gazzettadelsud.it/articoli/politica/2025/02/02/au-tostrade-siciliane-dopo-la-bufera-serve-chiarezza-d7233dea-2eb8-451c-844e-e8949228cd13-/>) e che viadotti e gallerie non sono a norma, tranne qualche eccezione;

i siciliani meritano chiarezza e rispetto dei propri diritti;

per sapere:

se e in che termini abbiano avuto interlocuzioni con i vertici regionali di Anas responsabili delle strutture territoriali e/o col Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

qualora non avessero provveduto a riguardo, se non abbiano intenzione di farlo, nel minor tempo possibile, riferendo ai sottoscritti interroganti se e in che termini siano previste sanzioni nei confronti dei responsabili di tali chiusure improvvise e senza preventiva comunicazione alla popolazione e, nel caso specifico, se e quali sanzioni siano state poste in essere nei confronti di eventuali responsabili dei disagi presentatisi con la chiusura improvvisa del 21 maggio di cui sopra».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N.1886 - Chiarimenti urgenti in merito all'episodio di fuga di un paziente dal reparto di rianimazione dell'ospedale 'Fogliani' di Milazzo (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto ricostruito da fonti ospedaliere attendibili, e in rettifica delle prime notizie circolate in maniera imprecisa, un paziente tossicodipendente, in cura psichiatrica e sottoposto a misure di sorveglianza, ricoverato presso il reparto di Rianimazione dell'Ospedale 'Fogliani' di Milazzo, in evidente stato di astinenza, avrebbe sottratto una forbice al personale sanitario, si sarebbe distaccato autonomamente dai macchinari e, con gesto repentino e violento, avrebbe minacciato l'anestesista in servizio nonché il personale infermieristico, per poi allontanarsi dalla struttura;

il personale sanitario, agendo con senso di responsabilità e spirito di servizio, avrebbe tentato di contenere l'accaduto anche al di fuori dell'ospedale, esponendosi concretamente a un rischio per la propria incolumità;

considerato che:

l'episodio in questione solleva interrogativi gravi e legittimi in merito ai livelli di sicurezza interna della struttura, in particolare nei reparti ad alta intensità assistenziale, laddove vengono ricoverati pazienti affetti da disturbi psichiatrici e da dipendenze attive, la cui gestione richiede protocolli rigorosi, personale adeguatamente formato e una vigilanza efficace e continuativa;

in simili contesti, il rispetto e l'applicazione delle misure di prevenzione e contenimento non possono essere lasciati all'improvvisazione del personale operativo, ma devono essere garantiti da una chiara responsabilità organizzativa e da una direzione clinica attenta e presente;

sia doveroso accertare se le misure di sorveglianza previste per il paziente in questione fossero non solo formalmente attivate, ma anche concretamente efficaci, e se vi siano state carenze gestionali o lacune nei protocolli che abbiano consentito il verificarsi di un evento potenzialmente pericoloso per il paziente stesso, per il personale sanitario e per gli altri degenti presenti nella struttura ospedaliera;

in tale contesto, la Direzione sanitaria dell'ospedale 'Fogliani' non può sottrarsi ad una riflessione approfondita sull'accaduto, assumendosi la piena responsabilità, laddove emergano elementi riconducibili a scelte organizzative, carenze di vigilanza o inadeguate valutazioni del rischio;

tale vicenda, oltre ad aver evidenziato criticità sul piano organizzativo e operativo, ha alimentato un clima di apprensione tra la popolazione, mettendo in discussione la percezione di sicurezza all'interno dell'ospedale, e sollevando legittime perplessità sulla capacità della struttura, anche a livello dirigenziale, di prevenire episodi analoghi e di garantire condizioni di tutela adeguate per tutti i soggetti coinvolti;

per sapere:

se siano a conoscenza del fatto sopra descritto nella sua ricostruzione più completa e conforme alle informazioni fornite dalle fonti ospedaliere;

quali protocolli e misure organizzative siano attualmente adottati presso l'ospedale 'Fogliani' di Milazzo per la gestione di pazienti affetti da patologie psichiatriche e tossicodipendenze in fase attiva, specialmente nei reparti ad alta intensità assistenziale come la Rianimazione;

se, alla luce dei fatti, la Direzione sanitaria dell'ospedale 'Fogliani' abbia effettuato una puntuale valutazione sull'adeguatezza e sull'effettiva efficacia delle misure di prevenzione e sicurezza attualmente in vigore, in relazione alla gestione di pazienti con problematiche psichiatriche e dipendenze attive;

se, considerata la gravità dell'episodio, non si ritenga necessario disporre con urgenza un'ispezione straordinaria ovvero un'indagine interna volta ad accertare eventuali criticità o responsabilità riconducibili anche alla gestione dirigenziale della struttura, e a predisporre misure correttive concrete e immediate, finalizzate a rafforzare i livelli di tutela del personale, dei pazienti e dell'intera collettività».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 1895 - Chiarimenti in merito allo stato delle concessioni demaniali marittime in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che: le aree demaniali marittime costituiscono importanti risorse ambientali, il cui utilizzo e la cui gestione devono avvenire con modalità tali da garantirne la conservazione nonché la pubblica fruizione;

sul territorio regionale gran parte di tali aree viene sfruttata e utilizzata per finalità balneari e turistico-ricreative, stante l'esistenza di numerose concessioni demaniali rilasciate agli operatori del settore, con conseguente introito economico da parte della Regione;

le attività connesse ai lidi balneari costituiscono un indiscusso volano per l'economia, ma la previsione di un numero indefinito di concessioni balneari porta con sé il rischio di avviare un processo di 'privatizzazione' della spiaggia, a discapito della libera fruibilità delle stesse da parte dei siciliani ma anche dei turisti;

considerato che:

i dati relativi alle suddette concessioni, comprensivi dell'indicazione del relativo canone e dell'estensione della superficie che ne forma oggetto, dovrebbero essere accessibili a tutti i cittadini, sia in virtù del principio di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni sia in ottemperanza a quanto previsto e disposto dalla Direttiva Bolkestein in tema di libera concorrenza;

l'esistenza di elenchi e/o banche dati online, che siano complete del numero di concessioni, della loro durata e del relativo canone e che, altresì, risultino di facile accesso e di agevole consultazione per qualsiasi cittadino o operatore del settore, garantirebbe il corretto utilizzo del demanio marittimo, scongiurando il rischio di una gestione poco trasparente;

il 'Portale demanio marittimo' della Regione siciliana contiene sì una sorta di elenco delle concessioni, ma molte di queste risultano incomplete nelle indicazioni dei necessari elementi costitutivi;

la consultazione del suddetto Portale, inoltre, non consente di verificare eventuali irregolarità nel pagamento del canone da parte dei concessionari;

per sapere:

quante e quali siano le concessioni demaniali marittime attualmente rilasciate in Sicilia per finalità balneari e turistico ricreative, specificando il numero per provincia;

quali somme siano state iscritte nei bilanci di previsione dell'ultimo quinquennio e a quanto ammontano gli oneri concessori annui effettivamente riscossi dalla Regione;

se sussistano condizioni di irregolarità o di inottemperanza nei pagamenti dei canoni da parte dei concessionari;

se vi sia, in previsione, un'attività di aggiornamento e/o implementazione delle informazioni relative alle concessioni demaniali inserite sul portale demanio marittimo della Regione;

quali misure intendano intraprendere il Governo al fine di incrementare la riscossione delle somme derivanti dalle concessioni demaniali marittime».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

Annunzio di mozione

N. 272 - Iniziative urgenti per la sicurezza urbana, contrasto ai parcheggiatori abusivi e istituzione di un fondo nazionale per il sostegno alle vittime di reati violenti.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

al 30 maggio 2025, a Catania, il giovane Santo Re, padre di una bambina di pochi mesi e dipendente di una nota pasticceria sul lungomare di Ognina, è stato ucciso a coltellate da un parcheggiatore abusivo, irregolare sul territorio nazionale, già noto alle forze dell'ordine per diversi precedenti penali e destinatario di provvedimenti restrittivi come il D.A.C.U.R.;

l'episodio è avvenuto in pieno giorno, in una zona frequentata da cittadini e turisti, suscitando profonda indignazione e dolore in tutta la comunità siciliana;

il fenomeno dei parcheggiatori abusivi è da anni presente in molte aree urbane della Sicilia, alimentando illegalità, insicurezza e degrado, senza che siano stati introdotti strumenti realmente efficaci di contrasto e prevenzione;

CONSIDERATO che:

è necessario un chiaro segnale istituzionale a tutela della legalità e della sicurezza urbana, che coinvolga tutti i livelli dello Stato;

è altrettanto urgente garantire un sostegno concreto e strutturato alle famiglie delle vittime di reati violenti, in particolare quando sono coinvolti minori rimasti orfani;

la Regione siciliana può farsi promotrice di iniziative normative e politiche, anche su scala nazionale, per affrontare con decisione queste emergenze,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi presso il Governo nazionale per proporre l'istituzione di un Fondo nazionale per le vittime di reati violenti, destinato a fornire sostegno psicologico continuativo ai familiari delle vittime, coprire le spese scolastiche, universitarie e formative dei figli minori, garantire l'accesso a cure mediche e sanitarie per affrontare i traumi legati all'evento criminoso;

a richiedere al Ministero dell'Interno per l'intensificazione dei controlli sul territorio, con particolare attenzione ai soggetti irregolari e con precedenti penali ed alla repressione sistematica dell'attività di parcheggiatore abusivo, anche attraverso misure di prevenzione urbana e ordinanze comunali coordinate con le Forze dell'ordine;

a promuovere un incontro istituzionale con i prefetti ed i questori delle ex province siciliane, al fine di valutare le criticità nei meccanismi di prevenzione e repressione delle attività illegali ed elaborare proposte legislative e amministrative condivise tra Regione, Stato e Comuni;

ad esprimere il cordoglio ufficiale alla famiglia di Santo Re, vittima innocente di un sistema che non ha saputo garantire sicurezza e legalità, assicurando che la Regione farà la sua parte per ottenere verità, giustizia e tutele concrete;

a trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, al Prefetto di Catania, al Sindaco di Catania ed alla famiglia della vittima».

LA VARDERA - BALSAMO - SAVERINO